DAL 1887

# IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 76

il Quotidiano del NordEst

Domenica 29 Marzo 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

**Il colloquio**
**La regista Cavani «L'intensità di Francesco ha toccato tutti»**
Satta a pagina 11

**Sport**
**Calcio, la Juve apre la strada ai tagli degli stipendi**
Bernardini a pagina 16

# Nuovi divieti e soldi ai Comuni

▸Le scuole non riapriranno. E le restrizioni saranno prolungate. Zaia: «Settimana decisiva»

▸Il governo anticipa 4,3 miliardi agli enti locali per aiuti alimentari ai cittadini in difficoltà

Mentre a Nordest ci siavvia verso quella che - secondo il governatore veneto Luca Zaia - sarà la «settimana decisiva» nella lotta al Coronavirus, il governo certifica il prolungamento dei divieti e delle restrizioni per far fronte al contagio, ben oltre il previsto 3 aprile data in cui avrebbero dovuto riaprire le scuole. Nel contempo, il premier Conte ha anticipato 4,3 miliardi del fondo di solidarietà ai Comuni con uno stanziamento aggiuntivo attraverso la Protezione civile di 400 milioni «per buoni spesa ed erogazioni di generi alimentari».
Bassi e Conti alle pagine 8 e 9

## Il commento
### Caos tamponi, la storia di un errore annunciato

Luca Ricolfi

Oggi vi racconto una storia, ma spero vivamente che il mio racconto sia sbagliato. Sì, spero di sbagliarmi, e che le cose non siano andate come le ho ricostruite io. Perché se fossero andate come sembra a me, o anche solo più o meno così, dovremmo essere tutti molto preoccupati, ancora di più di quanto già siamo. E, forse, dovremmo chiedere che qualche politico faccia un passo indietro, o almeno ci chieda scusa.

Ed ecco la storia.

31 gennaio: appena appreso che due turisti cinesi sono positivi al Coronavirus, il Governo dichiara lo stato di emergenza fino al 31 luglio, e con ciò si auto-attribuisce poteri speciali; possiamo presumere che, almeno da quel momento, il Governo stesso sia consapevole della gravità della situazione

In realtà avrebbe potuto (e forse dovuto) esserlo già molto prima. In una serie di articoli pubblicati fra l'8 gennaio e la fine del mese, il sito di Roberto Burioni (Medical Facts) aveva fornito tre informazioni cruciali: una parte non trascurabile degli infetti è asintomatica ma può ugualmente trasmettere (...)
Continua a pagina 19

## L'intervista
### Il fisico: « Ecco perché il Veneto è un modello»

**Davide Bassi, fisico ed ex Rettore a Trento: «Ritardare di 5 giorni i tamponi ha portato a raddoppiare i casi di contagio. Il Veneto l'ha capito meglio di altri»**
Pederiva a pagina 5

## La testimonianza
### «Io e mio figlio in isolamento, vi dico: resistiamo»

**«La mattina in cui siamo entrati nella sezione trapianti abbiamo capito cosa voleva dire "isolamento". Il trapianto di midollo era ormai (...)**
Continua a pagina 19

**Il caso** La Regione autorizzata a usare 5 "nuovi" medicinali

## Veneto, cure sperimentali a domicilio per i malati

Il Veneto inizierà la somministrazione in via precoce ai malati sintomatici dei farmaci sperimentali contro il Covid-19 (clorochina, idrossiclorochina, anti-reumatoidi) direttamente a casa. Lo ha annunciato il presidente della Regione, Luca Zaia. Lo scopo è quello di «rallentare la malattia ed evitare i ricoveri in ospedale».
Vanzan a pagina 2

**IL GAZZETTINO**
A favore dell'Azienda Ospedaliera di Padova

Per contribuire:
Conto corrente "Il Gazzettino per emergenza coronavirus"
IBAN: IT 98 V 03087 03200 CC0100061039
SWIFT CODE: FNATITRRXXX
c/o Banca Finnat

## Unione a pezzi
### Nuovo strappo con l'Europa Conte "stronca" Von der Leyen

«Non c'è un piano per i Coronabond, quella parola è una sorta di slogan, non si lavora a questo». La presidente della commissione Ue Ursula Von Der Leyen gela così il governo italiano. Con una dichiarazione che frena sulla richiesta di emissione di bond garantiti dall'intera Unione europea e definisce «giustificate» le riserve di Paesi come la Germania. Parole che cadono nelle ore in cui è in corso la «battaglia» del premier Giuseppe Conte proprio per ottenere uno strumento come i Coronabond (European recovery bond, li chiama Conte). «Non è la presidente a decidere ma l'Eurogruppo a dover elaborare proposte al prossimo Consiglio Ue», taglia corto il presidente del Consiglio. E il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, durissimo: «La presidente della Commissione sbaglia, sia all'altezza della sfida».
Amoruso e Pollio
Salimbeni a pagina 13

## Economia
### Unioncamere: fermi 1,8 milioni addetti e 430mila imprese

**L'epidemia ha fatto sospendere la produzione in 430.266 imprese venete, cioè il 56,4% del totale, con l'obiettivo di far restare in casa 1.807.504 addetti. «È un'emergenza sanitaria ma anche economica, benché qualche componente sindacale pensi che noi vogliamo sfruttare l'occasione per fare i "furbetti"», dice Mario Pozza, presidente di Unioncamere Veneto.**
Pederiva a pagina 7



## Stati Uniti
### E ora Trump vuol mettere New York in quarantena

Una persona ogni 9 minuti e mezzo muore a New York: è il terribile conteggio che vive questi giorni la Grande Mela. Secondo il New York Times il peggior focolaio di coronavirus, peggio di Wuhan e della Lombardia. I casi nello stato sono più di 52.000, la metà degli oltre 100.000 negli Stati Uniti, la curva dei decessi è in forte aumento: più di 1.700. E la realtà peggiora di giorno in giorno: 453 i morti in 24 ore. Tanto che Donald Trump sta pensando di mettere in «quarantena» lo stato.
Pompetti a pagina 14

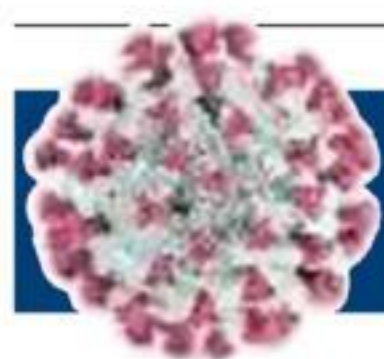
**REDAZIONE:** via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

# L'emergenza a Nordest

# Malati, sperimentazioni al via E medicinali recapitati a casa

▶L'ospedale di Padova autorizzato a usare il plasma trattato dei contagiati sui pazienti in terapia intensiva

▶Dalla clorochina all'Avigan, trasportati a domicilio i farmaci utili a bloccare le prime fasi della malattia

### IL PIANO

VENEZIA Il Veneto, su autorizzazione del Comitato tecnico-scientifico istituto dalla giunta regionale, inizierà la somministrazione in via precoce ai malati sintomatici dei farmaci sperimentali contro il Covid-19 (clorochina, idrossiclorochina, anti-reumatoidi) direttamente a casa. Lo ha annunciato il presidente della Regione, Luca Zaia. Lo scopo è quello di «rallentare la malattia ed evitare i ricoveri in ospedale». Nel frattempo è giunta notizia che l'Agenzia del farmaco, Aifa, ha autorizzato l'avvio della sperimentazione del farmaco giapponese Avigan, nome commerciale del Favipiravir, un antivirale sviluppato dalla Toyama Kagaku Kogyo, una consociata giapponese della Fujifilm Holdings, e che nei giorni scorsi aveva spopolato sui social.

### I NOMI

Per quanto riguarda la somministrazione a domicilio di alcuni farmaci sperimentali nella lotta al coronavirus - la clorochina, ad esempio, viene usata abitualmente contro la malaria - il presidente Zaia ha detto che tra qualche giorno si potrà iniziare. «Siamo riusciti, tramite Aifa, a far passare il protocollo della sperimentazione dei farmaci precoci già a domicilio - ha detto il governatore - Stiamo approntando le linee guida con i nostri ospedali. Immagino che inizieremo la prossima settimana la distribuzione».

La "sperimentazione delle terapie farmacologiche a domicilio e nelle rsa al fine di rallentare l'evolvere della malattia ed evitare ricoveri in ospedale" riguarda i seguenti farmaci: clorochina/idrossiclorochina, lopinavir/ritonavir, darunavir/ cobicistat (DRC/c e DRC/r), remdesivir 8GS-57349, favipiravir (Avigan), tocilizumab.

Ancora non si sa quanti saranno i pazienti coinvolti dalla somministrazione dei farmaci a domicilio: «Stiamo facendo un protocollo, sarà pronto tra stasera e domani (oggi, ndr)», ha detto Zaia.

Intanto venerdì sera l'Istituto Superiore di Sanità ha autorizzato l'ospedale di Padova all'utilizzo del plasma trattato degli infetti sui ricoverati nella terapia intensiva.

### TAMPONI

«Siamo arrivati a 88.864 tamponi effettuati , con tutte le difficoltà del caso», ha detto Zaia annunciando «un piano operativo» per l'effettuazione di questi controlli. «Stiamo riscrivendo le linee guida sui tamponi - ha spiegato - al momento abbiamo una capacità di 10mila al giorno perché stanno mancando i reagenti, l'obiettivo è arrivare 20 mila tamponi al giorno. Nel frattempo è arrivata la macchina dall'Olanda per le diagnosi che ne deve fare 7.000 al giorno, sarà utilizzata dal professor Crisanti, stiamo anche cercando di comprarne un'altra per l'area veronese». Il presidente ha detto che la Regione Veneto ha già comprato 11 macchine per test e tamponi da destinare agli ospedali, si tratta di attrezzature che hanno una capacità di 800 esami al giorno».

Oltre ai tamponi, cioè gli esami con il cosiddetto "stecchino" in gola e nel naso, la Regione sta aspettando 732.500 test rapidi. Si tratta dei kit che servono per verificare se una persona ha sviluppato gli anticorpi. «Sembra che al 5° o al 6° giorno di sintomi influenzali - ha detto Zaia - il test dia la positività». I test rapidi saranno a disposizione di ospedali e case di riposo.

Le precauzioni: non solo lavarsi le mani, non solo evitare di toccarsi bocca occhi naso mentre si è fuori casa, ad esempio al supermercato o dal panettiere o in farmacia. Il consiglio rinnovato ieri da Zaia è di "lavare la spesa". Tutto quello che si porta a casa va disinfettato, vanno tolti dove possibile gli imballaggi di cartone o di plastica, oppure vanno passati con uno straccio imbevuto di acqua e alcol o varechina. L'alternativa è di lasciare tutto all'aperto, anche sul terrazzino di casa a prendere aria. Chiunque, infatti, potrebbe aver toccato la merce sugli scaffali del negozio, anche qualcuno positivo e quindi contagioso. Altro consiglio ripe-

### HA DETTO

Dobbiamo rallentare il decorso ed **evitare altri ricoveri**

Approntiamo le linee guida: **la settimana prossima** la distribuzione

Ora abbiamo una capacità di **10mila tamponi al giorno**: vogliamo arrivare a 20mila

Per limitare i rischi meglio **disinfettare** le confezioni dei generi alimentari

LUCA ZAIA, governatore veneto

## Grafica Veneta «Chi ha successo deve restituire». E dagli Usa ordine per 500 milioni

### Franceschi: «Altri 2 milioni di mascherine in regalo alla Regione»

«Grafica Veneta produrrà altri due milioni di mascherine» da consegnare alla Regione Veneto. Lo ha annunciato Fabio Franceschi, titolare dell'azienda stampatrice, raddoppiando quindi la produzione già consegnata. «Diamo il nostro meglio per contribuire a superare questo momento difficile. Chi ha avuto successo nella vita deve restituire qualcosa alla società: è ciò che penso ogni giorno quando entro in fabbrica tra i miei collaboratori», ha detto Franceschi, ricordando di avere anche un ordine «per 500 milioni per l'America» e che queste mascherine - pur senza certificazione - hanno un'efficacia pari a quelle chirurgiche. Poi la precisazione: «Noi siamo stampatori e quello che stiamo facendo lo facciamo al di fuori della nostra vocazione, non è il nostro lavoro e appena finita l'emergenza non continueremo a fare mascherine».

# Pm10, centraline "impazzite": ondata di polveri sottili da Est trasportata dai venti sull'Italia

### INQUINAMENTO

TREVISO Non solo il coronavirus. L'Est asiatico sembra dispensare minacce a piene mani, stavolta sotto forma di polveri sottili. Ciò che è accaduto negli ultimi giorni ha pochi precedenti: le correnti gelide di inizio settimana hanno pescato aria continentale dalla zona del Mar Caspio e dei deserti del Karakorum che poi le correnti di Bora hanno riversato sui Balcani e sulla pianura padano-veneta. Normalmente si tratta di correnti secche, che hanno il pregio di ripulire l'aria come è accaduto molte volte in passato dopo forti stagnazioni. Non è stato così. Intrappolate nel cuore del continente asiatico, le polveri inquinate si sono messe in marcia, catturate da queste correnti che, come un nastro trasportatore, le hanno depositate sulle nostre regioni. Ieri notte i valori di pm10 sono schizzati alle stelle in tutto il Nordest e rimarranno su concentrazioni straordinariamente elevate almeno fino alle prime ore di lunedì.

### LE STAZIONI DI RILEVAMENTO

Non una bella notizia nel periodo di massima emergenza che sta vivendo il paese, dato che la correlazione fra elevate concentrazioni di smog e maggior incidenza di malattie respiratorie è scientificamente dimostrata. L'esposizione prolungata al pm10 porta ad avere una minor capacità di contrastare le infezioni alle vie respiratorie e può rendere perfino critica la condizione di quei pazienti che hanno problemi cronici. I dati delle centraline di rilevamento dell'Arpav fanno capire bene la portata del fenomeno: in un periodo, ultima decade di marzo, in cui la concentrazione media di polveri sottili si attesta storicamente fra i 20 e i 30 microgrammi per metro cubo, ieri c'è stato un picco di 164 nel parco dei Colli Euganei, di 237 in via Beccaria, 239 alla Bissuola, 226 in via Tagliamento e 235 a Rio Novo, tutte stazioni di rilevamento dislocate fra Mestre e Venezia; nella Marca Trevigiana punte di 225 in via Lancieri di Novara, a Treviso città, di 195 a Mansuè e di 167 a Conegliano. Non si sono salvate neppure Adria (171) e Legnago, 142. Si tratta di valori massimi, certo. Ma in molti casi il livello delle polveri sottili non è mai sceso sotto i 120 mg-m3 nell'intero arco delle 24 ore.

### RECORD STORICI

Se possibile la situazione in alcuni zone attraversate dal flusso continentale sono state ancor peggiori: la vicina Lubiana ha raggiunto un picco di 400 microgrammi per metro cubo, record assoluto per la capitale slovena che mai da quando esistono le rilevazioni, aveva sperimentato un inquinamento di questa portata. D'altronde l'aria fredda, più pesante dell'aria calda, ha permesso al particolato di depositarsi negli strati più prossimi al suolo e lì rimarranno fino a quando non cambierà drasticamente la circolazione atmosferica.

### CAMBIO DI SCENARIO

Questo dovrebbe accadere da lunedì quando torneranno scenari pienamente invernali su tutto il nord Italia con possibilità di rovesci nevosi innescati da aria fredda ma di contributo artico. A quel punto anche lo smog verrà spazzato via restituendoci un contesto più salubre. Ma fino ad allora c'è una buona ragione in più per restare dentro casa.

Luca Bertevello

**ALLARME SMOG CONCENTRAZIONI ELEVATE ALMENO FINO A DOMANI POI ARRIVERÀ ARIA FREDDA DALL'ARTICO**

LA MAPPA L'Europa con l'avanzata delle polveri sottili dal cuore dell'Asia

## Il tampone

**SU CHI SI EFFETTUA**

Il Veneto all'inizio di questa settimana ha deciso di avviare una massiccia campagna di tamponi

Dal 26 febbraio i tamponi si fanno solamente ai soggetti sintomatici e a persone che hanno avuto contatti con pazienti positivi

Il test si esegue nei laboratori del Servizio sanitario nazionale attivi in tutte le Regioni o a domicilio

È al medico di base che bisogna rivolgersi in caso di dubbi senza andare in ospedale

**COME FUNZIONA**

1. Si procede con il test utilizzando un piccolo bastoncino, simile a un lungo cotton fioc
2. Il medico lo introduce manualmente nella faringe e preleva un campione di muco e saliva presenti naturalmente nella gola
3. Il bastoncino viene poi immerso in un gel conservativo e inviato al laboratorio per l'analisi
4. Altri tipi di campioni che è possibile prelevare sono quelli nasali e quelli delle vie aeree basse

**DOPO IL TEST**

I tempi di risposta per l'esito del test sono tra le **4 e le 6 ore**

La percentuale di falsi positivi è **molto bassa (1-4%)**, ma è raccomandata una seconda esecuzione del tampone

La conferma definitiva di Covid-19 viene però unicamente dai laboratori dell'Istituto superiore di Sanità

**QUANTO COSTA IN ITALIA**

Il costo medio di un tampone per il SSN è attorno ai **30 euro**

Il materiale costa meno di **1 euro**

**È gratuito per i pazienti**

L'Ego-Hub

## Le pastiglie sotto esame

**AVIGAN** Antivirale autorizzato in Giappone dal marzo 2014 per il trattamento di forme di influenza causate da virus nuovi o riemergenti

**TOCILIZUMAN** Utilizzato contro l'artrite reumatoide. Tocivid-19 è lo studio sulla sua efficacia che a Napoli ha condotto il dottor Paolo Ascierto

**REMDESIVIR** Anrivirale usato contro Ebola, la febbre emorragica che miete vittime in Africa, viene somministrato in terapia intensiva

**CLOROCHINA** Il farmaco per combattere la malaria può essere utilizzato per combattere il coronavirus alla pari delle sostanze anti-Aids

# Efficaci per Aids e malaria i test in attesa del vaccino

▶Aifa autorizza studi e somministrazioni di molecole nuove o finora usate per altro

▶L'antinfluenzale giapponese fa discutere Tre scienziati: «Spinto da social e politica»

### LE CURE

**VENEZIA** I nomi sono pressoché impronunciabili, ma le aspettative sono decisamente alte. Pur senza voler diffondere facili illusioni, e con tutta la cautela dovuta alle sperimentazioni cliniche, nel trattamento del Covid-19 l'Agenzia italiana del farmaco ha dato il via libera al test di nuove molecole e all'utilizzo di medicinali finora utilizzati per curare altre patologie. In attesa del vaccino, su cui sono in corso 44 progetti di ricerca in tutto il mondo, l'Aifa cerca dunque di potenziare l'armamento terapeutico a disposizione dei medici nel combattere la guerra contro un nemico insidioso e invisibile qual è il Coronavirus.

**A CARICO PUBBLICO**

Mutuando l'esempio della Cina, sono stati autorizzati anche in Italia (e di conseguenza pure a Nordest) i farmaci anti-malaria a base di Clorochina e Idrossiclorochina, i quali saranno a totale carico del servizio sanitario nazionale per il trattamento dell'infezione dal virus. Per lo stesso uso sono state inoltre consentite le combinazioni di medicinali anti-Aids quali Lopinavir /Ritonavir, nonché Danuravir/ Cobicistat, pure questi con esborso pubblico.

Nel frattempo proseguono, anche in alcuni ospedali del Veneto a cominciare da quello di Padova, gli studi clinici approvati sempre dall'Aifa con l'impiego di molecole che fino a un mese fa si erano rivelate efficaci contro altre malattie. È il caso del Tocilizumab, l'anticorpo monoclonale usato per l'artrite reumatoide, e del Favipiravir, l'antinfluenzale giapponese diventato famoso nell'opinione pubblica con il nome commerciale di Avigan.

Al momento le terapie indicate dall'Organizzazione mondiale della sanità come le più promettenti sono comunque quelle a base di Remdesivir, l'antivirale sviluppato per contrastare la malattia causata dal virus Ebola, e come detto il mix Lopinavir/Ritonavir, prescrivibile ora anche dai medici di famiglia per la cura dei malati a domicilio. Tutta chimica a cui si aggiunge poi la trasfusione del plasma dei soggetti ormai guariti, ricco di anticorpi già "pronti", nei pazienti ancora ammalati.

**IL FARMACOLOGO GARATTINI: «PER ORA DOBBIAMO UTILIZZARE QUANTO DISPONIBILE IN UNA CONDIZIONE DI EMERGENZA»**

**IL DIBATTITO**

Sulla materia il dibattito si infiamma, come emerge dall'editoriale firmato su *Scienza in rete* dai professori Enrico Bucci (Temple University of Philadelphia), Gilberto Corbellin (Università La Sapienza di Roma) e Michele De Luca (Università di Modena e Reggio Emilia), a proposito dell'Avigan spinto a furor di popolo attraverso i social. «Gli scienziati e l'Aifa stessa – scrivono i tre docenti, ricordando le tappe della vicenda – intervengono per cercare di smontare l'entusiasmo serpeggiante, facendo notare che si tratta di un farmaco già noto, non autorizzato né in Europa né negli Usa, di cui non esistono dati convincenti relativi alla sua efficacia e sicurezza, tanto che i virologi italiani lo avevano escluso per concentrarsi su sperimentazioni con altri farmaci molto più promettenti. In un Paese normale la questione sarebbe finita qui. Ma l'Italia, evidentemente non è un Paese normale e ancora una volta la politica interviene a gamba tesa sulle istituzioni per imporre decisioni scientifiche prese per acclamazione via whatsapp da una giuria popolare senza nessuna competenza in materia».

Prudente è anche il farmacologo Silvio Garattini: «Per ora dobbiamo utilizzare le molecole disponibili in una condizione di emergenza, in attesa che le sperimentazioni provino ciò che è più indicato ed efficace».

**A.Pe.**



tuto ieri da Zaia: «Arieggiate le case, come facevano le nostre nonne».

**LA POLEMICA**

Intanto a scaldare il dibattito politico ci hanno pensato l'assessore regionale ai Trasporti Elisa De Berti e la parlamentare Alessia Rotta (Pd), tutte e due veronesi. Rotta l'altro giorno aveva criticato Zaia («Diffonde fake news») a proposito dei fondi stanziati dal Governo, tirando in ballo le «mascherine di carta igienica» e «la politica dei tamponi fatta solo a parole ma non nei fatti». Ieri il botta e risposta a colpi di comunicati. De Berti: «Stupidaggini iracondе come quelle profferite dall'onorevole Rotta del Pd non si sentono nemmeno dal più ignorante dei cittadini. L'isteria non è permessa a un rappresentante delle istituzioni». Rotta: «Gli assessori regionali del Veneto si diano una calmata». De Berti: «Gli assessori della giunta regionale del Veneto sono calmissimi».

**Alda Vanzan**



### I numeri

Numero verde regionale per informazioni su Coronavirus 800462340

**88.864**
I tamponi fini qui effettuati in Veneto ai potenziali malati

**732.500**
I kit per test rapidi che la Regione ha ordinato

### Rifiuti

## Niente raccolta differenziata per chi è in isolamento

**VENEZIA** **Le persone positive al tampone Sars-Cov-2 in isolamento o quarantena obbligatoria non devono più fare la raccolta differenziata, ma mettere tutti i rifiuti in un sacchetto e quindi dentro un altro sacchetto da buttare nell'indifferenziata. I Comuni veneti dovranno organizzare un servizio di raccolta dedicato, in una giornata diversa da quella prevista nel calendario ordinario (ad esempio il sabato e la domenica). Questi rifiuti andranno bruciati: per Verona e Vicenza l'impianto di Schio, mentre per il resto del territorio l'impianto Hestambiente di Padova. Lo stabilisce una circolare del direttore dell'Area Tutela e sviluppo del Territorio della Regione, Nicola Dell'Acqua.**

**(al.va.)**



# I giudici stoppano i detenuti no a scarcerazioni: si rischia A Verona 15 agenti "positivi"

### IL CASO

**VENEZIA** Mentre i cittadini comuni sono costretti a restare chiusi in casa per l'emergenza coronavirus, chi può muoversi "liberamente" sono gli indagati obbligati a presentarsi anche più di una volta al giorno negli uffici di polizia per sottoporsi ad un controllo. È una delle contraddizioni emerse in queste settimane a cui ha deciso di porre rimedio la Procura di Venezia, la quale ha annunciato l'intenzione di chiedere la revoca di tutte le misure non indispensabili, in modo da ridurre la pressione sulle forze dell'ordine, e soprattutto il numero di spostamenti non necessari in una fase delicata di diffusione del virus.

Più complessa da risolvere, invece, è la situazione nelle carceri: in tutto il Veneto da parte dei detenuti vi è grande preoccupazione e il crescente timore di contagi ha come conseguenza una valanga di istanze per poter usufruire di permessi, per chiedere la concessione degli arresti domiciliari o la remissione in libertà. Da un paio di settimane gli uffici giudiziari ricevono decine di istanze al giorno, sulle quali i giudici decidono dopo aver assunto informazioni dalle direzioni dei penitenziari che, finora, hanno assicurato che la situazione è sotto controllo e non vi sono rischi né per i detenuti, né per il personale di custodia. Di conseguenza gran parte delle richieste presentate dai difensori ottiene parere negativo della Procura e viene rigettata.

**CONTAGI**

Negli ultimi giorni la situazione di maggiore agitazione si è verificata a Verona Montorio, dove il sindacato di polizia penitenziaria ha segnalato l'esistenza di una quindicina di casi di positività al Covid 19 tra gli agenti di sorveglianza, con la conseguente richiesta di attivare speciali misure di sicurezza. Nessuna conferma ufficiale in merito all'esistenza di contagi tra il personale è però pervenuta.

**UN FRENO ANCHE AGLI OBBLIGHI PER GLI INDAGATI DI RECARSI NEGLI UFFICI DI POLIZIA PER CONTROLLI**

Dopo le rivolte di inizio marzo, la situazione è molto tesa anche perché la prospettata liberazione di tutti i detenuti a cui sia possibile applicare il braccialetto elettronico è di fatto inattuabile in quanto i braccialetti non ci sono e quelli che sono stati ordinati dal ministero potranno essere messi in funzione soltanto un po' alla volta. A fine febbraio erano presenti nelle carceri italiane ben 61.230 detenuti (di cui 2702 donne e 19.899 stranieri) rispetto ad una capienza di circa 50 mila posti; in tutto il Veneto lo scorso anno erano mediamente 2394 a fronte di una capienza regolamentare di 1942, e la situazione peggiore la vive Venezia (Santa Maria Maggiore) dove alla data dello scorso 4 marzo erano detenute ben 268 persone, a fronte di una capienza di 169, con un tasso di sovraffollamento di oltre il 158 per cento. Non migliore il quadro del Friuli Venezia Giulia dove a fronte di una capienza di 479 posti, sono ristrette 663 persone (23 donne e 236 stranieri).

**GLI AVVOCATI**

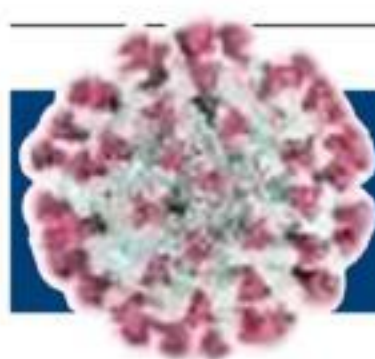
Per la Camera penale veneziana, ridurre il rischio di contagio è "un dovere giuridico prima ancora che etico" e per questo motivo chiede interventi tempestivi ed efficaci: "Si impongono soluzioni eccezionali quali l'amnistia e l'indulto - è la proposta - Occorre, inoltre, immediatamente rafforzare il personale del Tribunale di sorveglianza al fine di verificare quanti detenuti abbiano diritto a ottenere la detenzione domiciliare ovvero le misure alternative al carcere".

**Gianluca Amadori**

## L'emergenza a Nordest

# Case di riposo, è una strage: altri 4 morti nel Veronese

▶Veneto, superata la soglia dei 20mila in isolamento E si aggrava la situazione delle strutture per anziani

▶I contagi oltre quota 8mila e 36 vittime in 24 ore ma le terapie intensive reggono: 12 ricoveri in più

### L'ALLARME

VENEZIA Venerdì aveva detto: «Il Covid-19 verrà ricordato come il virus dei nonni perché colpisce le persone più deboli». Ieri, di fronte a una situazione che si sta sempre più aggravando - un altro morto a Villa Bartolomea dopo i sette della notte precedente e tre nella struttura di Legnago, senza contare i due di Padova tra Merlara e Monselice - il governatore del Veneto Luca Zaia sembra aver preso le distanze da quanto sta accadendo nelle case di riposo. «Non sto scaricando - ha detto - ma devo precisare che le case di riposo non sono di competenza della Regione. Sono di competenza dei comuni, se pubbliche, e dei privati, ma nonostante questo non ci dimentichiamo dei loro ospiti e di chi li segue. Quindi, per quanto possibile, saremo di supporto». Come? Zaia ha riferito una lunga discussione in videoconferenza con i direttori delle Ulss, ha detto che si sta valutando di «separare gli anziani positivi dagli altri» e di come «mettere in sicurezza gli operatori», ma ha ribadito: «Che non passi l'idea che se mancano le mascherine è colpa della Regione, nessuno vietava di riempire i magazzini di dispositivi di sicurezza. Queste strutture hanno un loro presidio sanitario, un consiglio di amministrazione. Noi siamo a fianco delle case di riposo ma in un momento non facile, dobbiamo pensare ai nostri 68 ospedali e 54mila dipendenti della sanità». Eppure nei giorni scorsi l'assessore Manuela Lanzarin aveva annunciato di far fronte alle carenze di organico nelle case di riposo, visto che molti operatori sono risultati positivi o sono in isolamento, attingendo al personale delle strutture chiuse, come i Ceod. «Stiamo cercando di fare punto di incontro tra le esigenze delle strutture e altre realtà come Legacoop, Uripa, enti di solidarietà e anche i centri diurni e i Ceod il cui personale è a casa». Al momento nessuna soluzione.

**A LIVELLO NAZIONALE IL PIÙ ALTO NUMERO DI GUARIGIONI: 1.434 IN 24 ORE E DIMINUISCONO UN PO' I DECESSI**

**450**
I veneti risultati positivi al virus nell'ultima giornata

**10.000**
Le vittime in Italia dall'inizio dell'epidemia

**263**
passi lontano da casa: il limite in vigore per le camminate

### I DATI

Ieri in Veneto si è raggiunta la soglia dei 20mila in isolamento domiciliare, mentre i positivi sono 8100 con un aumento di 450 unità rispetto a venerdì. I posti letto occupati di terapia intensiva sono 349 (+12), quelli in area non critica 1574 (+50), le vittime sono salite complessivamente a 378, 33 in una sola giornata (il bollettino dà un aumento da venerdì di 36 morti perché tre nel bellunese l'altro giorno non erano stati conteggiati). In Friuli Venezia Giulia sono 1.436 i casi accertati positivi (+119), 11 ieri i decessi per un totale di 87 morti da Covid-19.

A livello nazionale, come sottolineato dal premier Giuseppe Conte, ieri c'è stato il numero più alto di guariti (1.434). I numeri assoluti restano però alti: 70.065 i positivi, con un aumento di 3.651 rispetto a venerdì ma in calo rispetto ai 4.401 casi di giovedì. 889 i decessi, anch'essi in calo rispetto ai 969 di venerdì, che hanno superato quota 10.000 dall'inizio dell'epidemia. Del fatto che le misure stiano dando i primi effetti si è detto certo il direttore del dipartimento Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità Gianni Rezza.

**Casi confermati** (al 28.03 ore 17.00) — FONTE: REGIONE VENETO

**Totale Regione Veneto con tampone positivo 8100 (+450)**

85 Vo'
1068 Vicenza
1363 Treviso
394 Belluno
1790 Verona
1031 Venezia
124 Rovigo
1981 Padova
161 Domicilio fuori Veneto
103 Assegnazione in corso
20000 positivi + contatti in isolamenti

378 deceduti
704 dimessi
1923 ricoverati

| Strutture di ricovero | Pazienti in area non critica | Pazienti in terapia intensiva |
|---|---|---|
| Azienda Ospedale Università Padova | 117 | 30 |
| Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma | 77 | 24 |
| Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento | 36 | 34 |
| ULSS1 - Ospedale Belluno | 51 | 10 |
| ULSS1 - Ospedale di Comunità di Belluno | 4 | |
| ULSS1 - Ospedale Feltre | 11 | |
| ULSS1 - Ospedale Agordo | 12 | |
| ULSS2 - Ospedale Treviso | 113 | 25 |
| ULSS2 - Ospedale Oderzo | 20 | 3 |
| ULSS2 - Ospedale Conegliano | 19 | 9 |
| ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto | 103 | 6 |
| ULSS2 - Ospedale Castelfranco | 23 | |
| ULSS2 - Ospedale Montebelluna | 29 | 7 |
| Ospedale S. Camillo - Treviso | 40 | |
| ULSS3 - Ospedale Mestre | 53 | 17 |
| ULSS3 - Ospedale Venezia | 13 | 6 |
| ULSS3 - Ospedale Mirano | | 11 |
| ULSS3 - Ospedale Dolo | 84 | 15 |
| Ospedale Villa Salus - Mestre | 20 | |
| ULSS4 - Ospedale Jesolo | 56 | 13 |
| ULSS5 - Ospedale Rovigo | 24 | |
| ULSS5 - Ospedale Trecenta | 5 | 9 |
| ULSS6 - Ospedale Schiavonia | 117 | 24 |
| ULSS6 - Ospedale Cittadella | | 6 |
| ULSS6 - Ospedale Camposampiero | 8 | |
| Ospedale Villa Maria ODC - Padova | 3 | |
| ULSS7 - Ospedale Santorso | 57 | 13 |
| ULSS7 - Ospedale Bassano | 32 | 7 |
| ULSS7 - Ospedale Asiago | 21 | |
| ULSS8 - Ospedale Vicenza | 65 | 27 |
| ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina | 21 | |
| ULSS8 - Ospedale Valdagno | 11 | |
| ULSS9 - Ospedale Legnago | 60 | 8 |
| ULSS9 - Ospedale San Bonifacio | 19 | 4 |
| ULSS9 - Ospedale Villafranca | 118 | 20 |
| Ospedale Marzana | 19 | |
| Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar | 69 | 10 |
| Ospedale P. Pederzoli - Peschiera | 43 | 11 |
| **Tot. Regione Veneto** | **1574** | **349** |

### L'INVITO

Restare, dunque, a casa è l'invito che arriva ancora dal governatore del Veneto: «La prossima settimana sarà quella decisiva, capiremo se avremo una impennata anche per fattori non notiha detto Zaia - Il fatto che i pazienti dimessi siano stati più dei ricoverati in terapia intensiva non vuol dire niente. È come essere in volo, la prossima settimana avremo le turbolenze, all'aeroporto di arrivo atterreremo ma dovremo farlo con le minori perdite possibili». Zaia ha anticipato che intende rinnovare, «se me lo fanno fare», l'ordinanza sulla chiusura domenicale dei supermercati e sul limite dei 200 metri, esattamente 263 passi, per le passeggiate attorno a casa. E ha consigliato tutti, soprattutto gli anziani, a non parlare con chi porta la spesa a domicilio o con chi si incontra al supermercato: «Quando incontrate una qualsiasi persona, immaginatevi con il tubo in bocca». Ossia, ricoverati in terapia intensiva.

Quindi l'appello ai prefetti e alle forze dell'ordine perché facciano rispettare le prescrizioni. «I veneti sono bravi, ma c'è anche gente che esce troppo. Ve lo dico: se uscite per andare a comprare una primula, vi fate male».

**Alda Vanzan**



### Friuli Venezia Giulia

## Dieci malati dalla Lombardia Altri undici decessi in 24 ore

**In Friuli Venezia Giulia ci sono 78 posti letto di Terapia intensiva esclusivamente dedicati al trattamento dei pazienti positivi al Covid-19. Entro la fine della prossima settimana, grazie agli ulteriori 22 spazi che saranno ricavati all'ospedale di Cattinara (Trieste), si arriverà a toccare quota cento. Attualmente risultano occupati 59 posti, ma solo 49 sono stati destinati ai malati residenti in regione. Dieci infatti, da quando la Lombardia è entrata nel cuore dell'emergenza sono stati occupati da altrettanti pazienti provenienti dalle province di Cremona, Lodi e Bergamo. Cinque sono impegnati da persone positive al Covis-19 e altrettanti destinati a pazienti con altre patologie gravi. «Se non ci fossimo attrezzati a livello di pianificazione per affrontare questa emergenza non saremmo stati in grado di dare un importante aiuto alle strutture sanitarie della Lombardia». Sono 1436 i casi positivi al Coronavirus in Fvg, con un incremento di 119 unità rispetto a venerdì. Undici i decessi in 24 ore, che portano a 87 il numero complessivo di morti. Il dato più alto è quello registrato nell'area di Trieste con 51 decessi, seguito da Udine (25), Pordenone (10) e Gorizia (1).**

# Lo scontro sugli ospizi «Dovevano muoversi» «Non li abbandoniamo»

### LE REAZIONI

VENEZIA «Non commento le parole del presidente Luca Zaia, lo farò in modo riservato. Mi preme solo far sapere ai dipendenti, agli ospiti e ai loro familiari che le strutture per anziani non abbandoneranno nessuno. Come i soldati in guerra, difenderanno i loro anziani fino all'ultimo giorno».

Roberto Volpe, presidente dell'Uripa, l'ente che riunisce la maggior parte delle case di riposo per non autosufficienti del Veneto, preferisce evitare la polemica anche se le parole del governatore Zaia hanno creato non poco subbuglio: «Le case di riposo non dipendono dalla Regione - ha detto Zaia - Sono comunali o private, hanno dei consigli di amministrazione, potevano pensarci loro a comprare le mascherine». Il risultato? Raccontano che molti, nelle case di riposo, si siano sentiti abbandonati. Sconforto, ma anche rabbia.

A Palazzo Ferro Fini, sede del consiglio regionale, c'è chi ricorda infatti che appena scoppiata l'emergenza il problema delle case di riposo era stato sollevato e che alla Regione era stato fatto presente che gli ospiti delle case di riposo «risultano la categoria di popolazione più a rischio» essendo concentrata in un «numero consistente» sotto le stesse quattro mura.

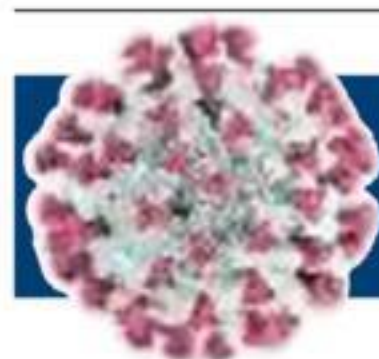
URIPA Roberto Volpe

### LA LETTERA

Tant'è che in una lettera al direttore della Sanità e del Sociale Domenico Mantoan e all'assessore Manuela Lanzarin la stessa Uripa aveva fatto presente che l'ordinanza del 23 febbraio del ministro Speranza e del governatore Zaia, laddove diceva che "le Rsa per non autosufficienti dovranno anch'esse limitare l'accesso dei visitatori agli ospiti", aveva fatto riferimento a queste strutture "in modo troppo marginale". Ed era stata Uripa a indicare di sospendere il servizio dei centri diurni. Risposte? A quanto risulta, nessuna.

**ZAIA: «NON DIPENDONO DALLA REGIONE». MA LE OPPOSIZIONI: «NON PUÒ FAR FINTA DI NULLA, RISPONDONO A PROGRAMMI REGIONALI»**

Dure le critiche da parte dell'opposizione. «Trovo incredibile - ha detto il consigliere regionale Claudio Sinigaglia (Pd) - che la Regione non intervenga per sopperire alla momentanea indisponibilità di personale presso la casa di riposo di Merlara in un momento di emergenza come questo. Non può far finta di nulla e girarsi dall'altra parte anche perché ha prosciugato il bando degli Oss, gli operatori sociosanitari, fatto appositamente per le case di riposo, per necessità ospedaliere». E Orietta Salemi (Civica per il Veneto): «Zaia sa che gli enti che lui definisce a partecipazione comunale sono soggetti giuridici che rispondono a una programmazione regionale, come tutte le strutture accreditate e in convenzione? In una parola non sa che posti letto, larga parte dei presidi in uso, impegnative, autorizzazioni dipendono dalla Regione? E ancora: il presidente sa che questo universo assistenziale si regge sulla sussidiarietà con la rete delle strutture del terzo settore sociale cattolico e della cooperazione, che gestiscono gran parte dei servizi assistenziali del Veneto?».

**Al.Va.**

# L'emergenza a Nordest

IL COLLOQUIO

# Tamponi, 5 giorni di ritardo e il contagio è raddoppiato

▶Il fisico Davide Bassi, ex rettore dell'università di Trento: «Il Veneto si è mosso meglio, decisivo il blocco di Vo'»

▶«Importante scoprire e isolare velocemente i positivi asintomatici. Col caldo rischio di reinnescare l'epidemia»

Scrive al *Gazzettino* il professor Davide Bassi, già rettore dell'Università di Trento: «Vorrei farvi i complimenti per la precisione e la puntualità con cui avete curato l'informazione relativa allo sviluppo dell'epidemia in Veneto». Una regione che balza ai suoi occhi di Fisico, abituato all'osservazione dei fenomeni e alla loro traduzione in cifre, come un modello da seguire. «Da settimane – sottolinea – sostengo che il Veneto abbia sviluppato il miglior approccio per affrontare l'epidemia ed il tempo sprecato dalle altre autorità regionali e nazionali prima di seguire la linea scelta dal Veneto costerà al Paese molte sofferenze e perdite che si sarebbero potute evitare».

**DECESSI E TEST**

Eloquente è l'analisi condotta da Bassi, nel suo blog dedicato ai numeri del Coronavirus, alla relazione fra tamponi effettuati e morti registrati. Come si vede nel grafico qui accanto, la maggior parte delle regioni considerate (i quadratini blu) mostra una proporzionalità tra i due parametri: «Sono tutte realtà in cui i test sono stati fatti principalmente ai sintomatici gravi e, in taluni casi, solo *post-mortem*». Il puntino viola corrisponde alla Lombardia, «nettamente spostato verso l'alto», a riprova delle tante vittime patite rispetto agli esami fatti, relativamente pochi. Sulla destra ci sono invece l'Alto Adige (in arancione: 149 test per 10.000 abitanti) e soprattutto il Veneto (in verde: 163): «Ambedue mostrano una densità di decessi che si colloca nella fascia più bassa». Stretto geograficamente fra i due è il Trentino (in azzurro), che però ha «circa metà della densità di test e il triplo della densità di decessi rispetto al Veneto».

**IL TEMPO**

Con i suoi 120 decessi su 2.340 positivi (fonte: Azienda provinciale per i servizi ospedalieri), l'esempio trentino è illuminante rispetto a una desolante certezza, secondo il docente universitario: «Il tempo non è una variabile indipendente. Ritardare di cinque giorni l'avvio dei tamponi al di là dei sintomatici gravi, durante la fase di crescita esponenziale della curva, ha significato raddoppiare i casi di contagio. Qui a Trento si sono perse due settimane per decidere, tanto che solo dalla prossima saranno coinvolti i laboratori dell'Università. Invece il Veneto ha il merito, fin dalla gestione di Vo' che entrerà nei manuali dell'epidemiologia di sempre, di aver ascoltato gli esperti e di essersi mosso subito. Come si vede, la politica non c'entra nulla: amministrazioni dello stesso colore hanno avuto comportamenti diametralmente opposti».

**«LA POLITICA NON C'ENTRA: AMMINISTRAZIONI DELLO STESSO COLORE HANNO AVUTO DIVERSI COMPORTAMENTI»**

FISICO Il professor Davide Bassi

**I TURISTI**

Il confronto è utile anche a spiegare il motivo per cui località come Canazei registrano, a ieri, un tasso di popolazione contagiata pari al 3,3%, cioè addirittura superiore al valore di Vo' del 21 febbraio. «Con la chiusura delle scuole – afferma Bassi – molti lombardi si sono spostati nelle seconde case al mare e in montagna. Ecco spiegate le impennate dei casi in Liguria e in Trentino, dove abbiamo paesi pieni di virus portato dai turisti, inconsapevoli mine vaganti che hanno poi fatto rimbalzare l'infezione in un terzo delle nostre case di riposo». Il grafico qui sopra mostra infatti l'andamento simile, quanto a ricoveri (linee continue) e decessi (tratteggiate), fra Liguria e Trentino, con curve ben superiori a quelle del Veneto.

**IL RISCHIO**

Secondo il fisico Bassi, però, non è troppo tardi per replicare il modello veneto: «Certo, sarebbe stato meglio muoversi prima, anche perché adesso non è con la bacchetta magica che si comprano i reagenti. Tuttavia sappiamo che, prima o dopo, l'epidemia sarà riportata sotto controllo. Ma "prima" o "dopo" non fa lo stesso, in termini di vite umane e costi economici. Per questo è importante scoprire e isolare il più velocemente possibile i positivi asintomatici. Fra un po', con l'arrivo del caldo, la gente non ne potrà più di stare in casa e partiranno forti pressioni per allentare le misure. E a quel punto correremo il rischio, in assenza di un vaccino, di reinnescare l'epidemia».

**Angela Pederiva**



## Il bilancio Cav

### Traffico dimezzato sul Passante di Mestre

**Continua a precipitare il traffico sulle competenze di Concessioni Autostradali Venete: il trend negativo di marzo supera alla fine di questa settimana la soglia della metà dei transiti registrati nello stesso mese dello scorso anno: -51,56%. Complessivamente i transiti riferiti al mese di marzo, che avevano visto nel 2019 il passaggio in A4 e Passante di Mestre di 5.346.958 veicoli, sono stati negli ultimi 27 giorni appena 2.589.947, con una perdita di 2.757.011 veicoli.**

L'intervista Achille Variati

# «Serve un'alleanza per la ripartenza Case di riposo, si chiami l'esercito»

La domanda è: come ripartire? Un giorno, si spera il prima possibile, finirà l'emergenza sanitaria, il coronavirus non farà più paura, ma sarà impensabile riaprire il Paese, tutto insieme, contemporaneamente. È per questo che il vicentino Achille Variati, sottosegretario all'Interno, lancia a imprese, sindacati e politica la proposta di «una alleanza per la ripartenza». Chiedendo che a fare da apripista sia il Veneto.

**Sottosegretario Variati, se il virus cesserà non torneremo tutti a fare le stesse cose di prima?**

«Premesso che a governare tutto è l'andamento epidemiologico, è impensabile passare dal tutto chiuso al tutto aperto. Serve una strategia da concertare. Per questo io dico: usiamo la settimana che ci separa dal 3 aprile per attrezzarci. L'argomento dev'essere: i pezzi di mondo produttivo capaci di realizzare rinnovate e potenziate condizioni di sicurezza possono essere autorizzati a riaprire le attività, almeno in parte».

**Il Governo darà un aiuto?**

«Nessuno pensi che gli aiuti di Stato possano supplire alle difficoltà economiche in modo permanente o in un lungo periodo. Ma l'aiuto dello Stato deve esserci adesso, subito, e senza complicazioni burocratiche».

**È il suo pensiero o un impegno del Governo?**

«Ci stiamo lavorando. Bisogna vincere la battaglia contro la burocrazia, fare in modo che famiglie e aziende con un solo modulo possano chiedere il rinvio di pagamenti o di disposizioni fiscali. E stiamo studiando il modo perché famiglie e imprese ricevano direttamente i soldi in conto corrente. Il Governo deve garantire le banche, ma le banche devono garantire le imprese».

**«BENE IL RIGORE, CON EQUILIBRIO: SE UNA PERSONA ESCE DUE VOLTE È INDUBBIO CHE SBAGLIA, MA NON È UN DELINQUENTE»**

SOTTOSEGRETARIO Achille Variati

**Riconoscerà che c'è un abisso tra le risorse stanziate dalla Germania e quelle stanziate dall'Italia.**

«Finora il Governo italiano ha messo 30 miliardi, penso ce ne saranno altrettanti nel decreto di aprile e successivamente altre risorse ancora. Ma attenti a non far confusione quando si fa il confronto con altri Paesi: noi stiamo parlando di liquidità diretta, soldi che devono entrare subito nei conti correnti di cittadini e imprese».

**Emergenza mascherine, in Italia nessuno le produce più perché diseconomiche. Abbiamo delocalizzato troppo?**

«Può essere. Stiamo anche registrando le difficoltà del Sistema sanitario. Il "dopo" non sarà più come "prima": dovranno essere fatte scelte diverse su schede ospedaliere, investimenti in sanità».

**Come giudica l'azione del presidente del Veneto, Luca Zaia?**

«Sento quello che dichiara. Io non penso che ogni giorno debbano esserci cose eclatanti da dire. Essere rigorosi sì, ma soprattutto equilibrati perché di mezzo c'è la tenuta emozionale, psicologica della nostra gente. Se una persona esce due volte di casa è indubbio che sbaglia, ma non trasformiamola in un delinquente».

**«NON SI PUÒ PASSARE DAL TUTTO CHIUSO AL TUTTO APERTO. MA CI SONO PEZZI DI INDUSTRIA CHE POSSONO RIPARTIRE»**

**Zaia ha chiesto di allentare la privacy per controllare i positivi e i quarantenati. Condivide?**

«Sì perché siamo in emergenza sanitaria, ma dovranno essere allentamenti temporanei. In ogni caso dai dati del Viminale non risulta ci siano persone che scappano dall'isolamento domiciliare, sono fenomeni sporadici, a Venezia c'è stato un solo caso. La nostra gente si sta comportando bene. Si può anche mandare un drone a misurare la febbre, ma solo se dal punto di vista scientifico lo si ritiene necessario».

**L'altra emergenza è nelle case di riposo.**

«Purtroppo la Regione Veneto non ha mai fatto una legge sulle Ipab, questo va detto. Il dramma è duplice: cominciano a mancare operatori e infermieri, mentre tra i nonni che non possono più ricevere le visite dei familiari c'è chi si lascia morire. Le case di riposo non vanno lasciate sole, si potrebbe ricorrere anche alla sanità dell'esercito per un aiuto».

**Alda Vanzan**

G | Domenica 29 Marzo 2020
www.gazzettino.it

# L'emergenza economica

## Il 56,4% delle ditte è chiuso «Persi 1,5 miliardi di export»

▶Unioncamere Veneto: produzione ferma per 430mila, a casa 1,8 milioni di addetti

▶Pozza contro i sindacati sulle deroghe: «Non siamo "furbetti", ma strategici»

**L'ALLARME**

VENEZIA L'epidemia Covid-19 ha fatto sospendere la produzione in 430.266 imprese venete, cioè il 56,4% del totale, con l'obiettivo di far restare in casa 1.807.504 addetti. «È un'emergenza sanitaria ma anche economica, benché qualche componente sindacale pensi che noi vogliamo sfruttare l'occasione per fare i "furbetti" e questo mi rammarica molto», dice Mario Pozza, presidente di Unioncamere Veneto, nel fare il punto sulle ricadute delle restrizioni in videoconferenza con i vertici territoriali e con l'assessore regionale Roberto Marcato. Ed è quest'ultimo, al netto dei ragionamenti sulla contrazione delle esportazioni e sugli interventi da attuare, che lancia l'allarme: «Oltre alla perdita di competitività, occupazione e Pil, si profilano anche i rischi di acquisti a man bassa delle nostre aziende e di infiltrazioni mafiose nel nostro tessuto produttivo, per cui bisogna assolutamente stringere un cordone di protezione».

**LO STOP**

Sono circa undicimila le ditte che, in questa prima settimana di stop, hanno presentato alle prefetture del Veneto una richiesta di deroga. «Secondo i loro codici Ateco, dovrebbero fermarsi, ma in realtà stanno dimostrando che fanno parte delle filiere strategiche: penso a quella che produce le catenelle per le bombole di ossigeno», spiega Roberto Crosta, segretario generale di Unioncamere. «I prefetti mi hanno riferito che certi sindacati vorrebbero addirittura l'elenco di queste imprese, come se a noi non importasse della salute dei nostri collaboratori», si infervora Pozza.

**I NUMERI**

La tensione è alta anche per i numeri, che già un mese fa segnalavano in Veneto riduzioni della produzione per il 60% delle imprese e sospensioni per il 27%. Ora le criticità calcolate da Unioncamere sono ancora più gravi: un possibile ammanco di importazioni dalla Cina per 285 milioni nel primo trimestre, mancate esportazioni per 1,5 miliardi in quindici giorni di chiusura (Vicenza 532 milioni, Treviso 408, Verona 262, Padova 244, Venezia 109, Belluno 34 e Rovigo 21), ulteriori conseguenze dal *lockdown* di Germania, Francia, Spagna e Regno Unito verso cui vanno (o andavano...) 22 miliardi di export veneto.

**LE RICHIESTE**

Pozza e Crosta sintetizzano le richieste in due direttrici: «Accesso al credito e sburocratizzazione. Pensiamo solo al Durc: per ottenere i fondi dei bandi pubblici, anche quelli per la liquidità, le nostre imprese devono presentare il documento che ne certifica regolarità contributiva, ma è evidente che per molte sarà impossibile». Come rilevano i presidenti Giuseppe Riello (Verona) e Antonio Santocono (Padova), a soffrire sono pure «fiere e aeroporti». Aggiunge Giorgio Xoccato (Vicenza): «Ci dobbiamo attrezzare per una guerra lunga di trincea, non certo un *Blitzkrieg*. Non illudiamoci che dopo l'estate le cose vadano a posto: ci saranno centinaia di migliaia di veneti in cassa integrazione, con redditi molto scarsi e consumi a terra, senza alcun conforto dall'estero».

**LE RISPOSTE**

Marcato promette risposte: «Stiamo lavorando su credito, anche micro, e burocrazia, pure rivedendo i criteri di ripartizione dei fondi europei e le reti innovative regionali. Bisogna però che anche il Governo faccia la sua parte: 10 sei 25 miliardi della manovra "cura Italia" sono fermi in attesa dei futuri decreti attuativi, una contraddizione in tempi di emergenza. Inoltre bisogna che venga sterilizzato il rating per le aziende costrette a chiedere la moratoria: è impensabile che paghino il conto di una crisi che non è dovuta a loro».

**Angela Pederiva**



### Le aziende e le misure

| ATECO | IMPRESE – Sospese (ex DM MISE 25-3-2020) – Sedi artigiane | Sedi non artigiane | Sedi TOTALI | Non sospese (ex DM MISE 25-3-2020) – Sedi artigiane | Sedi non artigiane | Sedi TOTALI |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Agricoltura, Silvicoltura e Pesca | 241 | 324 | 565 | 1.221 | 64.122 | 65.343 |
| Ind. Estrattive | 61 | 151 | 212 | 0 | 3 | 3 |
| Manifatturiero | 23.580 | 13.597 | 37.177 | 8.480 | 4.644 | 13.124 |
| Costruzioni | 34.902 | 12.515 | 47.417 | 12.588 | 2.392 | 14.980 |
| Public utilities | 0 | 0 | 0 | 229 | 1.308 | 1.537 |
| Commercio | 355 | 67.969 | 68.324 | 6.244 | 23.458 | 29.702 |
| Alloggio | 4.058 | 24.132 | 28.190 | 0 | 2.299 | 2.299 |
| Servizi alle imprese | 2.256 | 37.393 | 39.649 | 13.937 | 39.212 | 53.149 |
| Servizi alle persone | 15.022 | 5.887 | 20.909 | 2.178 | 5.273 | 7.451 |
| Non classificate Ateco | 10 | 225 | 235 | 0 | 0 | 0 |
| **Totale complessivo** | **80.485** | **162.193** | **242.678** | **44.877** | **142.711** | **187.588** |

Fonte: Elaborazione Cciaa di Treviso-Belluno e Unioncamere Veneto su dati Infocamere

L'Ego-Hub

DUE LE PRINCIPALI SOLLECITAZIONI PROVENIENTI DAGLI ENTI CAMERALI: «ACCESSO AL CREDITO E MENO BUROCRAZIA»

L'ASSESSORE MARCATO: «RISCHIO DI ACQUISTI A MAN BASSA DELLE NOSTRE AZIENDE E DI INFILTRAZIONI MAFIOSE IN ECONOMIA»

**Cgia Mestre**

## Tra debiti e stop a grandi opere, il pubblico non paga 11,6 miliardi

**VENEZIA La pubblica amministrazione blocca 11,6 miliardi (3 come debiti commerciali non ancora pagati) che potrebbero dare ossigeno all'economia veneta in questa crisi da coronavirus. Una spesa che a livello nazionale sale a 115 miliardi, 53 miliardi come forniture non pagate e 62 per la mancata apertura di tantissimi cantieri relativi a infrastrutture strategiche e a opere pubbliche minori distribuite lungo il Paese (tra queste anche molti ospedali) e già finanziate. Lo sostiene la Cgia di Mestre. «Mentre aspettiamo che i 27 Paesi dell'Unione Europea trovino un accordo per consentire l'utilizzo dei Coronabond - sottolinea Paolo Zabeo, responsabile del centro studi degli artigiani di Mestre - nel frattempo sarebbe opportuno che la nostra Pa pagasse i propri fornitori e fosse in grado di avviare le tante opere pubbliche che, ironia della sorte, sono in buona parte quasi tutte finanziate. Se sbloccate, queste misure darebbero una prima importante iniezione di liquidità al sistema economico del Paese. Invece, la cattiva burocrazia e il malfunzionamento della macchina pubblica continuano a rappresentare un problema molto serio». La Cgia cita uno studio dell'Ance che parla di quattro grandi opere pubbliche strategiche ferme nel Veneto: Alta velocità Verona-Padova Iricav 2 (4,9 miliardi); Sistema di tangenziali venete (2,2 miliardi); Terza corsia A22 tratto Verona-Modena (760 milioni); Superstrada Valsugana-Valbrenta-Bassano Veneto (753 milioni).**



# Scontro sul decreto legge, il Veneto chiede altri fondi Forcolin: «O niente intesa»

**LA POLEMICA**

VENEZIA Si preannuncia uno scontro tra la Regione Veneto e il Governo. Domani si riunirà la commissione Affari finanziari della Conferenza delle Regioni per l'esame del decreto legge 18 sulle misure sanitarie ed economiche causate dall'emergenza coronavirus. «Ma l'indicazione ricevuta dal ministro Francesco Boccia - riferisce il vicepresidente della Regione Veneto, Gianluca Forcolin - è che saranno accettati solo emendamenti a saldo zero, che non comportino impegni di spesa. Ci ha detto che per vedere qualche stanziamento bisognerà attendere il prossimo decreto di aprile. Il che, francamente, ci sembra una grande presa in giro considerate le difficoltà di famiglie, imprese, ma anche degli enti locali e territoriali. Io, comunque, a queste condizioni, l'intesa per il Veneto non la do».

**LE DIFFICOLTÀ**

Forcolin, che è anche assessore al Bilancio e agli Enti locali, dice che è necessario che il governo dia un segnale. E, oltre alla situazione di necessità di famiglie e aziende, ha fatto presente che anche i Comuni non navigano in buone acque. «Faccio l'esempio dei Comuni del litorale veneziano che hanno approvato i bilanci per il 2020 basandosi sulla tassa di soggiorno dei turisti. Ebbene, ormai è chiaro a tutti che i gettiti previsti della tassa di soggiorno non si concretizzeranno. E lo stesso vale per le aziende di trasporto che contavano sui visitatori. Insomma, i bilanci degli enti locali avranno bisogno di iniezioni governative per far fronte ai mancati gettiti, anche perché comunque dovranno garantire i servizi, dai rifiuti alla pulizia. Domando: chi paga? E il ministro Boccia ci dice che dovremmo dare l'intesa sul decreto legge numero 18 a saldo zero? Non esiste».

**LE DONAZIONI**

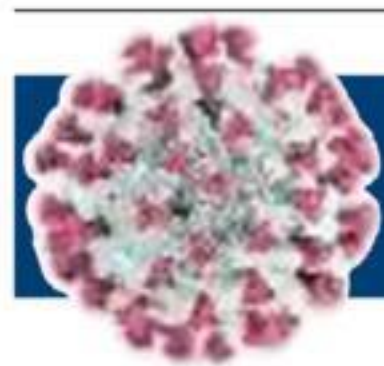
E poi c'è quello che Forcolin definisce «paradosso»: «Sul conto corrente della Regione Veneto sono già arrivati 17 milioni di euro di donazioni per l'emergenza coronavirus e arriveremo nei prossimi giorni a 30-40 milioni. Da noi fanno più i privati che il governo, questa è la verità. E poi ci dicono di non parlare di autonomia».

**Al.Va.**



**L'allarme** Fiavet: «Quest'anno è perso, molti chiuderanno»

## A rischio metà delle agenzie di viaggio del Nordest

**VENEZIA Metà delle agenzie di viaggio venete rischia di non riaprire. «L'emergenza coronavirus sta mettendo in gravissima difficoltà il comparto delle agenzie di viaggio, dei tour operator e delle altre attività di prenotazione e assistenza turistica che in Veneto contano 1.038 unità con circa 3.900 addetti, per un fatturato medio annuo di oltre un miliardo di euro», denuncia il presidente di Fiavet Confcommercio Veneto Giancarlo Reverenna: «Quest'anno è già perso e molte attività rischiano la chiusura. Servono subito misure urgentissime». A causa della pandemia e del blocco della mobilità internazionale, si prevede una perdita del fatturato altissima, variabile tra l'80 e il 90%: «Nella nostra regione è a rischio di sopravvivenza più della metà delle agenzie di viaggio, che per il 90% sono composte da 2-3 persone», avverte Reverenna.**

## Il piano del governo

# Emergenza alimentare 4,3 miliardi ai Comuni «Nessuno lasciato solo»

▶Vertice Conte-Gualtieri poi l'annuncio: subito anche 400 milioni per i buoni spesa

▶Ma nella maggioranza è scontro sulla estensione del Reddito di cittadinanza

Giuseppe Conte e Roberto Gualtieri a palazzo Chigi A destra, la Croce rossa fa la spesa per chi non è in grado di muoversi

IL RETROSCENA

ROMA Denaro per gli indigenti, attraverso i comuni, l'Anci e il terzo settore. Soldi subito: 4,3 miliardi ai comuni e 400 milioni alla Protezione Civile per comprare immediatamente beni di prima necessità. Denaro a pioggia che arriva ai sindaci, specie del Mezzogiorno, che ne fanno da giorni richiesta perché non riescono a sostenere le famiglie che sono rimaste senza reddito e non rientrano nei provvedimenti sin qui emanati.

### LO SCONTO

Dopo una riunione a distanza con i capi delegazione della maggioranza, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri si presentano davanti le telecamere e ai microfoni per spiegare il nuovo dpcm e l'ordinanza della Protezione Civile che servirà da subito per comprare generi di prima necessità e distribuirli, attraverso le associazioni di volontariato, alle famiglie indigenti.

L'emergenza economica si salda a quella sanitaria e spacca il Paese perché la fame si sente più al Sud mentre il Nord è alle prese con morti e contagi. «Il nostro obiettivo è di allargare le fasce da proteggere socialmente», spiega il presidente del Consiglio che annuncia l'emissione di buoni spesa per l'acquisto di generi alimentari e invita le grandi catene della distribuzione «ad applicare uno sconto aggiuntivo del 5 o del 10%». «Ossigeno immediato per i comuni» sostiene il ministro Gualtieri che ringrazia il presidente dell'Anci Antonio Decaro ma esclude la possibilità di ampliare il reddito di cittadinanza pur spiegando che intende «rafforzare» il bonus da 600 euro che sarà fruibile dal 1 aprile sul sito dell'Inps. Più aperto al reddito d'emergenza - chiesto dal M5S e rifiutato da Iv - è Conte secondo il quale «sono allo studio un ventaglio di proposte» e «non ci può essere una soluzione, ma un ventaglio di risposte vigorose».

I criteri per il riparto tra i comuni delle somme stanziate, attinte dal fondo di solidarietà comunale, avverrà seguendo principi concordati con l'Anci del minor reddito pro capite (50-66%) e del numero degli abitanti (33-50%) di ciascun comune. Saranno poi i servizi sociali comunali a distribuire le risorse che potranno aumentare con le donazioni defiscalizzate di enti o privati. I comuni potranno anche decidere di acquistare direttamente prodotti alimentari, o distribuire il denaro attraverso la formula dei tradizionali buoni pasto. Il tutto senza obbligo di gara.

«Lo Stato c'è e nessuno sarà abbandonato», ha sostenuto il presidente del Consiglio che ieri mattina è stato costretto a ribadire la «totale sintonia» con il ministro dell'Economia sulla linea che l'Italia sta tenendo in Europa sui corona-bond e sul fondo salva stati. Una precisazione che si era fatta necessaria dopo indiscrezioni di stampa che accreditavano una frattura tra palazzo Chigi e titolare del Mef certamente poco utile in vista della trattativa che si avvierà lunedì e andrà avanti per due settimane. D'altra parte giovedì scorso, durante il Consiglio europeo, Conte e Gualtieri erano nella stessa stanza dove c'era il collegamento video e il rifiuto del documento finale, dove si parlava del fondo salva stati, è avvenuto di comune accordo. Una settimana fa fu Conte che, intervistato dal Financial Times, si era mostrato favorevole all'utilizzo del Fondo, ma dopo una settimana è tutto cambiato e non certo solo per la storica linea sovranista del M5S «contro il Fondo e la troika», quanto per il "no" posto da Germania ed Olanda alla cancellazione delle condizionalità che rendono il Fondo una sorta di cappio al collo del paese che ne fa uso.

La battaglia con i governi del nord Europa è appena agli inizi e Conte, malgrado l'abbia preferita alla guida della Commissione all'olandese Frans Timmermans, ieri sera si è unito al ministro Gualtieri nell'attaccare a testa bassa la Von der Leyen, ex ministro della Difesa della Merkel e attuale presidente della Commissione.

**Marco Conti**



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SMENTISCE TENSIONI CON IL TESORO M5S PERÒ INSISTE: DIAMO NOI LA LINEA

PER IL RIPARTO DEI FONDI SI SEGUIRÀ IL CRITERIO DEL NUMERO DI ABITANTI E DELLE ENTRATE DELLE FAMIGLIE

## La polemica

## Renzi: «Riaprire le fabbriche». Il "no" degli scienziati

**ROMA «Serve un piano per la riapertura e serve ora. Le fabbriche prima di Pasqua. Poi il resto. I negozi, le librerie, le Chiese. Le scuole entro il 4 maggio». Lo propone il segretario di Italia Viva, Matteo Renzi, nel giorno in cui in Italia si sfonda il muro dei 10 mila morti e in Europa quello dei 20mila a causa del Coronavirus. Difficile saperlo ora quando potranno riprendere le attività produttive non essenziali, spiega in conferenza stampa a Palazzo Chigi il premier Giuseppe Conte: «Ci confronteremo a inizio settimana con gli esperti. Ci manteniamo sempre vigili - dice - per adeguare le nostre valutazioni sulla base delle loro raccomandazioni». Di certo, le attività didattiche non riprenderanno ai primi di aprile, aggiunge. Una proposta shock, quella di Renzi, che intanto viene bocciata in modo unanime dalla comunità scientifica e non trova supporto neanche tra i partiti. Rispettoso nei toni, ma durissimo nella sostanza il virologo Roberto Burioni, dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, indicato dall'ex premier come un sicuro punto di riferimento sin dall'inizio della crisi. In questo momento, commenta Burioni, la situazione è «ancora talmente grave da rendere irrealistico qualunque progetto di riapertura a breve. Al momento bisogna stare tappati in casa, altrimenti si vanificano i sacrifici che abbiamo fatto fino ad ora, punto e basta». Solo critiche anche dalla maggioranza di cui Renzi fa parte. Il Pd nemmeno replica. «Da tempo non lo commentiamo», dicono al Nazareno.**

## Le nuove misure

Principali interventi annunciati dal premier Conte

**Il coinvolgimento degli 8.000 Comuni**

**4,3 miliardi** di euro in anticipo sulla scadenza di maggio (dpcm)

**400 milioni** di euro per **persone che non possono fare la spesa** (buoni-spesa e distribuzione diretta attraverso servizi sociali, volontariato, terzo settore (ordinanza Prot. civ.)

**Il coinvolgimento dei privati**

**donazioni** di produttori e distributori **non tassate**

GDO (supermercati) **+5% o +10% di sconto** a chi acquista con i buoni-spesa

**Cassa integrazione**

accesso alla Cig da tutti gli aventi diritto **entro il 15 aprile, anche prima**

**Lavoratori in difficoltà**

**bonus** (600 euro anche ad aprile) **per co.co.co. e altre categorie** con procedure immediate (un clic sul sito Inps dall'1 del mese)

Valore totale degli interventi (16 misure) **11 miliardi di euro**

L'Ego-Hub

# Un assegno di 600 euro per tutti esteso anche a chi lavora in nero

▶Allo studio un «reddito di emergenza» per coprire chiunque non abbia mezzi

▶La platea potrebbe arrivare fino a 3 milioni di cittadini. Un'autocertificazione per averlo

### IL FOCUS

**ROMA** La situazione nel Paese rischia di diventare esplosiva. Una fetta della popolazione, soprattutto nel Sud del Paese, rischia seriamente di rimanere senza nessun mezzo di sussistenza. I lavoratori in nero, per esempio. O tutti quelli che per varie ragioni non rientrano nelle maglie del Reddito di cittadinanza. Per questo, con il decreto di aprile, il governo interverrà per erogare una sorta di «reddito di emergenza», simile al reddito di ultima istanza di 600 euro inserito nel decreto di marzo per i professionisti. L'idea sarebbe quella di istituire una sezione ad hoc del Reddito di cittadinanza. Una strada sulla quale spinge molto il Movimento Cinque Stelle, che in questo modo vedrebbe rivalutata e rilanciata la sua principale misura sociale. L'altra strada sarebbe agganciare la misura all'articolo 44 del decreto Cura Italia nel comma che eroga i 600 euro ai professionisti allargandolo a chi è escluso. Un'idea questa, sponsorizzata dal Pd. I nodi da sciogliere non sono comunque pochi. Innanzitutto la platea. A chi andrebbe il reddito di emergenza? Si ragiona su diverse ipotesi. La prima prevede di erogarlo a chiunque avesse un qualche reddito lo scorso anno e adesso lo ha perso, si tratti sia di Naspi, di pensione, di cassa integrazione, di uno stipendio. Ma in questo modo si lascerebbe fuori chi ha lavorato sempre e totalmente in nero. Le maglie, insomma, potrebbero essere ulteriormente allargate. Potrebbero cadere persino alcuni requisiti patrimoniali, come quello delle seconde case. L'ipotesi che per adesso circola sarebbe quella di coprire una platea di circa 3 milioni di persone. Di quanto sarà l'importo? Anche questo punto è ancora in discussione. Il Movimento spinge per equipararlo al Reddito. Dunque 500 euro più altri 280 nel caso si viva in affitto. Al Tesoro ci sarebbe una linea più prudente per fermalo a 600 euro, lo stesso assegno riconosciuto per ora ai professionisti e artigiani.

#### IL MECCANISMO

Il terzo punto è come erogare l'assegno. Quello dei tempi è un tema centrale. Una volta stabilita la platea e l'assegno, i saoldi dovranno arrivare in pochi giorni ai beneficiari. L'idea per adesso sarebbe quella di utilizzare il canale dell'Inps. Ovviamente semplificando di molto le pratiche. Per accedere al Reddito di emergenza dovrebbe bastare una semplice autocertificazione di non avere altri mezzi di sussistenza. I controlli ci sarebbero solo in seguito. L'Inps comunque sarebbe in grado di incrociare nelle sue banche dati se i richiedenti già ricevono altri sussidi o pensioni a carico dello Stato. Il pagamento potrebbe avvenire tramite la carta de l reddito di cittadinanza, anche per limitare gli acquisti ai beni alimentari e di prima necessità. Ma la preoccupazione è che la procedura di distrubuzione delle tessere possa essere lunga. L'altra ipotesi è di accreditare i soldi direttamente sui conti dei beneficiari, ma il problema è che probabilmente in molti non dispongono di un conto corrente. Il reddito di emergenza, inoltre, non sarà una misura strutturale. Durerà soltanto per il tempo della crisi legata al coronavirus (l'ipotesi è di erogarlo per due mensilità).

#### I PROSSIMI PASSI

Anche il Partito democratico ha presentato già una serie di richieste per il decreto di aprile. Aiuti a chi non riesce a pagare l'affitto di casa, Cig in deroga anche per colf e badanti, interventi più consistenti e mirati per il settore alberghiero e le agenzie di viaggi, tra i settori più danneggiati a causa dell'emergenza Coronavirus. Il cantiere è insomma è aperto. Il punto più delicato rimane sempre lo stesso, far arrivare nel più breve tempo possibile i soldi alle imprese e alle famiglie che ne hanno bisogno. Il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, dopo le proteste dei giorni scorsi, ha assicurato che la Cassa integrazione sarà pagata entro il 15 di aprile. Il nuovo decreto dovrebbe vedere la luce a cavallo di Pasqua.

**Andrea Bassi**



**L'ASSEGNO SAREBBE A TEMPO, PER DUE MESI, MA SUL FUNZIONAMENTO DELLA MISURA CI SONO DISTANZE TRA M5S E DEM**

## Le misure

**1**

### IMPRESE

#### Garanzie e procedure snelle liquidità fino a 780 miliardi

Con il decreto di aprile il governo ha intenzione di aumentare le garanzie statali al sistema bancario per permettere l'erogazione di credito. Se nel decreto di marzo le garanzie "sbloccavano" 340 miliardi di finanziamenti, con il decreto di aprile l'intenzione è di raddoppiare questa somma. Si arriverebbe insomma a 780 miliardi di euro. Ma ad essere semplificate saranno anche le procedure. L'idea del Tesoro è di rendere l'erogazione delle linee di credito praticamente automatica, almeno fino ad un determinato fatturato (la cifra non è ancora stata identificata). Un sistema simile a quello deciso in questi giorni dalla Germania e che potrebbe essere adottato anche dalla Francia

**2**

### PROFESSIONISTI

#### Una estensione dell'aiuto e un aumento dell'assegno

Nel decreto di aprile ci sarà il rinnovo dei 600 euro per gli autonomi, che potrebbero appunto aumentare, magari con un intervento più mirato sulle categorie più colpite. L'assegno potrebbe salire fino a 800 euro. Intanto ieri i ministri del lavoro Nunzia Catalfo e quello dell'Economia Roberto Gualtieri, hanno firmato il decreto interministeriale che fissa le modalità di attribuzione del fondo per il reddito di ultima istanza. Il bonus andrà chiesto alla propria cassa di previdenza e sarà erogato a chi ha avuto redditi fino a 35 mila euro o, tra 35 e 50 mila, abbia subito cali di attività di almeno il 33% nei primi tre mesi 2020. «Si tratta di un primo intervento per fronteggiare immediatamente la situazione di emergenza», ha spiegato Catalfo.

### LAVORATORI

#### Per la Cassa integrazione stanziati 10 miliardi di euro

La Cassa integrazione sarà rifinanziata di nuovo. A regime, secondo i conteggi fatti dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, serviranno 13 miliardi di euro al mese per coprire tutti i settori e tutti i lavoratori. È vero però che il decreto di marzo ha già coperto un pezzo della platea. Lo sforzo aggiuntivo, dunque, sarà minore. Il nodo centrale resta quello di far arrivare al più presto possibile i soldi nelle tasche dei lavoratori. Ieri il premier Conte ha assicurato che i soldi di marzo saranno erogati ai lavoratori entro aprile. Allo studio c'è l'ipotesi di far anticipare i soldi dalle banche alle imprese, in modo da poter pagare la Cassa, magari con delle linee di fido dedicate, come ha proposto illeghista Claudio Durigon

### Sicilia, assalto ai supermercati

**Carabinieri di guardia a un supermercato a Palermo. Il ministro Lamorgese: «Duri contro le azioni illegali»**

La serrata anti-virus

# Stretta su chi entra in Italia i viaggiatori saranno tracciati

▶Via alle nuove regole per frenare i contagi stabilite dai ministeri dei Trasporti e Salute

▶Scatta subito la quarantena obbligatoria le mascherine a bordo per tutti gli aerei

### L'ORDINANZA

ROMA Entrare in Italia è possibile, ma le regole diventano molto più stringenti. Mascherine obbligatorie, distanza di sicurezza, autoisolamento fiduciario e, soprattutto, la possibilità di tracciare gli spostamenti dei viaggiatori. La stessa cosa vale anche per le migliaia di italiani che si trovano all'estero e che abbiano necessità di ritornare a casa, e che sono in contatto con l'Unità di crisi della Farnesina. L'ordinanza firmata dalla ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, e dal ministro della Salute, Roberto Speranza, stabilisce che le persone che fanno ingresso in Italia - con qualsiasi mezzo di trasporto - anche se asintomatiche, sono obbligate a comunicare immediatamente il viaggio al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente per territorio. Verranno poi «sottoposte alla sorveglianza sanitaria e all'isolamento fiduciario per un periodo di quattordici giorni presso l'abitazione o la dimora preventivamente indicata all'atto dell'imbarco». In caso di insorgenza di sintomi da Covid-19, sono obbligate a segnalarlo «con tempestività» all'Autorità sanitaria. Al momento della partenza, i viaggiatori dovranno anche compilare una dichiarazione specificando, in modo chiaro e dettagliato, i motivi dello spostamento, l'indirizzo completo dell'abitazione dove saranno svolti il periodo di sorveglianza sanitaria e l'isolamento fiduciario, il mezzo che verrà utilizzato per raggiungerla e un recapito telefonico presso cui ricevere le comunicazioni.

### LE COMUNICAZIONI

E se dal luogo di sbarco non sia possibile raggiungere il posto indicato nell'autocertificazione? In questo caso l'Autorità sanitaria competente per territorio dovrà «informare immediatamente la Protezione Civile Regionale che, in coordinamento con la Protezione Civile nazionale, determinerà le modalità e il luogo dove svolgere la sorveglianza sanitaria e l'isolamento fiduciario, con spese a carico esclusivo delle persone sottoposte a tale misura». Durante il periodo di isolamento fiduciario - tranne nel caso in cui si verifichino sintomi da Covid-19 - «è sempre consentito procedere ad un nuovo periodo di isolamento fiduciario presso un'abitazione diversa da quella segnalata all'Autorità sanitaria, trasmettendo alla stessa la dichiarazione prevista con l'indicazione dell'itinerario che si intende effettuare e del mezzo che verrà utilizzato».

### L'IMBARCO

Tutta la documentazione dovrà essere verificata prima dell'imbarco. E, sempre prima di salire a bordo, ai passeggeri verrà misurata la temperatura, vietando la partenza in caso di febbre. Le compagnie di trasporto dovranno organizzarsi per assicurare il rispetto della distanza di sicurezza durante il viaggio e, in caso di trasporto aereo, viene raccomandato l'uso da parte dell'equipaggio e dei passeggeri dei mezzi di protezione individuali: le mascherine verranno consegnate prima della partenza.

Si tratta di misure obbligatorie per tutti i viaggiatori. Anche per le migliaia di italiani ancora bloccati all'estero dall'inizio dell'emergenza Coronavirus e in attesa di rientrare. Per ora, grazie al lavoro della Farnesina, sono tornati in Italia in 35mila. Dall'Unità di crisi fanno sapere che in media sono 2000-2500 i nostri connazionali che ogni giorno fanno rientro dai paesi più disparati. C'è chi ha perso il lavoro e non sa più come pagare l'affitto, chi si sente più tranquillo affidandosi al sistema sanitario italiano, chi era in vacanza quando è esplosa la pandemia globale. Ogni 24 ore alla Farnesina arriva una media di 7.000 telefonate. Per gestire tutte le richieste è stata creata un'applicazione ad hoc, che si chiama "Unità di crisi" e che permette di inviare richieste e ricevere informazioni e comunicazioni in tempo reale. Ogni giorno vengono organizzati voli con tre compagnie: Neos Air, Blue Panormama Airlines e Alitalia. Gli aerei partono vuoti da Roma e da Milano e rientrano pieni di persone che pagano regolarmente il biglietto. Da Londra, dove la richiesta è altissima, partono cinque voli al giorno. L'ordinanza si applica anche a questi casi. E adesso potrebbe insorgere un problema. Le nuove regole impongono infatti di riempire gli aerei solo per metà, una fila sì e una no, lasciando un posto libero accanto ad ogni passeggero. Ma ci sono centinaia di voli già prenotati, che dovranno essere riorganizzati. E il rischio è che in questi viaggi le compagnie aeree non abbiano margini di guadagno.

Michela Allegri
Giuseppe Scarpa



MINISTRO Paola De Micheli

### I numeri

**35.000**
Sono gli italiani che si trovavano all'estero quando è scoppiata l'emergenza coronavirus e sono già rientrati nella Penisola grazie anche all'intervento del governo.

**2.500**
Sono le richieste che arrivano in media ogni giorno alla Farnesina da italiani che si trovano ancora all'estero e cercano di trovare un modo per rientrare a casa.

**7.000**
Sono le telefonate ricevute in media ogni giorno dalla Farnesina da italiani all'estero

### L'allarme di Asssarmatori

## «Traghetti vicini al collasso, collegamenti a rischio»

**Incassi calati di 50 volte rispetto alla media degli ultimi anni e traghetti vicini al collasso a causa dell'emergenza coronavirus. È l'allarme lanciato dal presidente di Assarmatori, l'associazione che riunisce l'industria marittima operante in Italia, Stefano Messina. «Siamo vicini al punto di non ritorno. Devono essere prese le misure d'emergenza che gli armatori stanno richiedendo urgentemente oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti. Non una serrata ma l'inevitabile approdo del collasso generale di quella che finora rappresenta un'eccellenza mondiale nel nostro Paese», avverte Messina. L'Italia, con 350 navi, ha la più grande flotta di traghetti passeggeri al mondo, ma da quando è esplosa l'epidemia Covid-19 «la situazione si è fatta insostenibile».**

# La Chiesa

L'intervista Liliana Cavani

# «La preghiera di Bergoglio ha colpito i non credenti»

▶«L'essenzialità del rito e l'intensità del suo messaggio una speranza per tutto il mondo»

▶«L'Europa ascolti il pontefice: non può perdere di vista solidarietà e coesione»

Oltre otto milioni di spettatori: anche in termini di ascolti, la preghiera di Papa Francesco in Piazza San Pietro deserta, trasmessa in diretta su Rail, ha rappresentato un evento memorabile. Tra gli italiani incollati al teleschermo c'era la regista Liliana Cavani, 87 anni: intellettuale laica, ha tuttavia dedicato ben tre film (nel 1966, nel 1989, nel 2014) a San Francesco di Assisi e continua ad indagare i temi della spiritualità.

**Si aspettava che tanta gente seguisse la preghiera del Papa?**
«Non sono rimasta sorpresa perché si è trattato un evento carico di intensità e significati profondi. Io stessa, che avevo deciso di guardare solo una parte della cerimonia, sono rimasta davanti al video fino alla fine».

**Cosa l'ha colpita, in particolare?**
«L'essenzialità del rito espressa dai gesti del Papa, dalle sue parole, dagli oggetti presenti sulla scena. E lo dico anche da cineasta...Quella preghiera è risultata così intensa da spingere il cervello delle persone, anche non credenti, a concentrarsi su quanto stava avvenendo».

**Che immagine è emersa, secondo lei, di Papa Francesco?**
«Bergoglio ha ribadito l'elemento fondante della sua missione pastorale: la fraternitas che ci rende tutti uguali. E, dopo aver camminato stanco e zoppicante in una via del Corso deserta, è apparso ancora più umano».

**Le immagini della preghiera in Piazza San Pietro, rimbalzate nel mondo intero, restituiscono a Roma la centralità storica?**
«Senza alcun dubbio, è una delle prime cose che mi è venuta in mente guardando la bellezza sconfinata della città. Ho ripensato ai tesori che nasconde, ai mille artisti che nei secoli l'hanno scelta per esprimere la loro creatività e la loro intelligenza. E a quanta storia dell'Europa è racchiusa dentro Roma».

Liliana Cavani, regista e sceneggiatrice

**Questo evento epocale aiuterà la Capitale a risollevarsi?**
«Certamente. Mi aspetto uno sforzo di orgoglio da parte dell'amministrazione perché le cose funzionino e la città torni un esempio. Milano va fiera dei risultati raggiunti ma Roma è unica, è la città antica più grande del mondo. Ma non sfrutta il proprio potenziale».

**Il Papa ha detto che nessuno si salva da solo: chi dovrebbe ascoltare le sue parole?**
«L'Europa, innanzitutto. È come una grande famiglia, composta di culture diverse, e in questo momento terribile non può perdere di vista la solidarietà e la coesione. Ciascuno Stato, separato dagli altri, non conta nulla. Insieme siamo invece tutti più forti».

**Crede che la preghiera del Papa abbia lanciato un messaggio di speranza al mondo sconvolto dal coronavirus?**
«Sì, e molto forte. Io l'ho percepito nel Cristo sofferente, un altro protagonista della cerimonia: è come se avesse detto al mondo "sto morendo al posto vostro, non preoccupatevi, non vi abbandono"».

**L'emergenza globale rilancia l'importanza della religione?**
«Non serviva una calamità. Nella storia dell'umanità, il sacro ha sempre svolto un ruolo importante riconnettendo l'esperienza terrena a qualcosa di più grande».

**E il ruolo degli intellettuali qual è, in questo momento?**
«Devono abbandonare il narcisismo per diventare uno stimolo a interpretare al meglio le necessità del presente e del futuro. E devono ribadire l'importanza della cultura, a cominciare dalla scuola: è il cuore della nazione».

Gloria Satta



LA REGISTA E INTELLETTUALE: «UN EVENTO FORTE CHE CI HA TENUTO TUTTI INCOLLATI AL VIDEO»

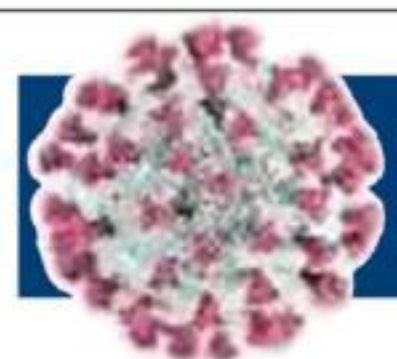
«L'ALTRO PROTAGONISTA È STATO IL CRISTO SOFFERENTE QUASI A DIRCI: IO NON VI ABBANDONO»

Celebrazioni

## Riti pasquali in video e nelle case, Chiesa triveneta unita a distanza

VENEZIA Sarà una Pasqua insolita, senza riti in forma pubblica ma «da vivere in casa, in comunione e vicinanza spirituale per il bene e la sicurezza di tutti». Lo hanno sottolineato ieri, i vescovi della Conferenza episcopale triveneta tornati a parlarsi in videoconferenza per decidere il da farsi per la Settimana Santa che inizierà il 5 aprile. «La Pasqua doni a tutti salvezza, pace e consolazione nella certezza che il Signore Risorto è vicino ad ogni persona e non abbandona mai chi si affida a Lui», hanno sottolineato i vescovi della Cet nella riunione coordinata dal patriarca Francesco Moraglia, ribadendo la vicinanza personale e delle diocesi a quanti stanno soffrendo per la pandemia. Il protrarsi dell'emergenza farà saltare i riti in forma pubblica della Settimana Santa, dalle Palme fino alla solenne veglia del sabato con l'annuncio della Risurrezione. Una Pasqua così non era mai capitata. «I vescovi – recita una nota della Cet – incoraggiano e invitano i fedeli a vivere, con ancora maggior fede ed intensità spirituale, i prossimi inediti giorni delle festività pasquali che, purtroppo, dovranno essere necessariamente vissute dai fedeli nelle proprie abitazioni per tutelare la sicurezza di tutti». Una seconda raccomandazione riguarda la «valorizzazione di ogni opportuna forma di liturgia domestica e la partecipazione alle celebrazioni trasmesse dai vari mezzi della comunicazione sociale».

Alvise Sperandio

COME STABILITO DALL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ I CITTADINI RISULTATI POSITIVI AL TAMPONE O IN QUARANTENA OBBLIGATORIA DEVONO SOSPENDERE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA. PER TUTTI GLI ALTRI LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEVE CONTINUARE COME SEMPRE, USANDO PERÒ L'ACCORTEZZA DI GETTARE MASCHERINE, FAZZOLETTI E GUANTI MONUSO NELL'INDIFFERENZIATA.

## Lo stallo a Bruxelles

# Imboscata della von der Leyen l'Italia insorge: sì ai Covid-bond

▶La presidente della Commissione europea si schiera con la Merkel e i "falchi" del Nord

▶No all'idea sollecitata anche da Parigi e Madrid Conte e Gualtieri: non decide lei, parole sbagliate

IL NEGOZIATO

BRUXELLES Alta tensione sulla risposta europea anticrisi. E questa volta tra Roma e Bruxelles. Dopo il videovertice Ue di giovedì scorso, in cui c'è stato il duro scontro sul Covid-bond e sull'intervento del fondo salva-Stati, la presidente della Commissione Ursula von der Leyen è uscita allo scoperto legittimando le critiche degli oppositori all'emissione di una obbligazione comune europea proposta da 9 Stati, tra cui Italia, Francia e Spagna. All'agenzia tedesca Dpa ha detto: il Covid-bond «è uno slogan, la questione più importante riguarda le garanzie», ci sono delle «riserve giustificate in Germania e anche in altri Paesi». Qualche giorno fa, prima della riunione dei capi di Stato e di governo, era stata neutrale: «Stiamo guardando a tutti gli strumenti e qualunque aiuto sarà usato, ciò vale anche per i Covid-bond; se aiutano e se sono strutturati correttamente saranno usati». Non aveva chiuso la porta all'idea, pur non schierandosi a favore. Ora indica che l'opposizione al Covid-bond (di Germania, Olanda, Austria, Finlandia) ha argomenti validi. Dunque, appare essersi spostata verso il no. Ha lasciato sospesa la conclusione. Richiesta di precisare se ritenesse ancora probabile la nascita degli Eurobond, von der Leyen ha risposto: «L'Eurogruppo ha il mandato di sviluppare diverse proposte entro 14 giorni con un occhio al Mes, poi dovranno presentarle nuovamente ai capi di stato e di governo. Bisogna aspettare e vedere». In ogni caso la reazione dall'Italia non si è fatta attendere. A Roma ci si sente come dopo una pugnalata. Il premier Conte è stato molto secco: «Il compito di definire una proposta non è rimesso alla presidente della Commissione, ma è dell'Eurogruppo». Il ministro dell'Economia Gualtieri è andato oltre: «Le parole di von der Leyen sono sbagliate, la risposta più adeguata a uno shock simmetrico sull'economia è contenuta nella lettera dei 9 e tutti devono essere all'altezza della sfida, anche la presidente della Commissione».

La presidente della commissione UE Ursula Von der Leyen

IL PERCORSO

L'ipotesi di un bond comune emesso da una istituzione Ue (sarebbe la Banca europea degli investimenti) divide i governi quanto la stessa Commissione. Infatti, il responsabile dell'economia Paolo Gentiloni continua a ripetere che «non va esclusa alcuna opzione». Non solo: a favore di un bond comune ci sono 9 stati che hanno avanzato la proposta: Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Slovenia, Lussemburgo, Irlanda e Belgio, e qualche altro che ha indicato interesse in modo non plateale, come i paesi baltici, Slovacchia, Malta, Cipro. Le dichiarazioni di von der Leyen la dicono lunga sulla difficoltà a sormontare le opposizioni che restano forti, con Germania e il solito fronte del Nord contrari per timore che ad un certo punto tocchi a loro sostenere il debito altrui. A Bruxelles si scommette sul fatto che a Berlino ci si renderà presto conto della necessità di «armare» uno strumento finanziario di portata europea. Che prenda la forma di un intervento del Mes (ma lo scontro è sulle condizioni) o di un forte intervento della Bei, o di tutti e due, si vedrà. Non va dimenticato che il Covid-bond viene visto con favore dalla Bce, che non vuole trovarsi sola sui mercati a difendere la stabilità finanziaria dell'Eurozona. Perfino il banchiere centrale olandese Klaas Knot, tra i più noti critici del superaccomodamento monetario, lo ritiene praticabile.

In pieno contrasto con il governo del suo paese ha indicato: «Quando vedi cosa accade con il virus in Italia e Spagna credo che la richiesta di solidarietà sia estremamente logica. Come si attua questa solidarietà, naturalmente è una decisione politica: i Covid-bond sono una strada. Ce ne sono altre, come il Mes».

Si lavora a diverse ipotesi. Intanto von der Leyen ha indicato che non sta lavorando a un piano per emettere un bond speciale della Commissione europea per «limiti legali». L'attenzione è sulla Banca europea degli investimenti, dove da giorni sono in corso lavori di approfondimento per «montare» l'emissione di una obbligazione di taglia consistente: tra 1.000 e 1.500 miliardi. Si lavora sull'ipotesi di una ricapitalizzazione (Italia, Francia e Germania sono gli azionisti con la maggiore quota di capitale al 19%, 46,7 miliardi ciascuno). Però prima della crisi sanitaria non c'era grande appetito per nuovi impegni da parte degli Stati. L'ultimo aumento di capitale di 10 miliardi è del 2012 e non fu una passeggiata.

Il negoziato sul bilancio Ue 2021-2027 è ancora in aria. Tra le ipotesi allo studio la creazione di un fondo di garanzia garantito dagli Stati che permetta alla Bei di incrementare l'impegno finanziario per la crisi sanitaria. E la possibilità di inserire nell'operazione anche il Mes.

**Antonio Pollio Salimbeni**



SORPRENDENTE CAMBIAMENTO DI ROTTA DOPO LE APERTURE DEI GIORNI SCORSI ALLA PROPOSTA DI ROMA

SPETTERÀ AD UN NUOVO EUROGRUPPO CERCARE UNA DIFFICILE MEDIAZIONE IN OLANDA NON TUTTI BOCCIANO IL BOND

## La Commissione di inchiesta sulle banche

### «Controlleremo che la liquidità arrivi alle pmi»

**Controllore ma anche garante. Dopo il decreto Cura Italia e l'iniezione di liquidità a favore delle piccole e medie imprese attraverso il canale bancario, la Commissione bicamerale di inchiesta sulle banche avoca a sé un nuovo ruolo: quello di assicurare che le risorse promesse arrivino effettivamente alle Pmi e ai cittadini colpiti dall'impatto economico del coronavirus. A tracciare i possibili nuovi compiti della Commissione, istituita per facilitare il lavoro della magistratura sugli scandali bancari ed in particolare concentrata ultimamente sul caso della Popolare di Bari, è la presidente Carla Ruocco. «La Commissione - spiega - si vuole assicurare che la liquidità messa a disposizione dallo Stato, dalla Bce e dalla Commissione Ue arrivi velocemente, senza oneri e aggravi burocratici, nelle tasche di cittadini e imprese, profondamente provati da questa terribile emergenza. È questa l'assoluta priorità». Ruocco ha quindi invitato i componenti dell'ufficio di presidenza a incontrarsi via Skype domani per discutere come procedere con i lavori della commissione.**

# Eurobond, emissioni della Bei, acquisti Bce: il dizionario delle munizioni contro la crisi

## Il modello Bei-bond può funzionare ma la dote va alzata

Spuntano i Bei-bond mirati a finanziare "la ripresa". Le emissioni della Banca europea degli investimenti permetterebbero, forse, di superare il muro dei Paesi del Nord Europa contro la mutualizzazione del rischio legata all'ipotesi Covid-bond. E nello stesso tempo eviterebbe l'emissione di obbligazioni da parte del Mes, con il rischio di mettere sotto tutela i Paesi beneficiari. La Bei, nata nel 1958, ha come azionisti gli Stati membri dell'Unione: Francia, Italia e Germania arrivano al 48% del capitale versato per 233 miliardi, asset per 550 miliardi e concede crediti per 60 miliardi in progetti infrastrutturali. I Bei-bond eviterebbero ai Paesi di far crescere il debito. Ma la Bei ha una dote limitata. Almeno oggi.

LE MISURE

ROMA Il nuovo piano Pepp della Bce ha già fatto un po' del suo lavoro. In poche ore ha dimezzato gli spread tra Btp e Bund. Ma ha fatto altrettanto anche in Sagna e Grecia rispetto ai picchi di metà marzo. È bastato annunciare acquisti di titoli illimitati fino a 750 miliardi (da aggiungere ai 140 già in campo). Una dote transitoria, ma sufficiente almeno per il momento a tenere lontana la speculazione di chi puntava su un'altra crisi dei debiti sovrani spinti dai maxi-piani anti crisi. La Bce potrà comprare oltre 100 miliardi di Btp italiani, intervenire su circa 123 miliardi di nuove emissioni tedesche. E perfino acquistare titoli greci, finora esclusi. Ma non basta. «Siamo in guerra, se esitiamo i costi saranno irreversibili» per Mario Draghi. Ecco perché servono i Covid-bond o i Bei-bond.

**Roberta Amoruso**



## Covid-bond, garanzia unica e grande potenza di fuoco

I Paesi del nord Europa, Olanda e Germania in testa non ci stanno a condividere il rischio con altri Paesi Ue, magari con bilanci più fragili. Anche se la recessione da covid non ha niente a che fare con quei conti. Eppure, almeno al momento, non ci sono altri veicoli capaci come i Covid-bond di avere la potenza di fuoco, nell'importo, per combattere davvero la recessione Ue senza innescare una nuova crisi dei debiti sovrani. Come funzionano? Gli Stati membri dovrebbero emettere tutti insieme una grande quantità di Covid-bond a lunghissima scadenza, garantiti dalla capacità fiscale collettiva. Ogni Paese emette i suoi bond, ma sono tutti uguali. Di qui il rating comune e anche il costo.

## Pepp, il bazooka della Bce che può acquistare tutto

Per quest'anno la Bce potrà acquistare praticamente senza limiti pezzi di debito dei Paesi Ue, comprese le nuove emissioni necessarie per sostenere i piani anti-covid. Una mossa che evita tensioni sulla liquidità e una fuga dai titoli di stato dei paesi più deboli. Ecco qual è il senso del Pandemic emergency purchase programme (Pepp) lanciato dalla Bce. Una grande mano che per ora arriverà ad acquisti per 750 miliardi di titoli entro l'anno (oltre ai 140 miliardi dei piani già esistenti). E lo farà senza i limiti previsti finora. Vuol dire mettere al sicuro le emissioni già previste per l'anno tra Bot e Btp (32 miliardi netti) ma anche blindare quelle aggiuntive: in tutto oltre 100 miliardi.

## Ecco perché non piace il vecchio Omt di Draghi

Altro che Omt. Chi conosce bene il clima in cui fu concepito da Mario Draghi nel 2012 lo scudo anti-spread sa bene che allora è basto soltanto sventolare un bazooka di questa portata per iniettare fiducia sui mercati. Ora è diverso. Far scattare l'Omt significa bussare alla porta del Mes, il Meccanismo europeo di stabilità. E la richiesta di aiuto di un Paese significa far scattare paletti rigidi da rispettare sui conti. Uno schema che stona con le esigenze per affrontare un'emergenza mondiale della portata del Covid-19. Ben altra cosa è emettere Covid-bond o Bei-bond, che potrebbe anche beneficiare degli acquisti Bce. Significa avere un investitore di ultima istanza pronto a intervenire, una bomba anti-crisi mai vista finora.

# La sfida americana

## I contagi nel mondo

CONTAGIATI **623.296**

MORTI **28.841**

GUARITI **137.393**

GERMANIA 53.340
ITALIA 86.498
FRANCIA 32.964
SPAGNA 72.248
STATI UNITI 106.258
CINA 81.394
IRAN 35.408

Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Atlantico Settentrionale
Oceano Pacifico Meridionale
Oceano Atlantico Meridionale
Oceano Indiano
Oceano Pacifico Settentrionale

1-500
501-1.000
1.001-10.000
10.001-30.000
30.001 e oltre

| Paese | Contagi |
|---|---|
| Stati Uniti | 106.258 |
| Italia | 86.498 |
| Cina | 81.394 |
| Spagna | 72.248 |
| Germania | 53.340 |
| Iran | 35.408 |
| Francia | 32.964 |
| Regno Unito | 17.089 |
| Svizzera | 13.377 |
| Paesi Bassi | 9.762 |
| Corea del Sud | 9.478 |
| Belgio | 9.134 |
| Austria | 8.030 |
| Turchia | 5.698 |
| Portogallol | 5.170 |
| Canada | 4.782 |
| Norvegia | 3.973 |
| Australia | 3.635 |
| Brasile | 3.477 |
| Israele | 3.460 |
| Svezia | 3.069 |
| Rep. Ceca | 2.541 |
| Malesia | 2.320 |
| Danimarca | 2.201 |
| Irlanda | 2.121 |
| Cile | 1.909 |
| Ecuador | 1.823 |
| Lussemburgo | 1.605 |
| Giappone | 1.499 |
| Polonia | 1.481 |
| Romania | 1.452 |
| Pakistan | 1.420 |
| Russia | 1.264 |
| Thailandia | 1.245 |
| Arabia Saudita | 1.203 |
| Sud Africa | 1.170 |
| Finlandia | 1.167 |
| Indonesia | 1.155 |
| Filippine | 1.075 |
| Grecia | 1.061 |
| Islanda | 963 |
| India | 933 |
| Singapore | 802 |
| Panama | 786 |
| Rep. Dominicana | 719 |
| Messico | 717 |
| Diamond Princess | 712 |
| Argentina | 690 |
| Slovenia | 684 |
| Serbia | 659 |
| Croazia | 657 |
| Estonia | 645 |
| Perù | 635 |
| Qatar | 562 |
| Hong Kong | 560 |
| Colombia | 539 |
| Egitto | 536 |
| Iraq | 506 |
| Bahrain | 473 |
| UAE | 468 |
| Algeria | 454 |
| Nuova Zelanda | 451 |
| Libano | 412 |
| Lituania | 382 |
| Armenia | 372 |
| Morocco | 358 |
| Ungheria | 343 |
| Bulgaria | 313 |
| Ucraina | 311 |
| Andorra | 308 |
| Lettonia | 305 |
| Slovacchia | 292 |
| Taiwan | 283 |
| Uruguay | 274 |
| Costa Rica | 263 |
| Bosnia | 257 |
| Macedonia del Nord | 241 |
| Giordania | 235 |
| Kuwait | 235 |
| Kazakhstan | 228 |
| Tunisia | 227 |
| San Marino | 223 |
| Burkina Faso | 207 |
| Moldavia | 199 |
| Albania | 197 |
| Azerbaijan | 182 |
| Vietnam | 174 |
| Cipro | 162 |
| Isole Far Oer | 155 |
| Oman | 152 |
| Malta | 149 |
| Isole Reunion | 145 |
| Ghana | 137 |
| Senegal | 130 |
| Brunei | 120 |
| Cuba | 119 |
| Venezuela | 113 |
| Sri Lanka | 113 |
| Afghanistan | 110 |
| Uzbekistan | 104 |
| Mauritius | 102 |
| Costa d'Avorio | 101 |
| Cambogia | 99 |
| Palestina | 97 |
| Guadalupe | 96 |
| Honduras | 95 |
| Bielorussia | 94 |
| Martinique | 93 |
| Camerun | 91 |
| Georgia | 90 |
| Nigeria | 89 |
| Channel Islands | 88 |
| Montenegro | 82 |
| Trinidad e Tobago | 74 |
| Bolivia | 74 |
| Kyrgyzstan | 58 |
| Paraguay | 56 |
| Gibilterra | 56 |
| Liechtenstein | 56 |
| Ruanda | 54 |
| Mayotte | 50 |
| Bangladesh | 48 |
| Principato di Monaco | 42 |
| Kenya | 38 |
| Macao | 34 |
| Aruba | 33 |
| Guatemala | 32 |
| Isola di Man | 32 |
| Giamaica | 30 |
| Polinesia francese | 30 |
| Guiana francese | 28 |
| Zambia | 28 |
| Barbados | 26 |
| Madagascar | 26 |
| Togo | 25 |
| Uganda | 23 |
| El Salvador | 19 |
| Mali | 18 |
| Bermuda | 17 |
| Etiopia | 16 |
| Maldive | 16 |
| Nuova Caledonia | 15 |
| Tanzania | 13 |
| Gibuti | 12 |
| Guinea Equatoriale | 12 |
| Mongolia | 12 |
| Dominica | 11 |
| Saint Martin | 11 |
| Niger | 10 |
| Bahamas | 10 |
| Groenlandia | 10 |
| Città del Vaticano | 6 |

L'EGO - HUB

# «New York peggio di Wuhan» Trump pensa alla quarantena

▶Il presidente sta valutando se blindare la Grande Mela. Nuovo scontro con Cuomo

▶Negli Stati Uniti oltre 100mila casi Richiamato un milione di riservisti

**IL CASO**

**NEW YORK** - Una persona ogni 9 minuti e mezzo muore a New York: è il terribile conteggio che vive questi giorni la Grande Mela. Secondo il New York Times il peggior focolaio di coronavirus, peggio di Wuhan e della Lombardia. I casi nello stato sono più di 52.000, la metà degli oltre 100.000 negli Stati Uniti, la curva dei decessi è in forte aumento: più di 1.700. E la realtà peggiora di giorno in giorno: 453 i morti in 24 ore, un record per il Paese. Tanto che Donald Trump, oltre al piano economico e a richiamare in servizio un milione di riservisti, sta pensando di mettere in «quarantena» lo stato insieme ai vicini New Jersey e Connecticut. «Molti vorrebbero New York in quarantena perché è l'hotspot. Ci sto pensando. Potrebbe essere una quarantena breve due settimane», spiega il presidente parlando di restrizioni ai viaggi da New York, New Jersey e Connecticut, la cosiddetta Tristate area. «Stanno avendo problemi in Florida, dove molto newyorkesi sono andati, e non vogliamo che questo accada».

**CONTRAPPOSIZIONE**

L'ipotesi ventilata da Trump coglie completamente alla sprovvista il governatore dello stato di New York. «Non ne abbiamo parlato con il presidente. Non mi piace neanche il suono e non so cosa significhi» taglia corto Andrew Cuomo, sempre più alla ribalta sul palcoscenico nazionale come il democratico di riferimento, soprattutto fra le donne. «Con il presidente - aggiunge - abbiamo parlato della nave ospedale che arriva a New York lunedì» quando - dice Cuomo - è previsto aprire anche l'ospedale allestito al Javits Center, il centro per eventi di New York dove Hillary Clinton avrebbe dovuto festeggiare la sua elezione alla presidenza.

Lo scontro a distanza fra Trump e Cuomo segue il battibecco fra il presidente e la governatrice del Michigan, Gretchen Whitmer. Contro di lei Trump si scaglia: «È un'inetta che vuole scaricare sugli altri». Whitmer è colpevole di aver denunciato che ai venditori è stato detto di non inviare apparecchiature mediche in Michigan, dove Detroit si trova in particolare difficoltà, e insinuato che l'ordine arrivasse dall'amministrazione Trump. Alla Casa Bianca l'accusa non è andata giù: «Ho detto al vice presidente Mike Pence (responsabile della risposta al coronavirus, ndr) di non sentire i governatori contrari tanto è inutile. L'unica cosa che vorrei è un minimo di riconoscimento per il lavoro fatto» e ribadisce la sua intenzione di riaprire l'America a Pasqua. Una scommessa rischiosa per Trump che sul coronavirus si gioca ormai la sua rielezione alla Casa Bianca.

**IL PRESIDENTE** Trump parla con i giornalisti sotto la pioggia (foto ANSA)

**L'IPOTESI**

In questi giorni terribili si sta facendo largo l'ipotesi che il prossimo presidente degli Stati Uniti potrebbe essere scelto dagli elettori con un ordine postale. Il Paese che ci ha insegnato la strada della spesa su catalogo, e poi via Internet, potrebbe proporre al mondo la formula inedita di un'elezione senza seggi, fatta di schede elettorali inviate tramite la cassetta della posta. Il principio non è nuovo per gli Stati Uniti. Fino agli anni '70 l'unico metodo conosciuto per esprimere le preferenze era quello delle urne, ad eccezione dei militari ai quali veniva concesso di votare a distanza. Nel 1978 la California fu la prima ad offrire l'opzione di un voto postale e da allora diversi altri stati hanno seguito l'esempio. Nella elezione del 2016 che ha portato Donald Trump alla Casa Bianca, il 43% delle schede erano pervenute dai più di 10.000 distretti, in largo anticipo rispetto alla data dell'8 di novembre.

L'avanzata del contagio ha già provocato il rinvio della consultazione per le primarie in Ohio. Poi altri otto stati, con New York aggiunto alla lista appena ieri, hanno rinviato l'appuntamento con gli elettori al 23 giugno. È l'ultima utile per l'allestimento delle convention estive, ma è stata scelta nonostante l'incognita di un virus in piena fase di espansione, e nella piena incertezza riguardo al futuro.

**Flavio Pompetti**



**RINVIATE LE PRIMARIE IN OTTO STATI: AVANZA L'IDEA DI ELEZIONI PRESIDENZIALI CON IL VOTO ESPRESSO VIA POSTA**

# «Nel Regno Unito, se saremo bravi, 20mila morti»

**LA GIORNATA**

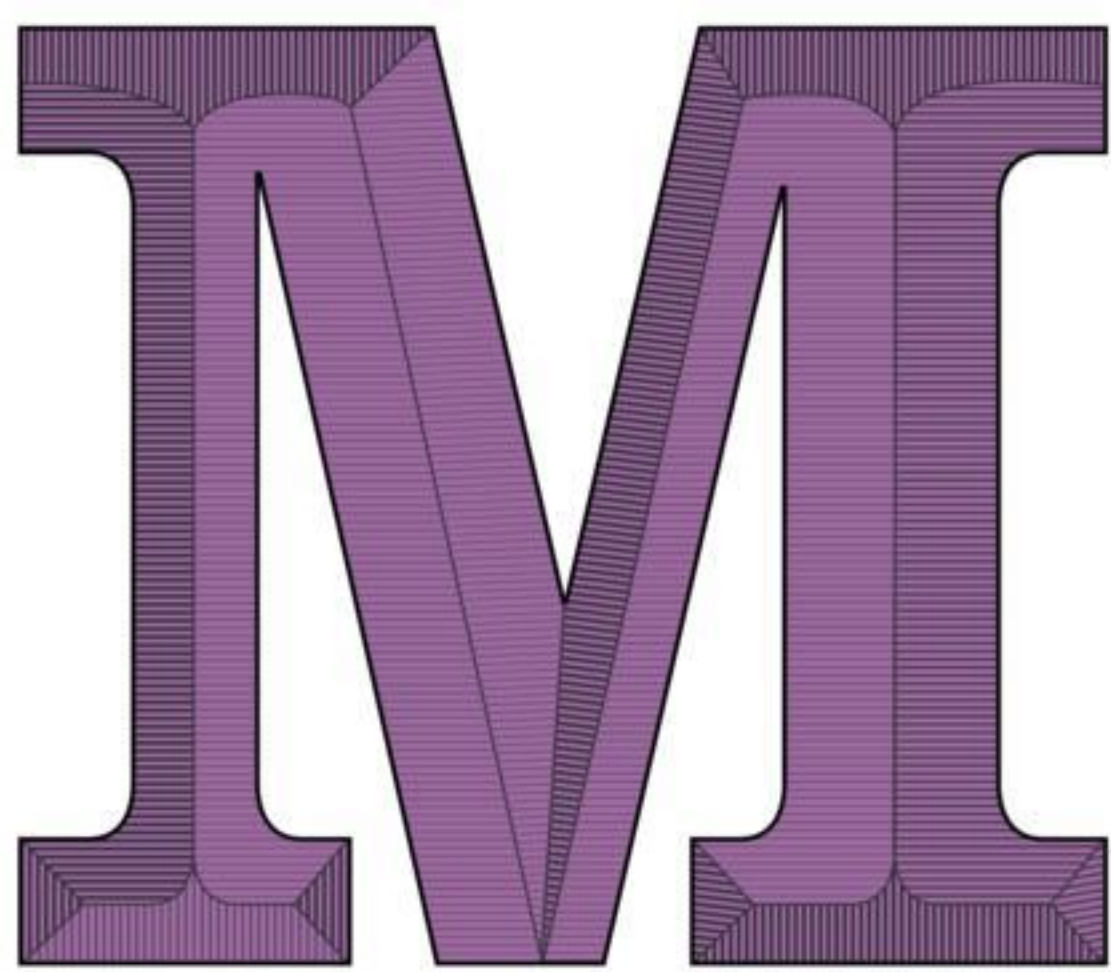
«Potremo considerare di aver fatto bene se riusciremo a rimanere sotto i 20mila morti» nel Regno Unito. Lo ha detto il direttore di Nhs England Stephen Powis durante il briefing quotidiano a Londra per gli aggiornamenti sull'emergenza coronavirus. Una doccia fredda per i britannici. Intanto il direttore della prestigiosa rivista scientifica Lancet, ha attaccato il primo ministro Johnson (finito venerdì in quarantena perché positivo) definendo uno «scandalo nazionale» la risposta del governo britannico all'emergenza coronavirus, e affermando che la strategia messa in atto ha «fallito».

Sul fronte europeo, nuovi provvedimenti per la lotta al virus sono stati annunciati in Spagna. «Il governo approverà la decisione che abbiamo preso oggi con i tecnici – ha detto Pedro Sánchez in una conferenza stampa convocata nel pomeriggio di ieri - Tutti i lavoratori di attività produttive non essenziali rimarranno a casa per due settimane, dal 30 marzo al 9 aprile, con un permesso retribuito. I lavoratori continueranno a percepire il salario e, al rientro al lavoro, recupereranno le ore perdute un po' alla volta». Perché, spiega il leader socialista, «Stiamo vivendo le ore più dure dell'epidemia ed è quindi il momento d'intensificare la lotta». Così, la proroga dello Stato di Allarme fino all'11 aprile, approvata questa settimana nel Congresso, sarà diversa nei contenuti rispetto al primo periodo che si sta concludendo, come richiesto da parte dell'opposizione, dagli indipendentisti catalani e baschi e suggerito da alcune formazioni della maggioranza. Una chiusura delle attività produttive nella settimana pasquale, sullo stile del modello italiano, concordato con le parti sociali, per ridurre ulteriormente la mobilità, già molto diminuita, nei giorni feriali.

**Elena Marisol Brandolini**



**L'ANNUNCIO CHOC AL BRIEFING DI LONDRA. E IN SPAGNA NUOVA STRETTA DI SANCHEZ PER DUE SETTIMANE**

**PREMIER** Pedro Sanchez

### Su Instagram i dialoghi del regista con celebrità della musica e del canto

## La Fenice e Michieletto in campo per la Protezione civile

VENEZIA La Fenice di Venezia insieme con Damiano Michieletto *(foto)* promuove l'iniziativa benefica "La Fenice & Friends for Italy", con l'obiettivo di far sentire la propria voce di solidarietà in questo difficile momento segnato dall'emergenza Covid-19 e contestualmente raccogliere fondi da destinare alla Protezione civile nazionale attraverso la piattaforma GoFundMe. Tutti i giorni, a partire da domani alle 18, il profilo Instagram del Teatro La Fenice ospiterà una diretta del regista veneto in dialogo ogni volta con un artista diverso, collegato dal proprio profilo Instagram. A inaugurare la serie di appuntamenti sarà il pianista Igor Levit, cui seguiranno tantissimi altri artisti dalla coppia di premi Oscar Joel Coen e Frances McDormand, al violoncellista Mario Brunello, ai soprani Lisette Oropesa e Carmela Remigio. L'invito del Teatro veneziano ai suoi follower è quello di seguire le dirette, condividerle tramite i social network, per raggiungere una platea quanto più vasta possibile e fare una donazione in piattaforma a favore della protezione civile.



Secondo dialogo immaginario, basato su fonti storiche, in vista della grande mostra in programma da ottobre a Padova
Marco Goldin fa parlare il maestro con l'ex prostituta Sien, sua compagna per un anno: un periodo duro, ma di speranze

# Van Gogh

LE OPERE
A sinistra, "Distese di fiori in Olanda" (1883 circa); a destra, "Donna seduta accanto alla stufa" (1882); sotto, "Limitare del bosco" (1883)

# L'artista che dipinge il profumo dei fiori

Marco Goldin

**SIEN**

È già sera e ancora non torna. Come sempre. E come sempre mi dirà di avere fatto tardi tra la campagna e i sentieri, tra i sogni e il cielo. Non smette di sognare nemmeno dentro questa miseria. Nemmeno adesso che per farci biancheria ha dovuto tagliare pezzi delle tele che usa per dipingere. Io e i bambini ci portiamo addosso i colori di Vincent, prima che appaiano. Prima che vadano via con il vento e si facciano ombra della sera.

Mi ha detto che cammina tutto il giorno tra i campi e sotto gli alberi, non si ricorda nemmeno di mangiare. E quando si ferma è solo per un po' di pane e del latte. Cammina tutto il giorno, adesso che è appena sbocciata la primavera e i tulipani sono in fiore. Una grande distesa di colori, come una cascata. La luce se n'è andata ormai e Vincent ancora non torna. Ho addormentato i bambini davanti al fuoco perché in casa, la sera, fa ancora freddo e non c'è altro modo di ripararci. Me ne starò qui, sulla sedia accanto alla finestra, a guardare le luci fioche venire dalla strada, aspettando di vederlo spuntare dietro l'angolo di Schenkweg. Me ne starò qui, sulla sedia che Vincent mi chiede di usare quando mi disegna nel controluce di un lampo.

**VINCENT**

Eccomi, Sien. Ho fatto tardi, ancora più tardi del solito, ma ho visto la trama ordinata dei fiori, la luce che vi si posava placata. Non ho resistito e mi sono fermato. Ho tirato fuori il cavalletto che avevo sulle spalle, l'ho ricomposto e messo a terra. Ho appoggiato la cassetta dei colori e per fortuna avevo portato con me una tela da 20, così avevo spazio sufficiente per immergermi nella natura che avevo davanti. Mi ha colpito al cuore.

Sono passato da strade e sentieri, da pezzi di piccolo bosco nel quale entrava il rumore del vento, il suo sussurro talvolta più forte. Ci entrava come una parola che in un certo momento della vita, abbiamo bisogno di sentire. E se nessuno ce la dice, cerchiamo da qualche parte, in qualche modo, di vederla portata dal vento. Una parola a volte è un'apparizione, come una musica. Questo vado cercando. Per questo non dipingo soltanto, non disegno soltanto, ma scrivo lettere come fossero preghiere. Come fossero parole portate dal vento.

**SIEN**

Oh Vincent, temevo non saresti tornato stanotte. Ero pronta a dirti ancora la mia rabbia per le tue assenze. E tu mi avresti parlato con foga della tua pittura. Che nessuno sembra volere, eppure ti ostini a continuare. E dipingi, e disegni. Tutto il giorno, tutti i giorni della tua vita. Ma forse hai ragione tu e sarai davvero il pittore dell'avvenire. Quando io non ci sarò più, quando tu non ci sarai e forse qualcosa di noi sarà rimasto su questa terra. Qualcosa di questo dolore, di questa schifosa miseria. Qualcosa di questa speranza, di un atteso futuro, qualcosa di giorni migliori a venire. Quando una luce diversa, fatta di colori e silenzi, di colori e profumi, si sarà infine posata, quasi galleggiando sospesa, sul nostro abbraccio.

Butta un po' di legna nel camino e ravviva il fuoco. Mia madre è di là che dorme assieme ai bambini. La più grande ha chiesto di te, ti ha chiamato papà, quando torna papà? Anche se suo papà non sei. Ma ormai viviamo insieme da un anno, siamo una famiglia, forse. E poi chissà chi sarà suo padre tra i tanti che bussavano alla mia porta per un'ora di passione poi da abbandonare come un cencio preso in una folata e volato via.

**VINCENT**

Ho sempre desiderato una famiglia, il calore di un fuoco la sera, quando il padre torna dal lavoro e tutti si siedono a tavola. Ma prima ci si alza per dire una preghiera e ringraziare il Signore per i suoi doni, per il cibo che concede. Quando a Zundert, nella nostra casa vicina alla chiesa, tutta la nostra famiglia si riuniva, mio padre Theodorus guardava Anna, mia madre, la sua sposa, e guardava tutti noi, i suoi sei figli.

Ci guardava come un dono di Dio, ognuno con i suoi talenti, ciascuno con le sue fragilità. Ci guardava e dal suo cuore vedeva il nostro cuore, quel qualcosa di noi che nemmeno a noi stessi era noto. Poi ci invitava alla preghiera e in quella stanza, attorno a quella tavola, si faceva solo silenzio. Anche le nostre due domestiche si arrestavano sull'uscio, senza entrare, e pregavano con tutta la famiglia del reverendo Theodorus van Gogh, pastore a Zundert, nel Brabante.

**SIEN**

Qui all'Aia, in queste stanze di Schenkweg, però non è così, Vincent. Tante volte non abbiamo i soldi per comprare da mangiare. Tu non sei il padre dei miei figli, solo io ne sono la madre. Solo io, Sien Hoornik. Chi può dire se siamo una famiglia? Chi, se saremo ancora a lungo una famiglia? Mia madre e mio fratello sembrano volere che io mi stacchi da te, mi divida da noi, dal nostro essere il segno di un respiro comune, almeno quando non litighiamo.

Li ho sentiti parlare, qualche giorno fa. Vorrebbero che io riprendessi la vita di prima, lontana da te, che non sei comunque in grado di provvedere nemmeno a te stesso. Figurati a una famiglia. Tu, artista fallito ancor prima di cominciare. I tuoi genitori lo scorso inverno ci hanno mandato un cappotto di lana, dei guanti, una sciarpa, maglie anch'esse di lana. Ma non basta, capisci? Non basta questa generosità che non costruisce la vita, la nostra, ogni giorno. Ogni giorno che Dio manda in terra. Vorrebbero che ricominciassi la vita di prima, a ricevere gli uomini che bussano alla mia porta. Almeno quel bussare frutterebbe i fiorini che servono per sfamare i miei figli, per non sentirli piangere. E tu potresti dipingere quando vuoi, senza tornare a casa la sera.

**VINCENT**

Non so. Mi pare di non conoscere ancora così bene la vita. Mi piega le ginocchia, eppure non smetto di sperare. Di guardare in faccia il futuro. Domani tornerò in campagna. Oggi ho visto un campo fiorito di tulipani. È venuta la stagione. Domani dipingerò quei colori che s'innalzano fino al cielo. Dipingerò il profumo dei fiori.



L'opera

## Un racconto a puntate per spiegare il Genio

**Esce oggi la seconda puntata, di otto in totale, una ogni ultima domenica del mese fino a settembre, di una serie di dialoghi immaginari tra Vincent van Gogh e alcune delle persone che hanno contato nella sua vita. Scritti da Marco Goldin, sono sì dialoghi immaginari ma verosimili, appoggiati sempre alle fonti storiche. Questa seconda puntata è un dialogo tra Van Gogh e Sien Hoornik, una ex prostituta che per oltre un anno fu compagna dell'artista all'Aia, tra il 1882 e il 1883. Vissero insieme in un contesto assai difficile e di miseria. Si tratta di un percorso mensile di avvicinamento alla grande mostra "Van Gogh. I colori della vita", curata dallo stesso Goldin, che si aprirà il prossimo 10 ottobre a Padova, nel Centro San Gaetano (www.lineadombra.it). Tutte le opere che illustrano i dialoghi saranno poi presenti nella mostra.**

# Sport

**L'INIZIATIVA**

## In arrivo 100 milioni per l'impiantistica sportiva del Paese

**La Banca per lo Sviluppo del Consiglio d'Europa ha deliberato un finanziamento di 100 milioni, in favore dell'Istituto per il Credito Sportivo (ICS), da destinare al cofinanziamento di 200 milioni di euro per i progetti degli Enti Locali italiani finalizzati alla costruzione e alla riqualificazione degli impianti sportivi pubblici del nostro Paese.**

# LA JUVE APRE LA VIA AI TAGLI

▶Agnelli trova l'accordo con i giocatori e il tecnico prima di cominciare la trattativa collettiva: spiazzati gli altri club

▶I bianconeri risparmiano 4 mesi di compensi: 90 milioni Una mossa che cambia lo scenario, tutti dovranno allinearsi

**LA CRISI**

ROMA La Juve apre la via. La notizia era nell'aria ma la realtà è andata ben oltre ogni ipotesi. Ieri sera sul sito del club è apparsa una nota in sui si comunica che è stato raggiunto un accordo con calciatori e allenatore per «la riduzione dei compensi per un importo pari alle mensilità di marzo, aprile, maggio e giugno 2020». Tradotto se il campionato non dovesse ripartire i bianconeri rimarranno senza quattro mesi di stipendio. Un risparmio di 90 milioni sull'esercizio 2019/2020. Qualcuno subito ha sibilato che la mossa fosse stata forzata di proposito, un segnale per non far riprendere il campionato. Ora anche gli altri club dovranno "allinearsi". Che urgesse un risparmio su quella che rappresenta la prima voce sul bilancio dei club era noto a tutti. E domani è prevista proprio una riunione sul tema tra leghe e calciatori. Gli stipendi pesano per un totale di 1,3 miliardi su tutta la serie A. Un passo che ora modificherà per forza di cose gli scenari.

**LA QUESTIONE MARZO**

Eh sì perché la mossa di Agnelli e dei giocatori svuota il ruolo del presidente dell'Aic, Tommasi e di fatto costringerà a rivedere la proposta della sospensione dei compensi per tutto il tempo che non si è giocato e non si giocherà. Sicuramente quello di aprile. C'è la frizione su marzo che peraltro molti hanno già versato. Ci sono club che hanno giocato fino al 9, altri che hanno giocatori in malattia, altri ancora che sono "in ferie" e qualcuno, invece, ha autorizzato uno scioglietе le righe che ha portato diversi calciatori a volare via dall'Italia. Una soluzione che serviva a evitare la messa in mora e lo svincolo. Ora però sarà più difficile non adeguarsi al modello bianconero. Chiaro che ogni club procederà con una propria contrattazione. Gli stipendi della Juve son ben diversi, per fare un esempio, da quelli della Spal o del Lecce. Al vaglio c'è anche l'ipotesi del taglio progressivo degli ingaggi con percentuali progressive in base al lordo. Si va dal 15% al 30%. C'è anche quella prevede un taglio del 30% per tutti. Più difficile invece seguire il modello francese con la disccupazione parziale. Quello degli stipendi è un discorso complesso su cui s'innesta anche la tematica degli allenamenti. Nonostante filtri apertura la situazione è tutt'altro che distesa. Le società partono da un punto di vista molto semplice: i giocatori vengono pagati per allenarsi e giocare. Venendo meno queste due condizioni e a fronte di entrate azzerate c'è bisogno di tagliare. O meglio di congelare le uscite. Un segnale anche nei confronti del Paese messo in ginocchio dal coronavirus. Lo stesso Papa Francesco è tornato a parlare di fame e di famiglie in difficoltà. Domani qualcuno porterà anche una lettera di uno dei tanti operatori delle pulizie degli ospedali che come i medici sono costretti a vivere in trincea. Con rischi ben peggiori. Il movimento che ha un fatturato da circa 5 miliari all'anno. Praticamente oltre il 10% del Pil. Se la serie A è in crisi è normale che poi tutto a cascata si ripercuote su tutte le leghe. Basti pensare alla mutualità. Si parla di perdite che vanno da un minimo di 200 milioni ad un massimo di 700 per la Serie A. Dai dati che sono sul tavolo del governo in base alle tabelle della stagione passata, ogni mese di inattività (tra professionisti e dilettanti) costa 480 milioni.

**LE SQUADRE POSSONO PROCEDERE CON LA CONTRATTAZIONE INDIVIDUALE, POSSIBILI TAGLI PROGRESSIVI IN BASE ALL'INGAGGIO**

### Ipotesi fasce di riduzione

I dati si intendono al lordo del compenso all'anno

| Fascia | Compenso | Riduzione |
|---|---|---|
| A | Sotto i 100.000€ | nessuna riduzione |
| B | Tra i 100.000€ e i 500.000€ | riduzione del 15% |
| C | Tra i 500.000€ e i 1 milione di € | riduzione del 20% |
| D | Tra 1 milione di € e 1,5 milioni di € | riduzione del 25% |
| E | Oltre 1,5 milioni di € | riduzione del 30% |

L'Ego-Hub

**CASSA INTEGRAZIONE**

Una soluzione va trovata. Il "Cura Italia" non avrà tra i suoi emendamenti la cassa integrazione. Si è data priorità all'emergenza sanitaria. Tutto quello che è extra slitta al prossimo decreto il "Crescita Italia". La cig sarà divisa in due scaglioni riguarderà tutti quei calciatori di serie B e C con stipendi fino a 30 mila euro (1850 tra giocatori e direttori sportivi) e quelli da 30 a 50 mila (circa 350). Un totale di 9 milioni (ci rientrano anche i giocatori di altri sport professionistici quali basket e golf).

**Emiliano Bernardini**



PERSONAGGI Sopra Giorgio Chiellini, nel tondo il presidente dell'associazione calciatori Damiano Tommasi

**IN BREVE**

**IN BIELORUSSIA L'FK VINCE IL DERBY DI MINSK**

**L'FK Minsk si è imposto per 3-2 sulla Dinamo Minsk nella seconda giornata della Vysshaya Liga, il campionato della Bielorussia che non si è fermato. La gara, giocata con il pubblico, è stata seguita in diretta tv, con varie nazioni collegate, e in streaming.**

**WEST HAM, POSITIVI OTTO CALCIATORI**

**A quanto riportato dai vertici del West Ham 8 giocatori hanno mostrato sintomi di contagio da coronavirus e sono stati messi in isolamento. Il vicepresidente del club, Karren Brady sottolinea come «fortunatamente mostrano solo sintomi lievi».**

**MONDIALI DI ATLETICA VERSO IL RINVIO AL 2022**

**L'atletica verso il rinvio dei Mondiali in programma ad Eugene (Stati Uniti) dal 6 al 15 agosto del prossimo anno. Lo ha dichiarato Sebastian Coe *(foto)* presidente delle federazione internazionale. La manifestazione iridata potrebbe essere spostata al 2022 in modo da lasciare spazio ai Giochi di Tokyo.**

**CAOS CALENDARI**

# Campionato finito? Basket diviso Casarin (Reyer): «Pronti a giocare»

Dopo il rugby anche il basket potrebbe calare il sipario sulla stagione per effetto dell'emergenza coronavirus. La federazione ha già decretato la chiusura dei campionati dilettantistici e l'altro ieri è arrivata una richiesta ufficiale dello stesso tenore da parte della Legabasket femminile. Resta aperta, e spinosa, la questione per la serie Al maschile. Giovedì il presidente della Lega dei club Umberto Gandini ha tenuto aperto uno spiraglio: «La priorità deve essere la sicurezza, abbiamo fatto presente che se c'è una possibilità di ripartire bisogna farlo entro il 16 maggio. È la data limite per riprendere a giocare con un minimo di allenamenti e chiusura entro il 30 giugno».

Ma nelle ultime ore, tra stranieri in fuga e ricavi in picchiata (tre club, tra cui Roma, vorrebbero autoretrocedersi) sta prendendo forza il partito della sospensione definitiva. Forse con la stessa Milano, tra i principali attendisti assieme a Venezia, Virtus Bologna e Sassari, pronta a rompere le righe. E in questo senso ieri si è espresso Dino Meneghin: «Il basket si ferma? È doveroso farlo per preservare la salute degli atleti, dei massaggiatori e dei tifosi - ha detto il presidente onorario della federazione-. Dobbiamo essere tutti ligi alle regole dettate dal Governo. Annulleremo la stagione, è necessario farlo. La vita è più importante dello sport».

**MENEGHIN: «NECESSARIO L'ANNULLAMENTO DELLA STAGIONE» I CLUB DI RUGBY SI SPACCANO SULLA CHIUSURA ANTICIPATA**

**DUBBIO SCUDETTO**

Non è ancora chiaro, nel caso, se la federazione assegnerebbe lo scudetto alla Virtus Bologna, leader della classifica al momento dello stop e comunque campione d'inverno, oppure lascerebbe il titolo vacante. L'alternativa è provare a giocare a giugno due partite a settimana e chiudere la stagione regolare. Oppure la disputa di playoff ridotti al meglio delle tre partite. L'Umana Venezia è tra i club che non hanno abbandonato il sogno di giocare: è riuscita a tenere tutti gli stranieri a Mestre e sarebbe pronta a ripartire. «I nostri giocatori sono tutti qui e hanno dimostrato un grande senso di responsabilità e di rispetto per i tifosi» sottolinea il presidente del club, Federico Casarin, che assicura: «Siamo compatti sulla posizione della Lega, la situazione è gravissima e la salute viene al primo posto ma se ci dovesse essere uno spiraglio saremo pronti. Al di là dell'esito della competizione sportiva tornare in campo sarebbe bello per tutti perché significherebbe aver superato l'emergenza. Ci aspetteranno tempi duri, c'è bisogno di un messaggio positivo».

Braccio di ferro tra Fip e Lega? Il presidente federale Gianni Petrucci vorrebbe chiudere ma non forzare la mano. «Alla fine la decisione sta al presidente, io do il mio parere da cittadino - precisa Meneghin-. Il fatto è che nessuno è in grado di fare progetti perché non si vede nessuna luce in fondo al tunnel. Va bene lavorare di fantasia, ma tutti questi ragionamenti non so quando si potranno realizzare».

Intanto il rugby, che ha messo una pietra sopra alla stagione venerdì senza assegnare nessun titolo italiano, si spacca tra chi condivide la decisione della Fir (i club più piccoli che avevano chiesto lo stop) e chi invece suggerisce di aspettare per verificare la possibilità di playoff a giugno, esattamente come il basket. Tra questi ultimi Rovigo e Reggio Emilia in prima fila.

**DOCUMENTO**

Contatti sono in corso anche con gli altri club di vertice con l'obiettivo arrivare a un documento da inviare alla Federugby per chiedere chiarezza sulle risorse che verranno destinate al sostegno delle società, in relazione anche alla natura dei contratti in essere. Sul tavolo la partita dei premi e della loro eventuale ripartizione. Il clima insomma è piuttosto caldo. E non è un caso che ieri San Donà, Viadana, Colorno, Lazio e Piacenza siano usciti, qualcuno polemicamente, dalla chat dei presidenti di Top12.

**Antonio Liviero**

## METEO

### Dapprima giornata soleggiata, poi peggiora su Alpi, Sardegna e rilievi del Sud.

**DOMANI**

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da instabilità su tutte le province, con precipitazioni anche forti probabili nelle zone interne. Nevicate lungo i settori alpini.

TRENTINO ALTO ADIGE
Il tempo tende a peggiorare fortemente su tutta la regione, con lo sviluppo di rovesci, temporali e nevicate a quote via via più basse. Forte maltempo in nottata.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà caratterizzata da instabilità su tutte le province, con precipitazioni anche forti nelle zone interne. Nevicate lungo i settori alpini.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · iLMeteo

| | MIN | MAX | IN ITALIA | MIN | MAX |
|---|---|---|---|---|---|
| Belluno | 3 | 9 | Ancona | 7 | 14 |
| Bolzano | 3 | 6 | Bari | 6 | 17 |
| Gorizia | 4 | 10 | Bologna | 6 | 11 |
| Padova | 6 | 11 | Cagliari | 11 | 18 |
| Pordenone | 5 | 11 | Firenze | 7 | 16 |
| Rovigo | 5 | 11 | Genova | 9 | 12 |
| Trento | 3 | 10 | Milano | 6 | 12 |
| Treviso | 6 | 11 | Napoli | 11 | 15 |
| Trieste | 4 | 10 | Palermo | 11 | 15 |
| Udine | 5 | 10 | Perugia | 5 | 13 |
| Venezia | 6 | 11 | Reggio Calabria | 12 | 14 |
| Verona | 6 | 11 | Roma Fiumicino | 10 | 16 |
| Vicenza | 6 | 11 | Torino | 5 | 11 |

## Programmi TV

### Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **UnoMattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.30 **Tg 1** Informazione
17.35 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Bella da morire** Fiction. Di Andrea Molaioli. Con Cristiana Capotondi, Matteo Martari, Lucrezia Lante Della Rovere
23.30 **Speciale TG1** Attualità
0.35 **Viaggio nella Chiesa di Francesco** Documentario

### Rai 2

11.15 **In viaggio con Marcello** Cucina
12.00 **Occhio alla spia** Doc.
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg2 - Motori** Attualità
13.55 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Mistery 101** Fiction
15.30 **Darrow & Darow - Una stella insanguinata** Film Giallo
16.50 **I misteri di Emma Fielding: Il castello maledetto** Film Giallo
18.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.10 **La marcia dei pinguini - Il richiamo** Film Documentario
19.40 **Che tempo che farà** Talk show
20.30 **Tg2** Informazione
21.05 **Che tempo che fa** Varietà. Condotto da Fabio Fazio. Di Cristian Biondani. Con Filippa Lagerback, Luciana Littizzetto
23.40 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Riccardo Cucchi, Giorgia Cardinaletti
0.40 **Protestantesimo** Attualità

### Rai 3

6.00 **Fuori orario** Attualità
6.30 **RaiNews24** Attualità
11.10 **TGR Estovest** Attualità
11.30 **TGR** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Romanzo italiano** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **1/2 ora in più** Attualità
15.55 **Kilimangiaro. Il Grande Viaggio** Documentario
16.45 **Kilimangiaro. Tutte le facce del mondo** Attualità
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Indovina chi viene a cena** Attualità
21.20 **Suburbicon, Dove tutto è come sembra** Film Commedia. Di George Clooney. Con Matt Damon, Julianne Moore, Oscar Isaac
23.10 **TG Regione** Informazione

### Rai 4

6.35 **Senza traccia** Serie Tv
9.35 **Wonderland** Attualità
9.55 **Elementary** Serie Tv
12.15 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
13.45 **Narcos: Mexico** Serie Tv
15.55 **Revenge** Serie Tv
19.45 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
21.20 **Via dall'incubo** Film Thriller. Di Michael Apted. Con Jennifer Lopez, Bill Campbell, Tessa Allen
23.20 **Criminal Minds** Serie Tv
1.35 **Siren** Serie Tv
3.10 **A Good Marriage** Film Thriller
5.00 **Senza traccia** Serie Tv

### Rai 5

7.35 **Snapshot Cina** Doc.
8.00 **Art Night** Documentario
10.00 **La figlia del reggimento** Musicale
12.00 **Beatrice Rana: della musica e delle radici** Documentario
12.55 **Prima Della Prima** Doc.
13.25 **Snapshot Cina** Doc.
13.55 **Wild Italy** Documentario
14.45 **Il cielo, la terra, l'uomo. Nell'incanto del grande Nord** Documentario
15.15 **Racconti di luce** Doc.
15.45 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.40 **Passerotti o Pipistrelli?** Teatro
18.15 **Save The Date** Documentario
18.45 **Rai News - Giorno** Attualità
18.50 **Grande musica nella Città Proibita** Musicale
20.45 **Ritorno alla natura** Doc.
21.15 **Il cane, un amico di famiglia e I suoi simili** Doc.
22.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.10 **The Walk** Film Drammatico
0.55 **Rai News - Notte** Attualità

### Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.30 **Angoli Di Mondo** Doc.
6.55 **Tg4 Telegiornale** Info
7.10 **Stasera Italia Weekend** Att.
8.00 **Due mamme di troppo** Film Commedia
10.00 **Carabinieri** Fiction
11.00 **I viaggi del cuore** Doc.
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Colombo** Serie Tv
14.00 **Donnavventura** Doc.
14.55 **Ieri E Oggi In Tv** Show
15.10 **Air Force - Aquile d'acciaio 3** Film Avventura
16.45 **Il Sentiero Della Rapina** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Un'ottima annata - A Good Year** Film Drammatico. Di Ridley Scott. Con Russell Crowe, Freddie Highmore
23.50 **Nessuna verità** Film Drammatico
3.20 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte**

### Canale 5

9.55 **Magnifica Italia** Doc.
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.55 **Mediashopping** Attualità
11.10 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.05 **Beautiful** Soap Opera
14.30 **Una Vita** Telenovela
15.00 **Inga Lindström - Il segreto del castello** Film Drammatico
16.25 **Rosamunde Pilcher - Vento sul lago** Film Tv Drammatico
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Live Non è La D'Urso** Varietà
1.15 **Tg5 Notte** Attualità
1.50 **Paperissima Sprint** Varietà.
3.15 **Le Tre Rose Di Eva 2** Teleromanzo

### Italia 1

6.55 **Marlon** Serie Tv
7.55 **Titti e Silvestro** Cartoni
8.15 **Daffy Duck e l'isola fantastica** Film Animazione
9.40 **Royal pains** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità. Condotto da Alessandra Balletto, Sabrina Pieragostini, Patrizia Caregnato
13.00 **Studio Sport** Informazione
13.40 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.00 **Lethal Weapon** Serie Tv
16.35 **Agent** Serie Tv
17.25 **Mike & Molly** Serie Tv
18.05 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità. Condotto da Alessandra Balletto, Sabrina Pieragostini, Patrizia Caregnato
19.00 **Ieneyeh** Show
19.35 **CSI** Serie Tv
21.25 **Point Break** Film Azione. Di Ericson Core. Con Edgar Ramírez, Luke Bracey, Ray Winstone
23.25 **Hazzard** Film Commedia

### Iris

6.55 **Vite da star** Documentario
7.35 **Renegade** Serie Tv
9.05 **American Graffiti** Film Commedia
10.55 **Alì** Film Biografico
13.45 **Out of Sight - Gli opposti si attraggono** Film Poliziesco
16.10 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.15 **Poseidon** Film Azione
18.15 **Inception** Film Fantascienza
21.00 **Eyes Wide Shut** Film Drammatico. Di Stanley Kubrick. Con Tom Cruise, Nicole Kidman, Sydney Pollack
0.15 **Napa Valley - La grande annata** Film Drammatico
1.55 **Frank e Jesse** Film Western
3.35 **Nelly e mr. Arnaud** Film Drammatico
5.15 **Mediashopping** Attualità
5.30 **Hollywood singing and dancing: la storia del musical** Documentario

### Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Affari al buio** Documentario
8.00 **House of Gag** Varietà
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **WWE Domestic Raw** Wrestling
11.15 **WWE Smackdown** Wrestling
12.15 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.15 **Stratton - Forze speciali** Film Azione
16.00 **Tornado Warning** Film Fantascienza
17.45 **Uragano di fuoco** Film Azione
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Casinò** Film Drammatico. Di Martin Scorsese. Con Robert De Niro, Sharon Stone, Joe Pesci
0.30 **Baise moi** Film Drammatico
2.00 **Sex Mundi** Documentario
3.00 **La cultura del sesso** Documentario

### Rai Storia

18.00 **a.C.d.C.** Documentario
19.00 **I grandi dimenticati** Documentario
19.30 **Big History** Documentario
20.00 **Il giorno e la storia** Documentario
20.20 **Scritto, letto, detto** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **Estasi** Film Biografico
23.10 **La guerra segreta** Documentario
24.00 **Notiziario** Attualità
0.05 **Il giorno e la storia** Documentario

### DMAX

6.00 **Storage Wars Canada** Reality
9.45 **Acquari di famiglia** Case
12.40 **Colpo di fulmini** Documentario
15.35 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.25 **Airport Security Spagna** Documentario
21.25 **Highway Security: Spagna** Documentario
21.50 **Highway Security: Spagna** Documentario
22.20 **Nudi e crudi** Reality
0.15 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
5.35 **Marchio di fabbrica** Documentario

### La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.45 **Tagadà** Attualità
10.45 **Camera con vista** Attualità
11.05 **L'aria che tira - Diario** Talk show
12.30 **Uozzap** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **A te le chiavi** Case
14.35 **Tagadà** Attualità
15.35 **La7 Doc** Documentario
16.30 **Il gigante** Film Drammatico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **A te le chiavi** Case.

### TV 8

13.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.15 **Piacere Maisano ai tempi del Coronavirus** Attualità
15.00 **Italia's Got Talent - Best Of Talent**
17.00 **Hotel Cupido** Film Drammatico
18.45 **Fermate il matrimonio!** Film Commedia
20.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
21.30 **I delitti del Barlume - Un due tre stella!** Film Commedia
23.15 **Antonino Chef Academy** Cucina

### NOVE

13.30 **Little Big Italy** Cucina
15.00 **I pinguini di Mister Popper** Film Commedia
16.40 **Fantozzi contro tutti** Film Commedia
18.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
20.30 **Camionisti in trattoria** Cucina
21.25 **Camionisti in trattoria** Cucina
22.10 **Camionisti in trattoria** Cucina
23.30 **L'ombra del sospetto** Film Drammatico
0.50 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario

### 7 Gold Telepadova

8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica
14.00 **Film** Film
16.00 **Film** Film Tv
17.45 **Tackle** Rubrica sportiva
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **B-LAB Live** Calcio
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

### Rete Veneta

19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Tg Padova** Informazione
19.50 **Tg Venezia-Mestre** Informazione
20.05 **Tg Treviso** Informazione
20.10 **Idea Formazione** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

### Antenna 3 Nordest

12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
13.45 **Il vangelo della domenica** Religione
17.00 **La Zanzega - tradizioni, cultura e cucina del territorio** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.15 **Film**
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

### Tele Friuli

18.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.45 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.15 **Sentieri Natura** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

### UDINESE TV

7.00 **Tg News 24-Rassegna Stampa** Informazione
8.30 **Fvg News** Informazione
10.00 **Speciale Calciomercato** Informazione
11.00 **Gli Speciali del Tg. Covid19 – Effetti collaterali** Attualità
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
15.30 **F.B.I. - Protezione testimoni** Film Commedia
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Rivediamoli** Rubrica
22.30 **Tg News 24** Informazione

## L'OROSCOPO DI BRANKO

### Ariete dal 21/3 al 20/4

Buona domenica. Siete in partenza o di ritorno? Difficile dirlo in questi tempi strani che limitano il nostro cammino, ma sotto il profilo ideale, mentale, astrale, voi siete in partenza. Verso un nuovo capitolo della vita professionale, come conferma Luna in Gemelli, ancora più belle le prospettive in amore. In quel segno amico presto ci sarà Venere. Ma oggi è la vigilia di un transito più importante: **Marte**!

### Toro dal 21/4 al 20/5

Donne sole: un amico è presente nel vostro cielo oggi, stessa bella previsione per l'uomo Toro. Il fatto meraviglioso è che ora **Venere**, prima di salutarvi il 3 aprile, sembra impazzita per voi che siete i suoi preferiti, insieme a Bilancia. Figuriamoci come sono amati quelli che hanno l'ascendente o qualche importante transito in quel segno, Luna per esempio. Affari, Plutone–Venere, trigono fortunato.

### Gemelli dal 21/5 al 21/6

Era circa l'una di notte quando Luna si è presentata nel vostro cielo: la prima della primavera, vi porterà amore, poi anche qualche fortuna finanziaria, quando avrete pure Venere nel segno. Domenica bellissima in **famiglia**, avete scoperto voi gente di mondo la felicità delle piccole cose quotidiane, intenso rapporto con figli piccoli o nipotini. Chissà...la cicogna potrebbe tornare....

### Cancro dal 22/6 al 22/7

Turbolenze monetarie, ma la preoccupazione è generale. Avete sempre la disponibilità generosa di Mercurio in Pesci, che vi aiuta a restare a galla, ma Giove e Plutone, da domani soli in Capricorno, possono rallentare le collaborazioni. Cautela consigliata nella salute perché Plutone incide su tutta la struttura organica, regola l'equilibrio. L'**amore** vince su tutto anche se gioca a tenervi sulle spine...

### Leone dal 23/7 al 23/8

Che male fa la gelosia, non vivo più... Nada, di qualche tempo fa, ma voi avrete da domani Marte in opposizione, nel segno che governa la vita di coppia, e il tarlo della gelosia si farà sentire. La leggera **agitazione** di oggi è conseguenza della Luna dei giorni passati, l'odierna in Gemelli è più leggera e ottimista. Ma nella vita sociale e professionale state un po' in guardia, fa bene pure alla salute

### Vergine dal 24/8 al 22/9

Per il suo splendore **Venere** incarna la dea dell'amore, Afrodite. Simboleggia bellezza, moda, artisti, piccola fortuna, felicità, l'amante, il femminile... Oggi è Venere a mettervi al centro dello zodiaco, perché in trigono con Giove e ancora più con Plutone. Occasioni così non si ripeteranno tanto presto, consigliamo di non pensare a lavoro e cose pratiche, ma solo a sentimenti, affetti passioni, desideri.

### Bilancia dal 23/9 al 22/10

Dice il proverbio, tra marzo e aprile c'è poco da dire. Ora invece sono in arrivo durante il passaggio di mese nuovi e generosi influssi per la professione, attività lavorativa, affari domestici. Belli gli influssi per quello che, prima di Saturno in Capricorno, era il traguardo principale: amore, passione, sex. Le stelle indirizzano la fortuna secondo i capricci di Venere. Sarà **impagabile**, in Gemelli...

### Scorpione dal 23/10 al 22/11

L'opposizione di Venere in Toro iniziata il 5 marzo dura meno di un mese (finisce il 3 aprile), ma non è solo negativa. La stella dell'amore si oppone fortemente quando vede che non riuscite a captare segnali che vi manda un altro cuore. Abbandonate gli atteggiamenti teatrali prima e dopo le discussioni **coniugali**, date più vita al rapporto, oggi Luna molto sexy, in Gemelli. Serie discussioni nel lavoro.

### Sagittario dal 23/11 al 21/12

Critiche e lodi, circondati da qualche invidia (a volte sbagliate a voler stare sempre al centro), ma potete contare anche su **amicizie** vere. Su queste dovete puntare da oggi, con Luna Gemelli, dove il 3 aprile inizia il famoso transito di Venere, per 4 mesi. Per le signore non sarà opposizione facile, gli uomini reagiranno magari con qualche fuga dal campo coniugale, dove però fiorisce Marte, passione.

### Capricorno dal 22/12 al 20/1

Emozionante domenica. Il vostro radioso marzo (secondo i transiti diretti al vostro privato) si conclude con il canto di Venere. Ieri abbiamo glorificato il trigono di Giove, presente nel vostro cielo, oggi invece forma un appassionato trigono con **Plutone**, il pianeta "giovane", l'ultimo scoperto, che vi fa sentire così bene dentro. Scaricate la passione che avete nel cuore, beato chi amerete. Soldi.

### Acquario dal 21/1 al 19/2

Quello che diciamo può sembrare scontato, ma non banale, perché corrisponde alla vostra geometria astrale in attesa del tram chiamato **desiderio**. E ci fa piacere segnalare che si accende già oggi quel lampione alla vostra fermata, è la Luna diventata magnifica durante la notte. Dal Toro è passata in Gemelli, domani sera sarà lei a dare il benvenuto a Marte nel vostro segno. Primavera di sogni e propositi.

### Pesci dal 20/2 al 20/3

L'**amore** è ancora molto presente nel vostro cielo, grazie ai pianeti in Toro e Capricorno, ben amalgamati con Nettuno. L'ultima domenica di marzo vi regala un influsso ancora più potente, indimenticabile pure per le coppie già assortite. È Plutone in trigono a Venere, transito ancora oggetto di studio, (Plutone è stato scoperto nel 1930), ma per chi scrive è una potente energia sensuale, amorosa, erotica.

# Lettere&Opinioni

«PENSARE DI RIAPRIRE LE SCUOLE IL 4 MAGGIO È UNA FOLLIA E FARE PROCLAMI IN QUESTO MOMENTO È SBAGLIATO».
Pierluigi Lopalco,
epidemiologo

La frase del giorno



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

## Dalla Lagarde ai paesi del Nordeuropa: così il coronavirus sta uccidendo anche l'Europa

**Roberto Papetti**

*Signor Direttore,
premetto che sono tormentato da un pensiero che si è insinuato nella mia mente riguardante il secco No dei paesi nord europei (Olanda, Lussemburgo, Finlandia e Germania) alla richiesta di solidarietà finanziaria avanzata da Italia, Spagna, Francia. Non è una scoperta che l'inclusione aperta e quasi indiscriminata di paesi europei all'interno delle Istituzioni Comunitarie pur di sottrarli alla sfera di influenza della Russia abbia portato ad una eterogeneità dei 27 che risulta impossibile conciliare. Il mio pensiero tormentato recita così: non sarà che i paesi "virtuosi" del nord Europa stanno creando le condizioni per una disarticolazione e riarticolazione futura dell'Unione senza causarla direttamente, ma rendendo insostenibile l'appartenenza dei paesi del sud Europa alla stessa Unione così matrigna? Lei come considera questi frangenti?*
**Hugo Marquez**
Venezia

Caro lettore,
credo che il suo sospetto sia quello di molti. E non solo in Italia. Il muro alzato dai Paesi del Nordeuropa di fronte alla devastante crisi provocata dal coronavirus è una tale esempio di miopia politica e di totale assenza di spirito comunitario, che non può non prestare il fianco al sospetto che alcuni Paesi coltivino secondi e assai poco nobili fini: approfittare di questa crisi per colpire l'Italia e farla diventare un loro terreno di conquista come è già accaduto per la Grecia. Le sciagurate parole pronunciate qualche giorno fa dalla presidente della Bce Chistine Lagarde, del resto, se da un lato hanno evidenziato l'inadeguatezza di questa signora a ricoprire un ruolo così delicato e importante, dall'altro hanno fatto capire quali siano i veri sentimenti che si coltivano in alcune capitali europee di cui madame Lagarde, aldilà della sua nazionalità francese, è espressione. La Commissione Ue ha cercato di rimediare a quelle affermazioni "dal sen fuggite", ma non ha potuto impedire la frattura profonda che si è aperta in questi giorni dentro l'Unione sulla terapia d'urto necessaria per affrontare questa crisi. Ora i Paesi si sono dati due settimane di tempo per trovare una soluzione. Staremo a vedere , ma già non aver compreso la necessità di dare una risposta rapida, non fa ben sperare. Il destino dell'Europa si gioca molto sulla capacità che la Ue saprà dimostrare di affrontare questa guerra e il suo dopoguerra. Ciò che sinora è avvenuto (e soprattutto ciò che non è avvenuto) non legittima nessun ottimismo. Anzi: fa pensare che tra le molte vittime del coronavirus ci sarà anche l'Unione europea, almeno nelle forme in cui l'abbiamo finora conosciuta. Speriamo naturalmente di sbagliarci.

Coronavirus/1

### Ma i cinesi ci rimborseranno?

È con le lacrime agli occhi che ho detto al mio personale che – anche se rientriamo tra le industrie strategiche - chiuderemo (fino a quando non si sa) l'azienda il 15 aprile: poi non avremo più nulla da produrre, tutti gli ordini cancellati, e i pagamenti spostati a chissà quando. 50 anni di lavoro partendo dal nulla, il 2° marchio nel mondo di spumanti, una dei simboli dei vini italiani, 300 persone laboriose che rimarranno a casa, 16 milioni di bottiglie prodotte ogni anno, vendute nei migliori locali del mondo, 80 milioni di € di fatturato. Abbiamo il massimo rispetto per cinesi e per la loro cultura, ma nessuno può esimersi dalle proprie responsabilità: e anche se siamo in piena emergenza e i nostri sforzi devono essere tesi ad uscire da questa situazione secondo le direttive politiche e della scienza per tamponare la pandemia, è giusto chiedersi: come il governo cinese rifonderà l'Italia e il mondo dei danni procurati? È al loro interno che non hanno rispettato le norme igieniche, che non hanno lanciato l'allarme (anzi hanno censurato il medico Li Wenliang che aveva dato l'allarme); sono loro che non rispettano uomini, animali e ambiente, che hanno condizioni igieniche e di lavoro che non sono nemmeno lontanamente paragonabili a quelle del mondo occidentale. Mentre siamo con il cuore in gola a guardare inermi la strage che si sta compiendo, la distruzione della nostra economia e ammirando quanto stanno facendo i medici e gli infermieri, siamo stati trattati come untori, anche dall'America e dall'Europa, per colpa di chi ha tradizioni discutibili e non le sa regolamentare nella sicurezza del mondo. Se ci sarà un domani, qualsiasi prodotto made in China dovrà poter entrare nel nostro mondo solo se sapranno garantire i nostri standard e le nostre dogane e sistemi di controllo dovranno pretendere lo stesso che loro pretendono sui nostri prodotti, che applicano una politica protezionistica sotto gli occhi di tutti, ma senza che nessuno se ne accorga.
**Sandro Bottega**

Coronavirus/2

### Un nuovo futuro per Venezia

La meravigliosa e inedita Venezia, quasi privata della presenza umana in questi cupi giorni nei quali la città si offre a quei pochi che la possono vedere, non può non indurci a riflettere sul dopo Covid 19. Sicuramente il mondo non sarà più come prima, e Venezia che di quel mondo ha rappresentato forse uno dei simboli più estremi, sommersa da un turismo spesso senza rispetto che la divora e attraversata nel suo cuore da enormi navi sovraccariche di persone, dovrà anch'essa necessariamente cambiare. Prima l'acqua granda dello scorso novembre e ora la terribile emergenza del Coronavirus hanno mostrato inesorabilmente il limiti di una città la cui vita sociale ed economia è legata quasi unicamente alla monocultura turistica. Non possiamo quindi non cercare di immaginare e progettare una nuova vita per Venezia. Le sagge parole, quasi profetiche, pronunciate dal Patriarca in occasione del concerto di Natale in Basilica, ci facciano riflettere ancora di più. Deve essere quindi indirizzata un'esortazione a chi in futuro amministrerà questa nostra amata città, chiunque sia. Si rendano il Comune, ed anche la Regione, punti di riferimento per una grande nuova visione. Si usino le intelligenze più brillanti e le energie migliori sia a livello nazionale che internazionale, il mondo delle Università, dell'Alta Formazione e della cultura per aiutarci a progettare la Venezia del futuro. Una Venezia accogliente che trovi il modo per ripopolarsi di abitanti, un luogo di lavoro e di produzione gentile e sostenibile, compatibile con la sua natura, una città faro di cultura e di arte per il mondo, dove possano vivere studenti e professori, artigiani, professionisti e famiglie, e nella quale trovi spazio un turismo meno invasivo e più rispettoso della sua storia, del suo passato ed anche di chi a Venezia ci vive. Venezia diventi cosi' un modello per il mondo ed insegni come grazie alla capacità di reinventarsi da una sciagura possa derivare anche un'evoluzione positiva.
**Fabio Moretti**
Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia

Coronavirus/3

### Dolorose distanze in famiglia

Non sono più giovane e per questa ragione insieme ad una buona dose di consapevolezza maturata negli anni in cui mi sono occupato di relazioni sindacali, già prima del "chiudere tutto", avevo assunto una posizione di grande prudenza diradando tutti i rapporti sociali ed usando mascherina e guanti, tanto che la gente mi guardava come fossi matto. Ora sono 20 giorni che non sono più uscito di casa e quindi la mia preoccupazione è che il contagio possa avvenire tramite la persona che mi è più cara cioè mia moglie che continua la sua attività in ospedale. Infatti, pur non essendo in prima linea, è in reparto ad assistere pazienti. E se tra questi arrivasse qualcuno asintomatico però potenzialmente contagioso? Ho potuto intuire dai suoi racconti che, quando all'inizio dell'emergenza non vi era una assoluta consapevolezza sulla facilità di contagio, l'utilizzo dei DPI non è stato molto diligente sia perché erano centellinati sia perché fra gli stessi sanitari non vi era un comportamento uniforme. Ora mia moglie, salvo una continua "tossetta", non manifesta sintomi particolari ma nel dubbio che possa essere asintomatica abbiamo attuato una sorta di distanziamento familiare emotivamente molto difficile e doloroso. Per di più io sto vivendo molto male, ed uso un eufemismo, perché pur avendo preso prima ogni cautela per evitare un potenziale contagio, mi trovo adesso invece in un potenziale pericolo. Credo di interpretare uno stato d'animo diffuso fra tutti i familiari di chi lavora negli ospedali. Credo che le varie aziende sanitarie debbano sottoporre tempestivamente al tampone i loro collaboratori, e non solo quelli che curano gli ammalati di covid 19, altrimenti, gli stessi operatori sanitari, se asintomatici, rischiano di diventare dei moltiplicatori di contagio come paventato in queste ore da molti medici.
**Michele Lazzari**

Coronavirus/4

### Otto richieste dalle parite Iva

Sono fondatrice e portavoce del gruppo che vede crescere ogni giorno, arrivando ad oggi a 150 persone e tutti possessori di Partita Iva dal settore della ristorazione, al commerciale all'artigianato, che vede coinvolte più città della regione Veneto a partire da Bassano del Grappa, Treviso, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Musile di Piave, Jesolo e San Donà. Lanciamo un "grido" d'aiuto. Queste sottoelencate sono le richieste e le problematiche attuali che tutti noi del gruppo ci ritroviamo ad affrontare in questo momento. 1. Blocco (e non posticipo), riduzione del prezzo delle spese vive quali bollette, affitti, mutui, finanziamenti, tasse varie e via dicendo, sia nel privato che nell'autonomo, per evitare

**Contatti**

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
**Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE:
**Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE:
**Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE:
**Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI:
**Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi**

**IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE,** Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 28/3/2020 è stata di **55.255.**

**LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT**

**Zaia: «La prossima settimana sarà la peggiore»**

Il governatore Zaia: «Proporrò di rinnovare le restrizioni, lo faccio per la salute dei veneti. La prossima settimana sarà una delle peggiori, state a casa in questo weekend»

**IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT**

**Addio a Gianni Secco, storico componente dei Belumat**

Con te se ne va un pezzo di storia di noi bellunesi, ma rimarrà il tuo ricordo indelebile tra le nostre meravigliose montagne. Grazie Gianni. (zlakko)



Il commento

# Caso tamponi, la storia di un errore annunciato

**Luca Ricolfi**

*segue dalla prima pagina*

(...) il virus; il controllo della temperatura negli aeroporti è una misura insufficiente; l'esperienza cinese suggerisce che è difficile fermare l'epidemia se non si intercettano almeno due terzi degli infetti. 21 febbraio: scoppiano i due focolai di Codogno (Lombardia) e Vo' Euganeo (Veneto), si aggrava la situazione in Cina; Giorgia Meloni chiede la quarantena per chi viene dalla Cina o da altre zone ad alto rischio; anche Walter Ricciardi, nostro rappresentante nell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), critica il governo per essersi limitato a bloccare i voli diretti con la Cina, ignorando il problema dei voli indiretti; ma il governo liquida la proposta della Meloni come «allarmismo ingiustificato», e quanto alle critiche di Ricciardi se la cava nominandolo consulente del ministro della Sanità. 21-28 febbraio: mentre Roberto Burioni consiglia i tamponi anche a chi ha solo 37.5 gradi di febbre, parte l'offensiva del Governo contro i tamponi, che culmina con un'intervista a Walter Ricciardi in cui viene aspramente criticata la linea dei tamponi di massa adottata dal Veneto, contraria alle direttive mondiali ed europee, volte a minimizzare il numero di tamponi; contemporaneamente, in barba allo "stato di emergenza" dichiarato un mese prima, parte la compagna politico-mediatica per "riaprire Milano" e far ripartire l'economia. 28 febbraio: mentre l'epidemia dilaga, il ministro degli esteri Luigi Di Maio minimizza la gravità della situazione, dichiarando che «in Italia si può venire tranquillamente» e che i comuni coinvolti sono solo 10 su 8000; la linea del Governo è minimizzare i tamponi per non scoraggiare il turismo. 5 marzo: il prof. Andrea Crisanti, che sta conducendo un fondamentale studio epidemiologico sul comune di Vo', congettura che il peso degli asintomatici possa superare il 30% (intervista rilasciata ad Alessandra Ricciardi su "Italia Oggi"); circa una settimana dopo, a conclusione della seconda rilevazione a Vo', la congettura diventa certezza: il peso degli asintomatici è dell'ordine del 75%; e poiché gli asintomatici possono trasmettere il virus, diventa chiaro a tutti che il vero problema è individuarne il maggior numero possibile. 10-16 marzo: a seguito dell'indagine di Vo', nel mondo scientifico si rafforzano le posizioni di quanti, diversamente dal nostro governo e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, ritengono che minimizzare il numero di tamponi sia stato un grave errore, e che – per quanto tardivamente – il numero di tamponi vada aumentato sia rendendo meno restrittivi i criteri per effettuare i tamponi, sia effettuando tamponi a tappeto alle categorie più a rischio (dai medici ai poliziotti, dagli edicolanti alle cassiere). 16-17 marzo: spettacolare giravolta dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che, per bocca del suo Direttore, ora invita a massimizzare il numero di test («Il nostro messaggio chiave è: test, test, test»), dopo settimane in cui li aveva scoraggiati in tutti i modi; anche il nostro rappresentante presso l'OMS, che 4 settimane prima aveva aspramente criticato le Regioni che volevano fare più test, aderisce istantaneamente alla giravolta dell'OMS, retwittando il messaggio "test, test, test". 17-25 marzo: nel frattempo l'epidemia è esplosa in tutto l'Occidente, e ogni stato tenta di approvvigionarsi come può di materiale sanitario, compresi tamponi e reagenti per i test; il materiale per i test comincia a scarseggiare, ma i nostri governanti non sembrano avere fatto 2+2, ovvero: se l'OMS ingiunge di fare più test, e l'epidemia sta partendo in tutto il mondo, è inevitabile che vi sia una corsa di tutti a procurarsi il necessario, ed è ovvio che occorra immediatamente aprire una campagna di approvvigionamento sui mercati internazionali, specie per quei materiali che è più difficile produrre in patria (in particolare i reagenti, che servono per analizzare i campioni prelevati con i tamponi). 26-28 marzo: puntualmente accade quel che era logico aspettarsi; ovvero, proprio ora che il Governo si è convinto a non ostacolare le Regioni che vogliono fare più test, si scopre che scarseggiano i materiali per effettuarli, anche perché altri se li sono procurati prima di noi. Ho seguito nei giorni scorsi quel che sta succedendo nelle varie Regioni, e il quadro è sconsolante. Tutte, o quasi tutte, vorrebbero moltiplicare i test per proteggere le persone più esposte e per individuare il maggior numero possibile di asintomatici, ma né la Protezione Civile né altri organismi dello Stato sono in grado di assicurare quel che serve. Soffre il Veneto, che vorrebbe fare 10 mila tamponi al giorno e riesce a farne solo 4000. Ma soffrono anche diverse altre regioni, come la Toscana e la Puglia. A due mesi esatti dalla dichiarazione dello stato di emergenza, succede che il numero di tamponi che siamo in condizione di effettuare non solo sia del tutto inadeguato a scovare gli asintomatici, che sono il veicolo principale del contagio, ma non basti neppure ad assicurare i test per il personale sanitario. Nel frattempo, anche – se non soprattutto – per la mancanza di tutto ciò che servirebbe per proteggerli (dalle mascherine ai tamponi) i morti fra i medici sono più di 50, mentre ancora si attende di conoscere il numero delle vittime fra infermieri, operatori del 118, personale sanitario in genere. E non mi vengano a tirare in ballo i tagli alla sanità dell'ultimo decennio, perché chiunque abbia un'idea delle cifre in gioco sa benissimo che la mancanza di dispositivi di protezione individuale dei medici è una goccia nel mare magnum dei costi della sanità, e che per non trovarci nella condizione di oggi sarebbe stato sufficiente provvedere in tempo, quando si è capito che l'epidemia sarebbe arrivata (fine gennaio) e gli ospedali non erano al collasso. Che dire? Nulla, per parte mia. Mi limito e riportare le parole di uno dei pochi veri esperti italiani di epidemie, incredibilmente ignorato dal governo centrale (ma tempestivamente reclutato dal governatore del Veneto), il professor Andrea Crisanti, l'ideatore dell'indagine su Vo': «Abbiamo voluto difendere il Paese dei balocchi e l'economia anche di fronte alla morte. Questo è un fallimento della classe dirigente del Paese».

*www.fondazionehume.it*



La testimonianza

# Noi conosciamo l'isolamento e diciamo a tutti: resistiamo

**Mamma C.**

La mattina in cui siamo entrati nella sezione trapianti abbiamo capito cosa voleva dire "isolamento". Il trapianto di midollo era ormai l'unica strada percorribile per salvare la vita a nostro figlio, dopo un anno di corse al pronto soccorso e ricoveri lunghissimi. Isolamento voleva dire che noi genitori avremmo dovuto rimanere a turno con nostro figlio, dopo esserci lavati nella zona filtro, aver cambiato i nostri abiti con la divisa genitori, aver indossato mascherina e cuffia. L'aplasia midollare, di cui nostro figlio soffriva da un anno, lascia il paziente completamente indifeso contro qualsiasi battere o virus o spora fungina: il midollo osseo semplicemente si blocca e costringe a vivere sotto costante regime trasfusionale e a temere qualsiasi microorganismo patogeno circoli nell'aria.

Sostituire il suo midollo osseo era l'unica chance. Una giovane ragazza ha donato il proprio per guarire un bambino senza sapere niente di lui: così, mentre tutti i suoi compagni di classe festeggiavano la fine della quinta elementare, e i nostri amici facevano programmi per le imminenti vacanze estive, noi ci siamo chiusi dentro una scatola di pochi metri quadrati, con una finestra affacciata su un altro palazzo dell'ospedale, mentre la vita scorreva fuori.

Sono stati mesi duri, però ci siamo riusciti e la guarigione di nostro figlio ci ha ripagati degli immani sacrifici sostenuti, della stanchezza che solo chi ha trascorso notti col termometro e il catino in mano massaggiando gambe e pance sofferenti, accompagnato dal rumore costante delle pompe, capisce. Ha alleviato il dolore nel vedere tante giovani teste senza capelli girare per i corridoi spingendo la propria flebo; o scoprire l'indomani che una di loro ci aveva lasciati nel silenzio della notte. Ha reso giustizia alle battaglie sostenute e vinte per non perdere i contatti con i compagni di classe e gli insegnanti, perché oggi è diventata una necessità per tutti, ma fino a qualche settimana fa lo era solo per quelli cui capita una disavventura del genere.

Dietro le porte di quel reparto non c'è passato solo nostro figlio. Nelle oncoematologie pediatriche d'Italia ci sono centinaia di bambini e ragazzi, e dietro i loro genitori. Ci sono amici e parenti che provano a sostenere almeno una piccolissima parte di quel peso, senza sapere che parole usare per esprimere la loro vicinanza. E nonni, che sono disperati da così tanta assenza dei nipotini, che ripetono: «Potessi esserci io al posto suo, che tanto ormai sono vecchio». Come se fosse normale dare un valore alla vita a seconda dell'età o dello stato di salute di una persona.

Sento dire oggi che muoiono solo gli anziani o chi ha patologie pregresse, come se un anziano o un malato contassero di meno. Ecco, è questo che dovrebbe farci riflettere oggi. Per quanto alienante sia rimanere rinchiusi ed avere la sensazione di non potersi muovere, che ci sia qualcosa che ci sta obbligando a cambiare la nostra routine, in questo momento non abbiamo scelta. Nemmeno noi, che dopo tutto questo tempo avremmo desiderato tanto fare un bel viaggio, vedere nostro figlio tornare trionfante a scuola dopo due anni o semplicemente uscire a mangiare una pizza con gli amici senza mascherina e berretto.

Stiamo continuando a fare sacrifici perché lui è ancora immunodepresso, ma soprattutto perché sappiamo benissimo che c'è un fine ultimo molto importante che abbraccia tutti. E se a noi è rimasta ancora un po' di pazienza, vi assicuro che la riserva è veramente illimitata per tutti.



**NOSTRO FIGLIO È APPENA USCITO DAL PERCORSO DI UN TRAPIANTO DI MIDOLLO: PENSATE A CHI VIVE NELLE ONCOEMATOLOGIE E LA PAZIENZA ARRIVERÀ**

all'apertura delle attività, l'accumularsi di spese dei mesi precedenti, in particolare luce, immondizia e acqua, soprattutto per i contesti di natura condominiale. 2. Non mettere scadenze e sanzioni per tutto il 2020 e metà 2021 perché le imprese devono ripartire e quelle attive da poco, ripartire da zero, considerando che per un'attività ci vuole minimo un anno per prendere il via. 3. Abbassare l'Iva per far sì che soprattutto chi, come le imprese della ristorazione ha merce in scadenza o buttata via perché deteriorata, avendo così avuto una perdita importante di denaro, abbia la possibilità di riacquistarla oppure avere un sostegno economico per riacquistare la merce per l'apertura dei locali. 4. Per quanto riguarda i negozi, non mettere vincoli di nessun genere riguardo vendite promozionali, saldi ecc... in quanto chi aveva merce stagionale ha perso le vendite e così da ritrovarsi la merce invernale, nel periodo estivo. 5. Per quanto riguarda i dipendenti e tutte le spese annesse, cassa integrazione, diminuire l'importo a chi percepisce il reddito di cittadinanza e dare la possibilità ai lavoratori dipendenti di percepire del denaro per poter anche loro pagare le spese che con la cassa integrazione non percepiscono. 6. Consideriamo che anche noi abbiamo una vita privata con delle spese che paghiamo dalle entrate delle nostre attività che ora sono chiuse e quindi per noi Partita Iva le conseguenze del probabile indebitamento son doppie. 7. Con i 600€ ci facciamo ben poco visto che solo una bolletta li supera di gran lunga. 8. La maggior parte di noi ha dipendenti che non sanno come pagare loro stipendi e contributi.

**Elisa Aracri**

**Coronavirus/5**

## Il virus della follia

Oramai i morti si contano già a tre cifre, per cui le masse si lasciano sopraffare dalla paura e dall'ansia, che rischiano di trasformarsi molto facilmente in un clima di psicosi e di isteria collettiva. Quanti detengono le redini del potere ne approfittano per emanare leggi d'emergenza, come nel periodo del terrorismo. Siamo "in guerra", dicono, proprio per creare un clima di terrore. È la narrazione più divulgata: almeno le persone più vigili e razionali hanno il dovere di riflettere con ponderazione e lungimiranza per prefigurare alcuni scenari futuri e più probabili, benché la reclusione in casa per lungo tempo, ci annebbi il cervello e si corra il rischio di impazzire. Fra un mese potremo già contare il numero delle persone fuori di testa. Tuttavia, l'aspetto che più mi inquieta di tutta la vicenda che stiamo vivendo, è la gogna mediatica cui sono esposti i contagiati. I quali non soltanto sono affetti o afflitti dal morbo, costretti in un penoso stato di isolamento e di quarantena totale, bensì devono pure essere esposti alla vergogna pubblica, a dispetto di ogni legge sulla privacy. Molti contagiati hanno esalato il loro ultimo respiro senza nemmeno il conforto dei loro cari. È questo il destino più triste ed infame per ogni essere umano.

**Lucio Garofalo**

La vignetta

Serenità e Sicurezza, Prevenzione e Riabilitazione nel Primo Albergo Medicale Italiano.

# Ermitage Bel Air
MEDICAL HOTEL® Abano PD

Recupero Post Traumi e Interventi Chirurgici (Anca/Ginocchio)
Invecchiamento Attivo e Prevenzione Cardiovascolare
Riabilitazione Parkinson, Esiti di Ictus e Linfedema

## ERMITAGE BEL AIR - MEDICAL HOTEL, L'INNOVAZIONE È NEI NOSTRI VALORI

### SALUTE E VITA ATTIVA SENZA CONFINI
**Integrare ospitalità alberghiera e assistenza medico specialistica.**
Un centro medico poli-specialistico, convenzionato con le principali assicurazioni italiane, uno stabilimento termale, un centro benessere e una residenza alberghiera per abbracciare in modo completo tutti i bisogni dei nostri clienti e delle loro famiglie.

### TRASPARENZA
**La relazione diretta con l'ospite e i suoi familiari** è dedicata sin dal primo contatto alla piena condivisione di costi, tempi ed obiettivi oltre che degli eventuali limiti della nostra offerta terapeutica per evitare soggiorni impropri e assicurare che ogni euro speso sia dedicato al reale miglioramento della qualità della vita dei nostri clienti.

### PREVENZIONE
**L'approccio medico multidisciplinare** che include la consulenza medico specialistica negli ambiti: **Ortopedico, Fisiatrico, Cardiologico, Dietologico e Linfatico** è garanzia di qualità ed efficacia anche per gli ospiti sani che cercano un'esperienza di benessere capace di rispondere a criteri di evidenza scientifica dedicandosi al dimagrimento, alla prevenzione e alla correzione di cattivi stili di vita.

### ACCESSIBILITÀ
**Eliminare le barriere architettoniche** in camera e negli ambienti comuni (piscine, terme e benessere), per offrire un'esperienza di totale libertà e sicurezza a tutti gli ospiti, senza limiti di età, in presenza di disabilità croniche o temporanee, accompagnati da un proprio familiare o anche da soli grazie al servizio di assistenza socio sanitaria interno.

### RIABILITAZIONE
**L'approccio terapeutico personalizzato,** individuale ed assistito, anche in acqua termale con rapporto terapisti pazienti 1:1, unitamente ad un **servizio di assistenza socio sanitaria ed infermieristica disponibile da 1 a 24 ore al giorno** ci consente di affrontare qualunque deficit motorio di origine **Ortopedica, Linfatica o Neurologica**, rispondendo in modo attento e discreto alle esigenze sanitarie e assistenziali di ogni singolo ospite.

### INCLUSIONE
**Eliminare le barriere tra le persone** rispondendo contemporaneamente ai bisogni di clienti diversi: relax, benessere e riabilitazione. Perché la piacevolezza del soggiorno, l'ambiente non ospedalizzato e la condivisione, sono parte integrante del percorso di cura, per un pieno recupero sia fisico che emotivo.

Centro Medico Specialistico di Riabilitazione
e Medicina Fisica Aut. Nr 18729/2019 del 24/10/2019.
Direzione Sanitaria: Dott. Simone Bernardini.

**Contattaci e scegli il tuo soggiorno riabilitativo, a partire da 1.140 € a settimana.**

www.medicalhotel.it | 049 8668111 | www.ermitageterme.it

IL GAZZETTINO | Domenica 29, Marzo 2020

V Domenica di Quaresima.

6°C 20°C
Il Sole Sorge 6:51 Tramonta 19:31
La Luna Sorge 9:25 Cala N/A

**PASOLINI, UN LIBRO SULL'ULTIMO CONVEGNO CURATO DA ANGELA FELICE**

Edito da Marsilio
*Sul poeta giornalista*

A pagina XI

**Le categorie**
**Esercenti e Pro Loco: «Friuli Doc è una speranza»**

Pilotto a pagina VI

**La storia**
## Da 30 anni accoglie 500 pipistrelli in casa

Vivere con 500 pipistrelli nella soffitta di casa. Senza paura, neanche nell'era del coronavirus. Per Elisa Persoglia è una quotidianità.

De Mori a pagina V

# Il virus si scatena: undici morti

▶È il numero più alto registrato in regione da quanto è scattato l'allarme epidemia. In aumento anche la curva dei contagiati

▶Quindicesima vittima in casa di riposo a Mortegliano: una donna di 103 anni. Ieri anche primo decesso a Lignano

È il giorno peggiore sul fronte dei morti in Friuli Venezia Giulia da quando è scoppiata l'epidemia in regione. Ieri, infatti, la drammatica conta dei morti ha fatto registrare undici decessi. Tanti. Tantissimi. Gran parte sono anziani ospiti delle case di riposo di Udine e Trieste, ma ci sono anche persone più giovani. Tra le vittime Vittoria Colloredo, che stava per compiere 103 anni ed era ospite della casa di riposo di Mortegliano, dove, con lei, i decessi da focolaio di Covid-19 salgono a 15. E a Lignano Gianni Del Sal, anziano fruttivendolo da anni in pensione.

De Mori a pagina II

L'ATTACCO Giornata difficile quella di ieri sul fronte virus: sono 11 i morti in regione, il numero più alto da quando è scattata l'emergenza

**L'intervista**
### Nella centrale che smista le emergenze

**Non hanno volto, ma la loro voce in questi giorni di emergenza l'hanno conosciuta migliaia di friulani. Sono gli operatori della Sores di Palmanova.**

A pagina III

**La testimonianza**
### Pronto al trapianto ha scoperto di essere contagiato

**Era tutto pronto per il trapianto. Poi, la febbre che non voleva passare, il tampone all'ospedale di Padova e il verdetto: coronavirus.**

A pagina III

### Ora tremano le partite Iva

**Dagli avvocati ai commercialisti, passando per tutte le libere professioni per arrivare ai collaboratori esterni delle aziende, consulenti e imprenditori di sé stessi. Per i lavoratori a partita Iva è il momento più difficile.**

Lanfrit a pagina IV

**L'intervista**
### «Io parroco con il gregge lontano»

L'iniziale sensazione di inutilità, la riscoperta di una dimensione più profonda oltre l'attivismo e di un senso di comunità che supera le distanze fisiche. Le misure anti-coronavirus hanno svuotato le chiese, cancellato i riti: cosa fa un pastore senza gregge? Cerca di rompere l'isolamento e dare conforto, riempie le sue preghiere con le paure e le speranze delle persone, stimola la riflessione su ciò che questo periodo ci "regala": il tempo.

Pilotto a pagina IV

**Scuola**
### Volontari per i compiti a domicilio

La Protezione civile di Udine si impegna anche in un altro campo: porterà, infatti, i compiti a casa degli alunni che non riescono a recuperarli in altro modo. Da martedì (e successivamente la domenica) i volontari consegneranno una volta alla settimana, come spiega l'assessore comunale Elisa Asia Battaglia, i compiti scolastici direttamente nelle abitazioni delle famiglie che hanno difficoltà a stampare o a connettersi a internet.

Pilotto a pagina VI



**Calcio Serie A**
### L'Udinese non svenderà i suoi gioielli

De Paul, Musso e Fofana. Poi ancora un Samir da rivedere in campo dopo l'infortunio, un Stryger Larsen sempre più affidabile nel rendimento. Senza dimenticare Mandragora. In estate è probabile che il previsto, e temuto, smantellamento di casa Udinese non ci sarà. Il club friulano è uno dei pochi della serie A alle prese con la crisi attuale a non avere i conti in sofferenza, per cui non intende svendere nessuno in un calcio mercato che si preannuncia al ribasso.

Gomirato a pagina X

# La lotta al contagio

**ALL'OSPEDALE DI UDINE** La Protezione civile ha allestito una terza tenda all'esterno del padiglione 15 del Santa Maria della Misericordia in chiave anti coronavirus

# A Mortegliano i vecchi continuano a morire

▶La quindicesima vittima della struttura aveva 103 anni, a Lignano primo decesso: era un anziano che aveva avuto un negozio di frutta e verdura

## IL BILANCIO

**UDINE** È stato il giorno nero delle vittime da contagio, ieri, in Friuli Venezia Giulia. Undici morti in più, che portano il bilancio a 87. Trieste conta ormai 51 decessi, ma Udine segue con 26, mentre Pordenone sale a 9. Gorizia ha avuto sinora una vittima. Aumentano anche i casi positivi: 1.436 contro i 1.317 del giorno prima, 119 in più. In ospedale 59 persone lottano contro il virus in terapia intensiva, 223 in altri reparti. 76 i guariti, cui si aggiungono quelli senza più sintomi ma ancora non negativi al tampone. 838 in isolamento domiciliare.

### LE VITTIME

In provincia di Udine altre due persone sono morte. Se ne è andata Vittoria Colloredo, che stava per compiere 103 anni, ed era ospite della casa di riposo di Mortegliano, dove, con lei, i decessi da focolaio di Covid-19 salgono a 15. I suoi cento anni erano stati festeggiati proprio alla Rovere Bianchi, con le figlie Livia, Luigina e Bruna e l'ex sindaco Alberto Comand, che rammenta ancora la circostanza. Era nata a Cordovado il 10 ottobre del 1916, ultima di otto figli, si era sposata con Sisto Pascolo a Gorizzo, con viaggio di nozze a Castions di Strada, poi aveva vissuto anche a Pozzecco e lavorato alla fabbrica di esplosivi Mangiarotti di Codroipo, poi fu bombardata. Alla Rovere Bianchi, come spiega il sindaco Roberto Zuliani, ci sono anche «due nuovi casi di positività su anziani, comunque già tenuti in camera singola. Attendiamo gli esiti dei tamponi sugli operatori».

Un'altra vittima ha riguardato invece Lignano, Gianni Del Sal, già titolare di un negozio di frutta e verdura da molti anni in pensione. «Era in ospedale – dice il sindaco Luca Fanotto - È il primo decesso a Lignano da covid-19 e mi auguro sia anche l'ultimo. Ho portato le condoglianze alla famiglia. Ho fatto un video messaggio sul sito del Comune. Ora ci sono 3 ospedalizzati, 3 in isolamento obbligatorio a Lignano e una serie di persone asintomatiche in isolamento volontario, in contatto con persone risultate infette». Delicatissima la situazione dei focolai nelle case di riposo. A Pradamano ci sono stati in tutto 4 decessi, a Lovaria, e anche San Giorgio ha pagato un prezzo alto alla Asp Chiabà, dove, come sottolinea il sindaco Roberto Mattiussi, «la situazione è stabile». A Gemona ci sono tre casi positivi nella struttura comunale e anche a Paluzza, nella casa di riposo Matteo Brunetti, c'è una persona positiva. Come ha sottolineato il consigliere regionale leghista Matteo Boschetti, venerdì sono stati fatti i tamponi a ospiti e dipendenti e ieri erano attesi i risultati. A Talmassons i casi di cui il sindaco Fabrizio Pinton è a conoscenza sono 4, di cui due in una famiglia in un ceppo collegato alla casa di riposo di Mortegliano (dove ci sono 7 anziani ospiti del paese e una delle vittime del contagio), oltre a 14 in quarantena. A Latisana il sindaco Daniele Galizio ieri contava 14 positivi di cui 3 a casa e 11 ricoverati in ospedale (due con cure intensive), oltre a 22 in quarantena. A Gemona il sindaco Roberto Revelant conta nove contagi, «di cui uno guarito». Dimessa dal reparto di infettivologia anche la signora di Treppo Ligosullo, come ha fatto sapere il primo cittadino di Tolmezzo Brollo.

### TERAPIE INTENSIVE

Una buona notizia anche dalla terapia intensiva udinese, dove, come spiega il dirigente Amato De Monte, «è uscito dall'intensiva per fare la riabilitazione in semintensiva un altro paziente, il settimo, che fra l'altro presentava inizialmente un quadro molto difficile». Ma il giovane di 38 anni, «uno dei più giovani che abbiamo accolto in terapia intensiva» ce l'ha fatta a superare lo scoglio più duro. Prosegue intanto il piano della Regione che punta a far aumentare a 100 i posti disponibili in Fvg. «A Udine abbiamo 19 pazienti, oltre a due a Palmanova – spiega De Monte - Allo stato ci sono due posti liberi a Udine e 4 a Palmanova. In situazioni estreme a Udine potremmo arrivare a 30. Con i piano di potenziamento dovremmo espanderci su Palmanova: i primi sei posti sono già stati attivati e altri 4 sono pronti per essere attivati». Ancora polemiche, invece, sul fronte mascherine. Quaranta sindaci hanno scritto al governatore Fedriga per esprimere le difficoltà interpretative dei provvedimenti, specie per la distribuzione di mascherine gratis.

**Camilla De Mori**



## Riccardi ai sindaci

### «Conviene tenere gli anziani positivi nelle case di riposo»

#### INCONTRO CON I SINDACI

**PALMANOVA** «Se non ci fossimo attrezzati a livello di pianificazione non saremmo stati in grado di dare un importante aiuto alle strutture sanitarie della Lombardia ricoverando nelle nostre terapie intensive dieci pazienti gravi affetti da Covid-19». Lo ha detto ieri a Palmanova il vicegovernatore Riccardo Riccardi, nella videoconferenza sull'emergenza coronavirus con l'Assemblea dei sindaci dell'Ambito Valli Dolomiti Friulane. Come ha spiegato il vicegovernatore, fin da subito si è lavorato per ampliare la disponibilità delle terapie intensive, partendo dai 29 posti iniziali ai 78 attuali e fino ai 100 che verranno allestiti nella prossima settimana. Inoltre, sul piano del contenimento, si sono adottate immediatamente misure di prevenzione, come la chiusura delle scuole. «Richiesta avanzata quando non avevamo registrato ancora un contagiato», ha ricordato Riccardi. Affrontando il tema delle protezioni individuali, ha rimarcato come il Governo centrale abbia inserito le forniture tra i compiti della gestione commissariale nazionale. «Da questa scelta finora non si sono visti in tutto il Paese risultati incoraggianti. Per questo abbiamo cercato di muoverci per il bando per l'acquisto di mascherine destinate alla popolazione, prodotte da aziende del territorio, affidando ai Comuni le modalità di distribuzione. Dal punto di vista clinico, il vicegovernatore ha spiegato che in regione l'età media delle persone decedute per coronavirus è di 83 anni e la mortalità è determinata dalla presenza di altre patologie. Sulla questione relativa alle residenze protette, la strategia della Regione, dove possibile, è del contenimento e della cura delle persone all'interno delle strutture attraverso un'unità operativa specializzata, per limitare l'ospedalizzazione e quindi le possibilità esterne di contagio. Infine, saranno online da oggi le indicazioni operative della Direzione Salute a supporto delle persone con disabilità.

# Autismo, i genitori chiedono libertà di passeggiare

## IL PROBLEMA

**UDINE** Tra le persone che più stanno soffrendo in questo periodo le restrizioni domestiche causa coronavirus ci sono i ragazzi e le ragazze autistiche, soprattutto coloro con ritardi cognitivi importanti, che faticano a capire queste forti limitazioni personali e l'interruzione dei percorsi di sostegno che le associazioni del territorio avevano creato. Sono 92 quelli seguiti dalla rete "Progetto Autismo Fvg" come spiega la presidente Elena Bulfone e per loro, attraverso il presidente della Consulta regionale disabili, Mario Brancati, si è coinvolto nel problema l'assessore Riccardo Riccardi. «Campania, Veneto, Liguria, Lombardia – spiega Bulfone – hanno autorizzato piccole passeggiate a queste famiglie per dare un poco di respiro, sia ai ragazzi che ai loro genitori. L'impossibilità di uscire scatena crisi importanti, subite a cascata dalle mamme e dai papà. Contiamo di ricevere risposte adeguate». Un primo importante contributo è arrivato dall'ultimo modello di autocertificazione predisposto dal Ministero dell'Interno che tra le "deroghe" autorizza, su tutto il territorio nazionale e quindi al di là delle iniziative locali, a spostarsi per ragioni di "assistenza a persone con disabilità". Destinatari dell'autorizzazione sono operatori, assistenti sociali, infermieri, badanti, che dopo le ultime restrizioni potevano domandarsi se il loro spostamento fosse contemplato o potesse essere addirittura soggetto a sanzioni. «Alla cittadinanza chiediamo la comprensione umana – precisa Bulfone - quando vedrete queste persone camminare con i loro genitori per strada cercate di connettere il cuore al cervello, sono persone che non hanno bisogno dell'odio sociale o di improperi o sgridate dai terrazzi che possono causare crisi importanti. Da parte nostra abbiamo lasciato a casa 92 persone e stiamo dando comunque loro una rete di mutuo soccorso con le nostre operatrici, siamo in contatto con tutte le famiglie e lavorando a un rientro in sicurezza e un triage per il nostro centro di Tavagnacco, che auspichiamo presto possa tornare frequentabile quando le autorità ci daranno la possibilità, sempre nel rispetto della sicurezza, magari con accessi graduali, contingentati e sicuri». Progetto Autismo Fvg conta circa 300 iscritti di cui circa un centinaio di famiglie con un caro con autismo, Disturbi pervasivi dello sviluppo o Sindrome di Asperger dislocate su tutto il territori.È' diventata un punto di riferimento per chi vive l'autismo in regione, realizzando negli ultimi anni il sogno del centro diurno Home Special Home. Anche in Alto Friuli, in riferimento alle indicazioni per uscite con persone autistiche e disabili in situazioni di gravità, l'assessore comunale alla salute, Fabiola De Martino spiega: «Stiamo lavorando da giorni con il sindaco Brollo per avere indicazioni chiare su come procedere in sicurezza per consentire brevi uscite, al fine di attenuare eventuali situazioni di nervosismo e stress domescito. Non appena avremo un'interpretazione chiara, ne daremo comunicazione. Nel frattempo, dovessero verificarsi a domicilio situazioni di particolare tensione è possibile uscire nei dintorni di casa, con autocertificazione e documenti comprovanti la disabilità . Come sempre siamo a disposizione cercando di fare il possibile».



TENERE CHIUSI A CASA I FIGLI PUÒ CAUSARE SITUAZIONI DI TENSIONE «IL GENITORE PER STRADA CON IL FIGLIO MALATO NON VA CENSURATO»

**PROGETTO AUTISMO FVG** L'associazione sollecita la Regione

EMERGENZE La sala operativa di Palmanova dalla quale dipende l'intera ermergenza del territorio regionale. In questo mmento gli operatori sono particolarmente sotto pressione a causa delle tantissime chiamate

## Aperta l'area Covid-19 nell'ospedale della città stellata

### Palmanova pronta ad accogliere pazienti e personale

Anche l'Ospedale di Palmanova ha iniziato ad accogliere i primi due pazienti nel reparto di terapia intensiva e semi-intensiva dedicato all'emergenza Covid-19. Proprio in ragione di questo ampliamento di operatività del nosocomio palmarino, l'amministrazione comunale guidata da Francesco Martines ha invitato i propri concittadini a mettere a disposizione gratuitamente stanze, appartamenti o locali (ammobiliati, non abitati e subito utilizzabili) per accogliere medici, infermieri o operatori sanitari impegnati nell'emergenza sanitaria. «Si tratta di persone che potrebbero avere bisogno di restare in città visti i ritmi massacranti che dovranno sopportare – spiega il sindaco - la ricerca di disponibilità nasce dalla necessità di farli soggiornare nei pressi dell'ospedale ed evitare spostamenti e contatti con il loro nucleo familiare. Il Comune sta predisponendo un elenco di quanti edifici verranno offerti gratuitamente e poi comunicheremo all'azienda sanitaria le disponibilità. Allo stesso modo, se attività economiche desiderano dedicare scontistica o offerte da indirizzare agli stessi operatori, possono comunicarcelo». Il tutto entro domani alle ore 12 all'indirizzo comunicazione@comune.palmanova.ud.it. Altra iniziativa lanciata nella cittadina stellata il servizio di supporto telefonico e on-line per la gestione degli aspetti emotivi e psicologici legati all'emergenza coronavirus. «L'impatto dei provvedimenti di distanziamento sociale, la paura del contagio, lo sconvolgimento delle relazioni interpersonali, lo stress dovuto alle continue informazioni che giungono dai media e dai social network mettono le persone in difficoltà psicologiche mai provate prima d'ora – rileva Martines - Come amministratori ci siamo chiesti cosa potevamo fare per essere vicini ai nostri cittadini con la professionalità necessaria e non solo con semplici rassicurazioni». Rivolto ai cittadini di Palmanova, il servizio è gestito da quattro psicologi psicoterapeuti incaricati dal Comune con il compito di favorire il benessere psicofisico, la comunicazione in famiglia, sostenere chi sia in situazione di stress e/o tensione in piena emergenza da coronavirus. Le consulenze avverranno via telefono oppure via WhatsApp Video o Skype. «Per ora il servizio è articolato su quattro ore alla settimana a partire da domani e per tutto aprile – spiega il aindaco – ma siamo pronti a rafforzare gli orari e prolungare il servizio qualora ci fosse un riscontro positivo e la quarantena forzata dovesse protrarsi anche oltre aprile».



# Picco delle emergenze In un solo giorno quattromila telefonate

▶Gli operatori della Sores al 112 devono gestire gli ammalati infetti, ma anche altri interventi. Mione: «Le decisioni vanno prese rapidamente»

L'INTERVISTA

PORDENONE Non hanno volto, ma la loro voce in questi giorni di emergenza l'hanno conosciuta migliaia di friulani. Sono gli operatori della Sores di Palmanova, la Sala operativa regionale per l'emergenza sanitaria guidata dal dottor Vincenzo Mione. Anche per loro sono momenti drammatici e faticosi. L'impatto dell'emergenza è forte, anche perché questi infermieri conoscono benissimo le condizioni , oltre che i rischi, a cui sono sottoposti i colleghi che lavorano nelle terapie intensive e nei reparti Covid-19. Dal 22 febbraio, dopo le notizie dei primi casi gravi e dei decessi in Lombardia e Veneto, le telefonate alla Sores sono triplicate, se non quadruplicate. Il 24 febbraio i contatti hanno avuto una nuova impennata. E il 9 marzo, in 24 ore, hanno gestito 4.100 tra richieste di informazione, colloqui con persone che presentavano i sintomi del virus e attività ordinaria.

I RINFORZI

Prima che emergessero le criticità legate al Covid-19, la centrale operativa era tarata per gestire situazioni di routine. Improvvisamente è stata travolta da richieste che, seppur filtrate dal Nue 112, rischiavano di far passare in secondo piano soccorsi di natura traumatica o nei confronti, ad esempio, di persone colpite da infarto o da ictus. La centrale è stata rinforzata con la presenza di infermieri che potessero dare una prima risposta alle paure di chi ha bisogno di indicazioni precise e rassicurazioni. Per questo è stata potenziata la squadra della Sores: 8 persone di giorno e altre 6 di notte; professionisti altamente formati, in grado di sopportare stress pazzeschi e che, proprio per le caratteristiche della gestione dei soccorsi, non sono intercambiabili, perché non ci si improvvisa operatori del (ex per noi del Fvg) 118.

L'EMERGENZA

Il picco dell'attività? Dalle 9 alle 14 e dalle 18 alle 22. Gli infermieri hanno saputo reggere al sovraccarico di lavoro, ma anche all'inaspettata evacuazione temporanea della sala operativa a causa di un caso di positività al Coronavirus. Nel giro di quattro ore Mione e gli operatori hanno gestito trasloco, continuato a rispondere alle richieste di soccorso, sanificato la centrale e ripristinato il servizio, che sin dalle prime ore del mattino ha ricominciato a gestire l'enorme flusso di telefonate dall'interno della sala. Da un mese, ormai, si tratta di colloqui particolari, che non si esauriscono in trenta secondi con l'invio di un'ambulanza. Il paziente che sospetta di avere il virus viene interrogato sui sintomi e deve fornire tutte quelle indicazioni che possono essere utili per adottare adeguate misure comportamentali. "Conscio che in altri contesti l'emergenza sanitaria ha avuto risvolti professionalmente decisamente più drammatici – osserva Mione – il personale di Sores ha affrontato questo momento con spirito di servizio cercando di rispondere al meglio alle esigenze e alle ansie della popolazione".

IL RISCHIO

Quando ricevi, una dietro l'altra, oltre 600 richieste di informazione e quasi 500 telefonate di presunti contagiati, devi stare attento a non trascurare quei pazienti che hanno problemi sanitari che non perdonano ritardi e hanno bisogno di altri approcci e tempi di risposta immediati. Da questo punto di vista è fondamentale il filtro telefonico. Per fortuna, con la maggior parte delle persone confinate in casa e la maggior parte della attività produttive chiuse, sono diminuiti gli incidenti stradali, gli infortuni e gli incidenti domestici. In ogni caso, quando l'ambulanza deve uscire per un soccorso estraneo all'emergenza del Coronavirus, l'approccio telefonico adesso è completamente diverso. La persona da soccorrere potrebbe essere contagiata e durante il colloquio è necessario ricavare più informazioni possibili sul rischio che potrebbero correre i soccorritori. Ogni intervento prevede che infermieri e autista dell'ambulanze si proteggano e che poi si liberi di mascherini e tute una volta rientrati in pronto soccorso, dove l'ambulanza prima di essere nuovamente utilizzata va sanificata.

LE PRECAUZIONI

Il team della Sores è costantemente sotto sorveglianza sanitaria, Grazie alla collaborazione della Protezione civile, che ospita il la squadra degli operatori dell'ex 118 dal 2017, la sala operativa viene continuamente sanificata, lo stesso avviene per le condotte di aerazione. La speranza è che i picchi del contagio comincino a scendere per avere una riduzione dei carichi di lavoro, ma anche di tanta sofferenza e angoscia che gli operatori condividono con gli utenti. Del resto sono loro lo "snodo" di smistamento della maggior parte dei casi di Covid-19.

C.A.



A PALMANOVA Vincenzo Mione guida la centrale operativa sanitaria

# «Dovevo donare un rene e ho scoperto di essere infetto»

▶Settimane a casa assistito dalla moglie e dal medico al telefono

LA TESTIMONIANZA

UDINE Era tutto pronto per il trapianto: sua moglie avrebbe ricevuto un rene da un donatore compatibile e lui avrebbe donato un suo rene. Poi, la febbre che non voleva passare, il tampone all'ospedale di Padova e il verdetto: coronavirus. Sfumato il trapianto alla moglie, per Roberto Zilli, 54 anni, di Gemona, è cominciata la battaglia contro il Covid-19, durata quasi un mese e conclusa con una buona notizia. «I tamponi sono negativi, finalmente. Sono guarito a tutti gli effetti e sono molto contento». Per festeggiare, racconta, «dopo un mese ho bevuto una birra e mi sono fatto portare una pizza a casa. Ma sono riuscito a mangiarne solo un pezzo. Non riesco ancora a mangiare tanto». Lo spumante è in frigo, per quando sarà il tempo dei brindisi, da condividere con la moglie e il suo medico di famiglia. «Il dottor Paolo Isola mi ha aiutato tanto. Alla paura di morire, in certi frangenti, ci pensi. Non respiri, senti le cose che passano in tv... Ma il medico mi chiamava due volte al giorno. Mi diceva: hai un compito, devi vedere di tua moglie, non puoi mancare adesso. Devi finire l'opera per il suo trapianto». Roberto ha stretto i denti e ce l'ha fatta, con sette chili in meno addosso. «Per il trapianto ci riproveremo, quando ci sarà un altro donatore compatibile. Speriamo arrivi, prima o dopo. Vediamo cosa dice l'ospedale. Per fortuna, con la procedura crossover, la lista di attesa non è così lunga. Mia moglie è entrata in dialisi a gennaio. Era una cosa eccezionale che fosse arrivato così presto».

Zilli, dipendente amministrativo, vuole lanciare un messaggio positivo, anche in un giorno in cui, in Friuli, il bilancio delle vittime è pesantissimo. «Non è un'influenza, è un'altra cosa. Ma se ne può uscirne. Bisogna essere positivi, avere a fianco persone come mia moglie, che ti dicono "va tutto bene" anche se non è così. E come il mio grandissimo medico di base, che gioiva dei miei piccoli progressi. "Vedi, ti è tornato l'appetito", diceva. A ogni piccolo miglioramento ripeteva: "Vedrai che andrà bene: oggi stai meglio di ieri". Piccole cose che ti fanno andare avanti. Sennò ti casca addosso il mondo». Il suo universo ha iniziato a sgretolarsi a Padova, quasi un mese fa. «Avevo la febbre. Saliva e scendeva, ma non sapevo di essere contagiato. Quando è arrivata la telefonata dell'ospedale di Padova, che era arrivato il rene, siamo partiti. Mia moglie avrebbe ricevuto l'organo da una terza persona e io a mia volta, che non sono compatibile con lei, avrei donato un mio rene. Ma quando ho detto che avevo avuto la febbre, mi hanno detto d fare i tamponi. E ho saputo di essere positivo. Il trapianto è saltato». Al rientro in Friuli, la febbre che sale e il fiato che manca. «Non riuscivo a respirare. Avevo già pronto il trolley per l'ospedale, ma il medico di base mi ha detto: aspetta un giorno. Mi sembrava di stare meglio e ho preferito proseguire a casa. Stavo in camera e in sala, non andavo in cucina, non toccavo niente di niente. Rimanevo a letto o sul divano e lei mi portava il cibo in piatti di plastica, poi tornava in cucina. La spesa me la sono fatta portare dal supermercato. L'azienda sanitaria mi chiamava per chiedermi come stavo, ma quello che mi ha supportato di più è stato il mio medico di base. Oltre a mia moglie, che, per fortuna, è negativa, una gran cosa. E anche i miei figli. La prima settimana l'ho passata a letto. Poi la febbre è scesa, ma la tosse era rimasta. Da una settimana non ho febbre e non ho tosse, Il primo e il secondo tampone sono risultati negativi. Voglio festeggiare anche con il mio medico: quando tutto sarà finito dobbiamo andare a mangiarci qualcosa assieme».

FINE DELLA MALATTIA Il gemonese Roberto Zilli, 54 anni

Camilla De Mori

## La lotta al contagio

# La crisi si abbatte pesantemente sulle partite Iva

▶Liberi professionisti, imprenditori di sé stessi ma privi di "paracadute"

▶«Tutto è fermo o quasi e le entrate e i prossimi lavori si sono azzerati»

LA CASA COME UFFICIO Molte partite iva sono oggi senza lavoro

### L'ALLARME

UDINE Una perdita di circa 9 miliardi di euro su scala nazionale. Un crollo del giro d'affari per milioni di italiani che, per voglia o necessità, si trovano nel mondo delle partite iva. La stima di Confcommercio è preoccupante e riguarda una platea di commercianti, imprenditori, artigiani o professionisti che rischiano il crack. La prossima "vittima" del Covid-19 potrebbe essere questa gran fetta di lavoratori che, salvo pochi casi, non sono tutelati.

**PRIMI SEGNALI IN FRIULI**

Uno dei campanelli d'allarme giunge da Tarvisio, dove nel 2019 a fronte di 4200 abitanti si contavano 460 partite iva. «Stanno emergendo le prime difficoltà» fanno sapere Isabella Ronsini e Franco Baritussio, esponenti di minoranza e firmatari di una interrogazione urgente al sindaco per capire «quali misure siano previste per far fronte alle emergenze di cittadini in crisi per l'approvvigionamento alimentare». Cittadini non anziani, ma appunto anche adulti a partita iva, che hanno visto svanire i lavori che garantivano loro un'entrata economica. Un'interrogazione senza simboli partitici «perché non è il momento di puntare il dito», ma stimolo per una collaborazione perché «più passano le giornate e più la cosa diventa pericolosa. Sappiamo che non è facile, che non è colpa dell'amministrazione, ma ci vuole un segnale anche per tranquillizzare chi inizia ad avere problemi di liquidità».

MESI D'INCERTEZZA Anche i giovani avvocati si dicono preoccupati

**COMMERCIALISTI PREOCCUPATI**

Alberto Maria Camilotti, presidente dell'ordine dei dottori commercialisti di Udine, sottolinea come gli strumenti messi in campo, seppur utili, non bastino. «C'è delusione sul decreto "Cura Italia" - spiega - perché ha creato un'ingiustizia sociale». Il bonus, infatti, riguarda solo le partite Iva legate direttamente all'Inps, mentre sono esclusi tutti gli ordini professionali che hanno una propria cassa previdenziale. Critiche anche su fruizione ed effettivo aiuto: «Ottenere il bonus è complicato. Si potevano trovare modi più facili, come la compensazione attraverso i modelli F24. Inoltre sono palliativi. I soldi arriveranno verso fine aprile per coprire le criticità di marzo senza contare che bar, ristoranti, estetiste e parrucchiere saranno ferme da più di un mese. Se le partite Iva piccole hanno un immediato problema di liquidità per la carenza di incassi, quelle grandi li avranno quando non potranno essere pagate le fatture a 30, 60 e 90».

**AVVOCATI E FUTURO PROSSIMO**

Stesse difficoltà anche per gli avvocati, come spiega Ramona Zilli, da un anno alla guida dell'Ordine degli avvocati di Udine. «In teoria noi possiamo lavorare, ma in realtà non possiamo andare in tribunale se non i rari casi e l'attività è ridotta al minimo». A mettere in allarme è la visione sul lungo periodo, perché «se al momento non si registra una vera crisi economica del settore, il problema ci sarà più avanti. Non rientriamo nel decreto e seppure la cassa forense abbia posticipato le scadenze a settembre e ci siano ammortizzatori sociali che permettono di accedere alla cassa integrazione in deroga per la gestione dei dipendenti, non basta». Una possibile soluzione potrebbe essere data dallo sblocco dei compensi già riconosciuti in sede di gratuito patrocinio, riconosciuto ai clienti in situazione di difficoltà economica e coperto attraverso fondi già accantonati dallo Stato. «Peccato che spesso si debbano attendere mesi se non anni per la liquidazione dei compensi. Sbloccare i pagamenti darebbe un po' di respiro».

**LAVORATORI SENZA SINDACATO**

«Purtroppo la partita Iva è una tipologia fiscale, ma non una qualifica. Non c'è una coscienza di classe, sono persone che hanno solo un minimo comune denominatore fiscale». A dirlo è il friulano Fulvio Romanin, già lavoratore autonomo e autore del libro "L'Iva funesta. Come aprire una partita Iva e sopravvivere per raccontarlo". «La partita Iva - spiega - dovrebbe essere un punto di inizio e non una cosa definitiva», ma per molti diventa l'unica opportunità per lavorare. «Questa crisi dimostra che non si può ipotizzare un'economia basata su un criceto che se smette di correre muore. I liberi professionisti si sentono soli e non tutelati, esistono organismi che si occupano di loro, ma nessuno riesce a vedersi negli occhi di un altro».

Romanin è scettico anche sulle iniziative «comunque lodevoli» che nascono da questi momenti difficili: «Non c'è un sistema di tutela alle spalle. Gli imprenditori nascono per fare errori. D'altronde si chiama impresa proprio perché è difficile e bisogna imparare a cadere, ma questa è una caduta che non dipende da te». La crisi, però, potrebbe dare una svolta positiva, «essere di stimolo per capire se dare vita a una nuova figura sociale: la ditta di una persona sola come accade già altrove».

**A LIVELLO NAZIONALE**

Tra le azioni di "solidarietà" si registra la petizione "#AiutaUnaPiva: sosteniamo chi ha più bisogno" lanciata da Francesco Nicodemo, consulente di comunicazione e strategia digitale: «Non tutti i lavoratori di queste categorie sono nelle stesse condizioni. Io non ho smesso di lavorare, ma c'è chi non fattura più. E allora perché non rinunciare alla mia fetta di "bonus" e istituire un "mutuo "soccorso nei confronti di chi è in difficoltà?». L'idea è semplice: creare un fondo di solidarietà dove far confluire tutti i 600 euro delle partite Iva che rinunciano alla loro quota «così da creare un bacino da cui attingere per aiutare chi è in difficoltà. Lo Stato dovrebbe solo istituire il fondo e riutilizzare i soldi». La petizione, online sul portale "Change", ha attualmente raccolto circa 40mila firme e punta «a un emendamento al decreto "Cura Italia". Il Pd se ne sta facendo carico anche grazie all'interessamento di Debora Serracchiani e Andrea Orlando». Visioni simili che portano tutte a un ragionamento: la crisi deve portare a ridiscutere l'intero mondo delle partita Iva, ma agendo sul cosiddetto cuneo fiscale che «negli ultimi anni - conclude Camilotti - ha portato alla nascita di "finte" partite Iva che, di fatto, nascondono solo lavoratori dipendenti non tutelati».

**Tiziano Gualtieri**



### A Tarvisio

**«Il Comune si attivi per dar loro aiuto»**

**Uno dei primi campanelli d'allarme giunge da Tarvisio, dove nel 2019 a fronte di 4200 abitanti si contavano 460 partite iva. Esponenti di minoranza in consiglio comunale sono stati firmatari di una interrogazione urgente al sindaco per capire «quali misure siano previste per far fronte alle emergenze di cittadini in crisi per l'approvvigionamento alimentare». Perché anche tra le partite iva senza più lavori la situazione si fa dura.**

# Alimentare e farmaceutico a parte soffrono pure gli agenti di commercio

### LA CATEGORIA

UDINE «Agenti di commercio tutti fermi. Fanno eccezione, quanti sono impegnati nei settori alimentare e farmaceutico, sebbene anche per loro il lavoro sia ridotto».

A fronte di tale situazione, queste figure professionali per ora possono sperare di godere di 600 euro una tantum. Pur avendo avuto rassicurazioni al riguardo, in provvedimento nero su bianco ancora non c'è. È il quadro che traccia il presidente del Comitato regionale Fvg Agenti di Commercio di Confcommercio, Massimiliano Pratesi, affrontando i problemi generati dall'epidemia da Coronavirus. «Sono 4.786 i colleghi attivi in regione, su 225mila a livello nazionale», spiega, evidenziando che nella categoria il timore più diffuso è che «le aziende mandanti, ferme per il blocco produttivo, chiudano il rapporto con i propri agenti, inviando la disdetta della collaborazione».

RAPPRESENTANTE REGIONALE Luciano Signorelli guida gli agenti di commercio

**IN REGIONE NE OPERANO 4786 MA AL MOMENTO È CHIUSO IL 70% DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI**

**LE PREOCCUPAZIONI**

Oltre a essere connesse al contingente sono generate da uno sguardo che volge già al futuro. C'è un ulteriore ragionamento che si è imposto alla categoria a seguito del repentino stravolgimento economico e delle abitudini determinato dall'epidemia. Ed è il dilagare dell'e-commerce, che «inevitabilmente incide sull'intermediazione», cioè proprio sullo specifico dell'agente di commercio, l'anello di congiunzione tra chi produce e chi vende. Il processo, naturalmente, era già in corso, ma in poche settimane l'accelerazione è stata evidente. «Bisognerà fare un ragionamento e verificare in quali settori l'intermediazione avrà ancora un senso e un valore», afferma il coordinatore Pratesi. Per ora le chiusure forzate del settanta per cento delle attività hanno azzerato il lavoro di gran parte della categoria.

**UN ESEMPIO PER TUTTI**

È dato dagli agenti operanti nell'*hotellerie*, coloro cioè che riforniscono gli hotel del necessario da far trovare in camera e negli spazi comuni ai clienti: «Gli ordini sono a zero», certifica Pratesi. La rappresentanza nazionale della categoria Fnaarc, guidata da Alberto Petranzan, ha richiesto al Governo la possibilità di destinare il 50% dell'avanzo di esercizio dell'Enasarco riferito all'anno 2019, fatti salvi gli equilibri di bilancio, a sostegno degli agenti di commercio che si trovano a dover affrontare una grave emergenza lavorativa ed economica. Già considerato positivo, nel frattempo, uno degli interventi messi in atto dalla Regione e contenuti nella legge emergenziale varata l'11 marzo, «perché dà la possibilità di avere liquidità, strategica per la ripartenza, a un tasso agevolato». Il riferimento è al provvedimento, già operativo perché è stato approvato anche il relativo regolamento, che concede finanziamenti agevolati da un minimo di 5mila a un massimo di 300mila euro, con un tasso di interesse dello 0,5 per cento. Pratesi considera l'attuale crisi «molto più grave di quella del 2008 perché coinvolge non solo la dimensione finanziaria dell'economia, ma anche quella dei consumi reali. Tuttavia, conclude, «ci sarà la possibilità di ripartire, cogliendo nuove opportunità di business con la consapevolezza di aver ritrovato dei valori che a volte avevamo dato per scontati».

**Antonella Lanfrit**



MESTIERE IN DIFFICOLTÀ Con il settanta per cento delle attività chiuse soffrono anche gli agenti di commercio

**CI SONO MISURE PER SUPERARE IL MOMENTO NERO MA IL TIMORE È DI ESSERE SCONFITTI DALL'E-COMMERCE**

L'INTERVISTA

# «La chiesa è piena delle vostre speranze»

▶Le giornate di un parroco nel tempo in cui anche i riti religiosi sono sospesi

▶Don Claudio Como: «Sono vicino ai fedeli non solo al telefono ma pure nella preghiera»

**UDINE** L'iniziale sensazione di inutilità, la riscoperta di una dimensione più profonda, oltre l'attivismo, e di un senso di comunità che supera le distanze fisiche. Le misure anti-coronavirus hanno svuotato le parrocchie e cancellato riti e celebrazioni: cosa fa un pastore senza gregge? Cerca di rompere la barriera dell'isolamento e dare conforto, riempie le sue preghiere con le paure e le speranze delle persone, stimola la riflessione su ciò che questo periodo ci "regala": il tempo.

**SOSPESI NEL TEMPO**

«La prima sensazione è stata quella del vuoto. Personalmente, mi sembrava di essere inutile – racconta don Claudio Como, parroco di San Quirino e del Santissimo Redentore a Udine, sacerdote dal 1966 - È una sensazione che credo ora molti provino, ma può diventare un campanello d'allarme, che ci fa scoprire la profondità della nostra vita, oltre quel demone che attacca anche i preti e ci spinge a fare, fare, fare: iniziative, incontri, cose.... Il silenzio fa bene, dalla meditazione nascono le parole giuste. La solitudine di questi giorni fa del bene a me, mi aiuta a ri-centrarmi nel necessario e nell'essenziale. Io vivo da solo, quindi rimetto ordine tra le cose: libri, riviste, foto, lettere, come penso facciano quelli che vivono come me».

**VICINO AL GREGGE**

Senza dimenticare i parrocchiani: «Un prete senza gregge per me è inconcepibile – dice don Claudio - Questo isolamento sociale mi fa scoprire altri modi per restare connesso con le persone. Qualche volta mando una mail, ma mi piace soprattutto la voce: allora telefono alle persone sole. Qui, come dappertutto, abbiamo un 50 per cento di nuclei unifamiliari. Ci sono anziani, single, persone malate o che attraversano momenti difficili. Credo che alle volte basti questa presenza: una parola, il fatto di sentirsi pensati, ricordati, senza fare prediche. Una voce per far sentire meno soli. Ma la cosa più bella è l'inverso, i parrocchiani che mi chiamano per chiedermi come sto: mi ha sorpreso e commosso. Ho capito che la corrente non è interrotta, che nonostante tutto c'è un rapporto di affetto, stima, comunione».

**«ANCHE NOI PRETI ERAVAMO PRESI DAL FARE A TUTTI I COSTI, ORA INVECE CI RI-CENTRIAMO SULL'ESSENZIALE»**

**PAROLE SU WEB**

Al sito parrocchiale, ha affidato un suo messaggio dal titolo "Antivirus". «Non resistevo a restare in silenzio, senza pronunciare qualche parola, maturata nel silenzio e nell'isolamento di questi giorni difficili – cita - Desidero innanzitutto dirvi che la chiesa vuota, è piena di voi, delle vostre preoccupazioni, paure, speranze che ogni giorno presento al Signore». «Le porto ogni giorno nella preghiera – racconta il sacerdote - e ogni giorno le sento vicino a me, in un senso di comunione che non è fisica, ma va oltre la distanza: un'unione nella lontananza». Un'unione che non viene mene nemmeno ora che le celebrazioni non si possono fare.

**PAROLE SUI BANCHI**

«Non mi piacciono gli streaming – spiega don Claudio - il linguaggio televisivo è spettacolo, forse non è quello che si vorrebbe comunicare. Io credo che il digiuno eucaristico faccia bene al corpo e allo spirito: alla fine, spero che scatenerà più appetito. All'ingresso delle due chiese (*aperte negli orari consueti, anche se non vengono officiati i riti, ndr*) ho lasciato le parole di Dio, del Vangelo e della Bibbia, affinché le persone che vengono a pregare o ad accendere una candela possano trovare la lettura del giorno, da cui prendere ispirazione, coraggio, speranza. Alle volte lascio anche un po' di musica di sottofondo, Bach, che aiuta a trovare l'atmosfera per comunicare con noi stessi e il Signore. Nel Credo c'è una frase sulla "comunione dei Santi": ecco, è quel misterioso legame che ci unisce gli uni agli altri, sorpassa ogni distanza, un legame che neppure la morte può vincere: quell'essere nell'amore di Dio e di Gesù non ha confini, è un legame che oltrepassa tutto, anche le disposizioni governative».

**UNA LEZIONE PER TUTTI**

E anche da questa drammatica esperienza, ci sarebbe da imparare: «Sono pessimista – conclude don Claudio - siamo smemorati, dimentichiamo subito. Viviamo l'istante, in superficie e tutto diventa come una serie di immagini che passano veloci, senza riflettere. Ho timore di questa smemoratezza. Dovremmo imparare questo senso comunitario, che siamo tutti responsabili gli uni degli altri. Invece siamo passivi, individualisti e narcisisti».

**Alessia Pilotto**



**PARROCO A UDINE** Don Claudio Como guida le comunità che fanno capo alle chiese del Redentore e di San Quirino

## Decisione della giunta regionale

## Il nuovo anno scolastico inizierà mercoledì 16 settembre

**In attesa di capire se e quando riprenderanno le lezioni in questa primavera, la campanella di inizio anno scolastico 2020/21 per le scuole dell'infanzia, elementari, medie e superiori del Friuli Venezia Giulia suonerà mercoledì 16 settembre. Le materne chiuderanno l'anno mercoledì 30 giugno 2021 dopo 223 giorni di attività, mentre le altre scuole si fermeranno giovedì 10 giugno 2021, dopo 206 giorni di lezione. Il calendario è stato approvato dalla giunta regionale su proposta dell'assessore all'Istruzione, Alessia Rosolen, e prevede anche la programmazione di giorni di sospensione delle attività didattiche: oltre alle festività nazionali, le scuole resteranno chiuse lunedì 7 dicembre 2020, giovedì 24 dicembre, da lunedì 28 dicembre a martedì 5 gennaio 2021 incluso (con ritorno nelle aule giovedì 7 gennaio), da lunedì 15 a mercoledì 17 febbraio e da giovedì 1 a martedì 6 aprile (vacanze pasquali).«Abbiamo ritenuto opportuno definire - precisa Rosolen - un numero maggiore di giornate scolastiche rispetto alle 200 minime previste dalla legge per avere un margine di sicurezza nell'ipotesi che durante l'anno scolastico le lezioni debbano essere sospese per circostanze prestabilite o imprevedibili, quali le consultazioni elettorali o referendarie, gli eventi climatici di particolare entità e altri necessità o imprevisti tali da impedire l'utilizzo dei locali delle istituzioni scolastiche. Le istituzioni scolastiche, fermo restando l'obbligo di destinare allo svolgimento delle lezioni almeno 200 giorni e nel rispetto del monte ore annuale stabilito per ogni ordine di scuola, hanno la facoltà - ricorda l'assessore - di definire eventuali adattamenti del calendario scolastico regionale, oltre che per circostanze prestabilite o imprevedibili, anche in relazione alle esigenze derivanti dal Piano triennale dell'offerta formativa (Ptof), previa intesa con gli enti locali competenti ad assicurare i servizi connessi alle attività didattiche e con gli enti erogatori di servizi».**

# Vive con cinquecento pipistrelli in casa «Ma non trasmettono alcuna malattia»

LA CURIOSITÀ

**UDINE** Vivere con cinquecento pipistrelli nella soffitta di casa. Senza paura, neanche nell'era del coronavirus. Per Elisa Persoglia e sua mamma Marisa è una quotidianità, che parte da lontano. «La casa ha più di quarant'anni – racconta Marisa - I pipistrelli ci sono da sempre, si vede che hanno trovato un habitat adatto in soffitta, uno spazio che mio padre aveva ricavato per mettere ad asciugare i cereali e poi rimasto vuoto. Hanno scoperto un pertugio e trovato il loro ambiente per partorire i piccoli. Nessuno li disturba. Arrivano ad aprile, ancora non sono ritornati ma non mancano mai l'appuntamento, è questione di giorni», racconta Marisa, che da oltre trent'anni ospita in un solaio da ottanta metri quadri una "nursery" per chirotteri.

**ESERCITO DI PIPISTRELLI**

Secondo l'ultima rilevazione dello zoologo Luca Lapini del Museo di storia naturale di Udine, «nel 2013 c'erano almeno 350 rinolofi maggiori (*pipistrelli dalle piccole dimensioni, ndr*) più almeno 150 Vespertilii smarginati (*anch'essi piccoli, ndr*)», specie tutelatissime da leggi italiane e convenzioni internazionali. Per dirla tutta, la nursery di Marisa è la più grande d'Italia per i rinolofi maggiori e la più cospicua in regione per i vespertilii smarginati.

**NESSUN PARENTE CINESE**

Pipistrelli europei, che, spiega Lapini, nulla hanno a che vedere con quelli asiatici dello Yunnan da cui sarebbe partita la catena del contagio in Cina, in un teatro ben preciso, quello dei «mercati umidi» di animali. «Allo stato attuale delle conoscenze non ci sono evidenze di presenza dello stesso virus nei pipistrelli europei e tutti i dati finora raccolti tracciano il percorso dell'epidemia sempre a partire dalla Cina, consentita soltanto dagli spostamenti umani. I rinolofi non sono animali migratori, esauriscono i loro spostamenti nel raggio di poche decine di chilometri. Nessuna seria indicazione di preoccupazione», chiarisce lo zoologo.

**DA TRENT'ANNI OGNI PRIMAVERA ACCOGLIE DUE SPECIE EUROPEE NELLA PROPRIA SOFFITTA**

**A DIFESA DEI "SUOI PICCOLI"**

E, difatti, Marisa non è preoccupata. «So che con il coronavirus non c'entrano niente. In un edificio distinto abbiamo un'attività ricettiva. Ho deciso di appendere alle pareti gli articoli scientifici che spiegano che i pipistrelli che ospitiamo non creano nessun rischio. Io dico una cosa sola: se fossero portatori di malattie, dovrei essere morta e stramorta e assieme a me tutta la mia famiglia. Sono miei coinquilini da oltre trent'anni. Conviviamo pacificamente da anni. Gli esperti mi hanno ben spiegato che non c'entrano nulla con i pipistrelli asiatici. Per me, il problema non esiste».

Per Marisa «a occhio oggi dovrebbero essere anche aumentati. Ho chiesto allo zoologo di venire a fare una ricognizione. La convivenza è talmente collaudata e tranquilla che non ci disturbiamo a vicenda nel modo più assoluto. Loro fanno la loro vita, fanno nascere i loro baby pipistrelli, li crescono, si involano. Noi non andiamo a disturbarli. Mio marito solo va a pulire il guano quando serve. Ma oltre a quello nessun disturbo». E così anche quest'anno, anche nell'era del coronavirus, Marisa con la sua famiglia li aspetta «a braccia aperte. Ma so già che mi accorgerò del loro arrivo quando saranno già qui. Sono silenziosissimi. Sono degli ospiti perfetti». La convivenza con gli animali è un'abitudine di famiglia. «E' normale, in campagna, accogliere gli animali – dice Marisa- Da sempre nella nostra famiglia abbiamo avuto l'insegnamento di rispettare la natura. I pipistrelli qui arrivano tutti gli anni. Neanche te ne accorgi, escono all'imbrunire. Degli ospiti perfetti, silenziosissimi. I migliori inquilini del mondo: non chiedono niente, non danno nessun disturbo. Anzi, mangiano una quantità enorme di insetti. Di zanzare autoctone qui non c'è traccia. I miei pipistrelli sono una meraviglia, sono veramente una cosa fantastica». La sua preoccupazione, piuttosto è che, in questi tempi di paure ingiustificate, qualcuno possa avere la pessima idea di mettere a repentaglio l'esistenza di queste «meraviglie con le ali». Per questo, preferisce non dire il luogo esatto in cui si trova la nursery. «Lo faccio per il bene dei pipistrelli. Non vorrei mai che qualcuno si sognasse di far loro del male».

**Camilla De Mori**



**TRADIZIONE DI PRIMAVERA** I pipistrelli nidificano nella soffitta friulana

L'EVENTO AUTUNNALE La giunta comunale ha fissato la data di svolgimento di Friuli Doc 2020: si terrà dal 10 al 13 settembre

# «Friuli Doc, segno di speranza»

▶Plauso di Confesercenti: «Fissare la data dà l'idea di voler ritornare alla normalità»

▶Le Pro loco: «È uno sprone a programmare nonostante la situazione. Noi siamo pronti»

LA GRANDE KERMESSE

UDINE Va bene, del domani non c'è certezza: non si sa quando la situazione si normalizzerà né quale sarà questa "normalità" che ci attende dopo il coronavirus.

Eppure quelle date fissate, a settembre, segnano una speranza, indicano un orizzonte temporale oltre la drammaticità del momento e spingono a pensare anche al dopo: è per questo che, nonostante tutto, la delibera della giunta Fontanini che stabilisce le giornate di Friuli Doc 2020 (da giovedì 10 a domenica 13 settembre prossimi) viene accolta con positività.

### LE REAZIONI

«È un bel messaggio di continuità e ripresa della vita normale – commenta Marco Zoratti, presidente di Confesercenti Udine –. Siamo tutti speranzosi che ciò possa accadere, perché le micro aziende in generale e tutto il comparto dei pubblici esercizi, dei negozi e delle attività che vendono prodotti tipici, sta attualmente subendo un blocco quasi totale per quanto riguarda gli incassi e sono molto provati da questa quarantena, di cui non si conosce ancora la fine, per cui, avere questo riferimento di positività è un segnale di ottimismo che ci fa molto piacere. Chi si prende la responsabilità di fare previsioni, dice che si dovrebbe tornare ad un regime di quasi normalità non prima di giugno. Dovrebbe quindi esserci il tempo per poter poi espletare anche le questioni burocratiche per Friuli Doc e presentarci in piena forma».

Nell'attesa, Confesercenti annuncia già che, assieme al Comitato Osterie, produrrà le brochure per segnalare, osteria per osteria, la proposta di prodotti tipici friulani legati al calice di vino: «Speriamo che sia possibile – continua Zoratti -, e che per allora ci siamo lasciati tutto alle spalle».

Intanto, l'associazione organizza corsi per ammortizzare i tempi: «Abbiamo approfittato del momento di chiusura, mettendo in piedi in tempi brevissimi una piattaforma per organizzare i corsi obbligatori haccp, per riempire questo spazio di vuoto e dare la possibilità alle aziende di essere pronte per quando riprenderà il lavoro. Tutti sono speranzosi – conclude Zoratti -, non vedono l'ora di ripartire e ci stiamo preparando, sperano che Governo e Regione diano la possibilità alle aziende, fornendo in conto capitale i soldi alle attività per poter respirare e ripartire con energia».

### LE PRO LOCO

E sono pronte anche le Pro Loco, che dopo la cancellazione a Villa Manin di Sapori Pro Loco (prevista per maggio e slittata direttamente al 2021 per non sovrapporsi con altre manifestazioni) attendono di potersi rifare: «Penso che la giunta di Udine punti a Friuli Doc anche perché purtroppo molte iniziative che si svolgono in questo periodo sono saltate – dice Roberto Geretto, presidente del Consorzio della Pro Loco della Collinare, che ogni anno occupa il Castello di Udine -. Tutti noi attendiamo che la situazione finisca e le persone vogliono ritornare a condizioni normali. Ben venga anche come sprone: non bisogna mollare, ma programmare sperando che per settembre la situazione attuale venga superata. Certo, bisogna capire come si evolverà il tutto: dopo questa esperienza ci sarà sempre qualche remora, ma magari insegnerà a tutti noi, compresi gli operatori, a stare più attenti. Ci vorrà pazienza, ma è importante che ci siano questi segnali per andare avanti. Noi siamo pronti, anche se in questo momento i volontari sono impegnati su altri fronti».

**Alessia Pilotto**



VIA MERCATOVECCHIO Sarà pronta per l'evento autunnale

# Fa inversione in A23 fermato un francese con problemi mentali

▶Affetto da bipolarismo voleva andare a Venezia a comprare carote

I CONTROLLI

UDINE Attimi di panico la scorsa notte in A23 lungo la tratta Udine-Tarvisio, quando un'automobilista alla guida di un Van, all'improvviso ha tentato di fare inversione e retromarcia in piena carreggiata. La scena si è svolta sotto gli occhi del personale del Coa, il Centro operativo autostradale di Tavagnacco che monitora la rete di telecamere piazzate lungo l'arteria, i quali hanno attivato le pattuglie della Polizia Stradale della sottosezione di Amaro, intervenute in tempo prima che si sfiorasse la tragedia.

Gli agenti avevano notato un Mercedes Vito con targa francese effettuare manovre molto pericolose per la circolazione stradale. Inizialmente il furgone ha fatto un'inversione di marcia per poi fermarsi in galleria e tentare la retromarcia, manovre poste in essere più volte. Gli agenti della Polstrada hanno raggiunto il mezzo, fermandolo in tempo e spostandolo dalla sede stradale per non creare altro pericolo alla circolazione che, seppur limitata in questo frangente emergenziale, presenta comunque livelli ancora sostenuti di mezzi pesanti adibiti al trasporto merci. Il conducente, alla vista degli operatori, intenzionato ad eludere il controllo, ha tentato dapprima una manovra di retromarcia e successivamente un'inversione, ma inutilmente perché subito bloccato dal personale della Stradale. Durante le fasi di controllo la persona di origine francese ha poi mantenuto un comportamento aggressivo e poco collaborativo nei confronti dei poliziotti i quali non solo erano chiamati a mantenere le garanzie di sicurezza per gli altri automobilisti in transito, ma in considerazione dell'epidemia in corso Covid-19 ed, ignorando lo stato di salute dell'uomo, hanno messo a rischio anche la propria salvaguardia. Successivamente è stato allertato pure il personale sanitario, giunto sul posto con un'ambulanza del 118; l'equipe è riuscita a calmare il francese che è stato trasportato per accertamenti all'ospedale di Tolmezzo. È così emerso che alla base delle folli manovre c'erano dei problemi psichici nel conducente: era affetto da "bipolarismo" e si era allontanato da casa per comprare delle carote da un noto fruttivendolo di Venezia. Nonostante le pericolosissime manovre effettuate, il malcapitato se l'è cavata con una sanzione che potrà variare dai 431 ai 1.156 euro.

### IL MONITORAGGIO

Nel frattempo continua l'attività di monitoraggio in tutta la regione: nella giornata di venerdì sono state 3.402 le persone controllate dalle Forze dell'ordine durante gli accertamenti per il rispetto delle disposizioni previste per il contenimento della diffusione del coronavirus. Di queste, 97 sono state sanzionate per inosservanza. È quanto emerge dai dati diffusi dalla Prefettura di Trieste. Durante i controlli sono state denunciate 2 persone per falso e 10 per altri motivi. Per quanto riguarda gli esercizi commerciali, le Forze dell'ordine ieri ne hanno controllati 1.373 senza riscontrare violazioni.



POLSTRADA DI AMARO Il Van guidato dal francese affetto da bipolarismo che ha effettuato manovre azzardate in A23

# La Protezione civile porta anche i compiti a domicilio

▶Continua intanto la sanificazione dei marciapiedi

LE INIZIATIVE

UDINE Procede la pulizia dei marciapiedi in città. La ditta che si occupa delle operazioni in settimana ha completato la zona della stazione, da viale Ungheria a piazzale Cella: sono state igienizzate via De Rubeis, via Battistig, viale Europa Unita (che ha richiesto quasi una giornata di lavoro), via Roma, via Leopardi. Venerdì le operazioni si sono poi spostate verso il centro (via Dante, via Manzoni, via Vittorio veneto) dove verrà igienizzata tutta la parte pedonale. L'intervento proseguirà, sempre internamente alla circonvallazione, verso l'area est della città (viale Trieste, piazza Primo Maggio), poi in quella nord (zona via Caccia) e in quella a ovest (zona via Marco Volpe).

«Anche la Protezione Civile sta dando una mano – spiega il vicesindaco Loris Michelini -. Con una piccola autobotte e il materiale che ci ha fornito la ditta, si sta occupando dell'area di San Paolo-Sant'Osvaldo. Fino a quando possono, continueranno a dare supporto per la pulizia nelle frazioni. Nelle periferie, la linea è di intervenire nei luoghi di maggiore frequentazione, quindi farmacie, supermercati, scuole, chiese e sagrati, alimentari, panifici e marciapiedi principali. Se poi le cose vanno bene, potremo magari intervenire a più ampio spettro».

Per le operazioni di pulizia, l'amministrazione ha seguito le indicazioni date dalla Regione: «Stiamo usando acqua – spiega Michelini - e una soluzione igienizzante, senza cloro». Nel complesso, l'intervento riguarderà circa 350 chilometri di marciapiedi.

Nel frattempo, la Protezione Civile di Udine si impegna anche in un altro campo: porterà, infatti, i compiti a casa degli alunni che non riescono a recuperarli in altro modo. Da martedì (e successivamente la domenica) i volontari consegneranno una volta alla settimana i compiti scolastici direttamente nelle abitazioni delle famiglie che hanno difficoltà a stampare o a connettersi a internet. Gli alunni coinvolti sono una quarantina (nove del Primo Istituto Comprensivo, sedici del Secondo e quindici del Terzo). «Voglio ringraziare - dichiara l'assessore comunale all'Istruzione -, la Protezione Civile per l'aiuto che sta fornendo alle persone in difficoltà. E non mi riferisco solo alla consegna di cibo o medicinali agli anziani o ai malati, ma anche al supporto ai ragazzi che devono svolgere l'attività didattica da casa. Oltre ai problemi organizzativi, per alcune famiglie possono emergere difficoltà di tipo pratico, come l'assenza della connessione o di una stampante, ed è qui che entra in gioco la Protezione Civile, grazie alla quale d'ora in poi sarà possibile garantire a tutti i ragazzi lo stesso materiale didattico e, con esso, il loro sacrosanto diritto allo studio».

**Al.Pi.**



PROTEZIONE CIVILE La struttura comunale, oltre a collaborare alla sanificazione della città, consegna a casa medicine, spese e compiti

# Maniago Spilimbergo

FOGOLAR FURLAN

Stefano Carrozzi vive a Hong Kong e l'associazione locale ha fatto importati donazioni a ospedali italiani

pordenone@gazzettino.it

Domenica 29 Marzo 2020
www.gazzettino.it

## Si frattura un braccio e poi si scopre positivo

▶Segnalati casi a Vajont, Montereale e Maniago. Falso allarme alla Baldassarre

▶La Defcon5 ha messo a disposizione attrezzature ed equipaggiamenti per la Pc

MANIAGO

La montagna non è più immune dal contagio da Coronavirus. Come era facile immaginarsi, negli ultimi giorni ci sono stati i primi casi in vari comuni: le comunità interessate sono quelle di Vajont, Montereale (il sindaco Igor Alzetta ha comunicato il primo contagiato e sette persone in isolamento fiduciario) e naturalmente Maniago, giunto a quota 4. Un giovane che si era recato in ospedale per la frattura di un braccio, è risultato positivo al tampone. Sempre venerdì si era anche temuto per un militare in servizio alla caserma Baldassarre. Un giovane che, al rientro da una licenza, presentava dei sintomi sospetti e, per questa ragione, era stato posto in quarantena preventiva. Di fronte a un peggioramento, si è optato per il ricovero a Pordenone: da quanto è filtrato, non sarebbe mai entrato in contatto con gli altri commilitoni. Ieri è giunto l'esito del tampone: negativo. Dal sindaco Andrea Carli c'è stata quindi la conferma che anche la montagna inizia a pagare dazio al virus: casi, secondo quanto riferito dall'amministratore locale coltellinaio, si sarebbero verificati anche a Pinzano (due contagiati e alcune quarantene, conferma il vice sindaco Emiliano De Biasio) e a Vito d'Asio. Restano, invece, ancora senza contagiati i territori della Valcellina (la parte montana), della Val Colvera e della Val Cosa.

EMERGENZA Ospedali vicini al collasso, medici e infermieri al lavoro senza sosta per dare una mano alle migliaia di pazienti bisognosi di cure continue in tutta Italia

### FOGOLAR FURLAN

C'è un maniaghese protagonista delle meritorie iniziative del Fogolar Furlan di Hong Kong: si tratta di Stefano Carrozzi, per molti anni assessore al Bilancio con l'amministrazione Di Bernardo. Il funzionario di banca si è trasferito per alcuni anni, per lavoro, nel paese asiatico e ora è Ambassador del Fogolar, sodalizio che è sempre stato sensibile alle situazioni di emergenza in Italia ed in Asia, devolvendo ogni anno donazioni frutto della propria attività locale. Così è stato anche in questi giorni difficili, che vedono l'Italia combattere contro la diffusione del virus Covid-19. Sono state dunque effettuate delle importanti donazioni di mascherine con il contributo determinante del Fogolar Furlan di Hong Kong ed in particolare: 15mila mascherine donate al Comune di Cormons (donazione del Fogolar Furlan di Hong Kong), 15mila mascherine donate al Comune di Capriva del Friuli (donazione di Loretto Pali), mille mascherine donate all' Ospedale Maggiore di Palermo (donazione del Fogolar Furlan di Hong Kong) Michele Cicigoi, presidente del Fogolar promotore dell'iniziativa, ha confermato che questa idea, nata spontaneamente tra i propri associati, ha subito trovato l'impegno di tutte le parti coinvolte nell'iniziativa, sia ad Hong Kong sia in Asia. Se dovessero essere necessarie, ulteriori azioni riguarderanno anche il Maniaghese, per ora quasi risparmiato da questa piaga planetaria.

### SOLIDARIETÀ LOCALE

«Anche la statistica dei "contagi giornalieri di solidarietà" si arricchisce di nuovi dati - ha fatto sapere il sindaco Andrea Carli, dal proprio profilo Facebook, nel seguitissimo e apprezzato bollettino quotidiano sulla situazione Covid-19 -: oggi è la volta dell'azienda Defcon5, il cui titolare Gabriele Frati mi ha chiamato per mettere a disposizione attrezzature ed equipaggiamento per i volontari temporanei aggregati alla Protezione civile di Maniago, un plotone che supera ormai le quaranta unità. Sono certo che questa "catena della solidarietà" sarà destinata ad allungarsi». Quindi l'appello finale a non abbassare la guardia: i controlli delle forze dell'ordine nella giornata odierna saranno intensificati. Con la chiusura di fabbriche e supermercati, l'unica deroga per uscire è quella per poter acquistare il giornale o andare in farmacia.

**Lorenzo Padovan**



## Annullato il mercatino di torte e uova

▶L'appuntamento della Lega italiana handicap di Maniago

MANIAGO

A causa dell'emergenza legata alla diffusione del Coronavirus e alle misure adottate dal Governo per evitare il possibile contagio, la Lega italiana handicap di Maniago ha annullato il tradizionale "Mercatino delle torte e delle uova decorate" programmato per il prossimo 5 aprile , domenica dell'Ulivo.

Come da consuetudine, che si ripete oramai da quasi 25 anni, l'associazione era pronta per allestire lo stand in piazza Italia dove sarebbero state messe a disposizione decine e decine di torte fatte in casa e numerose uova abilmente decorate o colorate; il tutto realizzato dalle volontarie e dat volontari che collaborano generosamente con la Lih.

Il ricavato, come sempre, sarebbe stato destinato a finanziare le iniziative promosse dalla Lega Handicap in favore delle persone con disabilità del territorio. Trattandosi di un evento legato strettamente al periodo pasquale si è deciso di non rinviare il mercatino ad altra data ma di annullarlo, dando appuntamento a tutti per la domenica dell'Ulivo 2021. Volutamente, per dare un messaggio di speranza e incrociando tutti le dita, rimane per ora programmata la marcia "Prendiamoci per mano" che il sodalizio propone da decenni per il primo maggio. L'orizzonte temporale è ancora ampio e non permette di fare delle previsioni, ma per il momento si è pensato di non annullare l'edizione 2020.

In fondo, manca ancora un mese e anche per quanto riguardo il ritorno in classe - se mai ci sarà - una delle date sul tavolo è quella di lunedì 4 maggio, anche perché dopo avrebbe poco senso e sarebbe di gran lunga preferibile, per scongiurare qualsiasi rischio di una seconda ondata di contagi, terminare con le lezioni a distanza e darsi appuntamento a settembre.

Per quanto riguarda la Lega Handicap, se il mercato delle torte e delle uova è annullato, la possibilità di declinare la propria solidarietà al mondo della disabilita non va in quarantena ed è quindi possibile farlo con erogazioni spontanee.

**L.P.**

PASQUA Sarà una festa diversa quella di quest'anno: l'emergenza coronavirus coatringe tutti a casa

## La Scuola mosaicisti nei luoghi degli artigiani e dei sassi dei fiumi

SPILIMBERGO

Perché la Scuola mosaicisti del Friuli nasce a Spilimbergo e non in un'altra città? Non sarebbe stato più funzionale farla nascere a Udine, in quello che allora era il capoluogo del Friuli? La risposta è che una scuola che vuole insegnare un mestiere si insedia nel territorio dove quel mestiere si fa e dove esiste un "saper fare" che la Scuola deve ereditare e trasmettere. A questi e altri quesiti risponde l'interessante percorso che la scuola sta proponendo, ogni giorno, in queste settimane difficili, per tenere compagnia ai concittadini spilimberghesi. E perché nella zona di Spilimbergo o meglio nella zona pedemontana di Sequals e Solimbergo, poi di Fanna, Cavasso Nuovo e Arba si faceva terrazzo e mosaico? Per la presenza della materia prima: i sassi, quelli dei fiumi Cellina, Meduna e Tagliamento, che con i loro letti ghiaiosi segnano il paesaggio dei prati dei magredi. I ciottoli di fiume diventano, già nel Cinquecento, il lasciapassare per Venezia, la ricca e importante città, relativamente vicina, che accoglieva la manodopera emigrante o offriva importanti commissioni. Nelle "gravis" come si dice in friulano, nei greti sassosi ogni anno gli allievi della Scuola vanno in pellegrinaggio, a scegliere di prima mano i sassi che poi, con la martellina, ridurranno in tessere. E

questi luoghi diventano anche fonte di ispirazione artistica. "Il territorio dei Magredi, arido e silenzioso, ma florido e vitale a coglierne i segnali più minuti, è una fonte inesauribile d'ispirazione per l'occhio che ne segue le trasformazioni, il susseguirsi delle stagioni, l'atmosfera misteriosa e al contempo maestosa", si legge nel catalogo della mostra "Gravis", a cura di Paolo Paron realizzata nel 2010. La Scuola ha anche attivato una serie di strumenti per un percorso formativo a distanza che permetta ai suoi allievi di continuare lo studio, mentre i corsi brevi sono stati annullati fino a maggio. Sono stati, inoltre, messi in campo dei provvedimenti che daranno la possibilità di recuperare le ore di laboratorio e arrivare alla conclusione dell'anno con un'adeguata preparazione. Per quanto riguarda le materie di laboratorio, mosaico e terrazzo, la Scuola sta predisponendo un piano di recupero con l'attivazione dei corsi anche di sabato, al momento in cui si rientrerà a scuola. La chiusura dell'anno formativo verrà posticipata: il 19 giugno si concluderà per gli allievi del primo e secondo corso mentre gli esami per il conseguimento della qualifica professionale si terranno dal 23 al 25 giugno. Venerdì 26 giugno si dovrebbe procedere con la consegna degli attestati ai neo maestri.

**L.P.**

G | Domenica 29 Marzo 2020
www.gazzettino.it

# Don Lelio come il Papa benedice le strade con l'ostensorio

PASIANO

Don Lelio Grappasonno, parroco di Cecchini, Rivarotta e Visinale, sulle orme di Papa Francesco. Ieri mattina ha benedetto la propria comunità, percorrendo le strade di Cecchini, reggendo l'ostensorio con l'ostia consacrata, così come il pontefice ha fatto venerdì sera nella Basilica di San Pietro, per invocare la fine della pandemia da Covid-19. Anche don Lelio ha voluto esprimere vicinanza ai parrocchiani, rincuorandoli con la forza delle fede e dell'adorazione eucarestica. La foto del sacerdote (a destra), solo in mezzo alla strada con il grande ostensorio, è stata postata su Facebook da un residente di Cecchini, riscuotendo un centinaio di like.

Don Grappasonno guida dal settembre 2017 la parrocchia di Sant'Antonio da Padova e Nicolò Vescovo, affiancando alla comunità di Cecchini anche quelle di Rivarotta e Visinale. Il prete musicista (si è diplomato in Conservatorio), come Papa Bergoglio ha vissuto fino al 1982 in Argentina, paese dove la sua famiglia emigrò proveniente dalla provincia di Chieti.

Con la chiusura delle chiese e delle messe, don Lelio (devoto alla Madonna di Medjugorje) resta in contatto con i fedeli, confinati in casa, tramite preghiere, pagine del Vangelo, brani biblici e altri contributi da leggere nella pagina Facebook della parrocchia. Oggi, quinta domenica di Quaresima, il sacerdote propone la riflessione su un passo del Vangelo, Gesù e la resurrezione di Lazzaro, dal titolo "Dio davanti alla morte", legato al dramma che sta vivendo il mondo infettato dalla pandemia. «Gesù lascia morire Lazzaro. Quante volte il giusto muore, quante volte l'innocente soffre, il mite è calpestato, l'onesto è perseguitato», scrive don Lelio. «Noi, con la sorella di Lazzaro, gridiamo in faccia al Signore: Vedi! se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto. Siamo

preoccupati dell'oggi: leghiamo tutto alla vita presente. Per questo noi temiamo la morte: Dio non teme la morte. Chi non ha accolto Dio, anche se scoppia di salute, è già morto in realtà: dentro di lui c'è la tomba. Questo è il senso della parola di Gesù e il miracolo della resurrezione di Lazzaro è solo una garanzia che Gesù offre, affinché la sua parola sia più facilmente credibile da gente di poca fede come noi».

**Cr.Sp.**



## Concessioni cimiteriali e loculi, costi ridefiniti

FIUME VENETO

Il Comune di Fiume Veneto ha pubblicato un avviso relativo ai contratti di concessione dei loculi cimiteriali e delle celle ossario stipulati nel 1995 e in scadenza nel corso del 2020. La Giunta presieduta dal sindaco Jessica Canton ha quindi stabilito i termini di rinnovo delle concessioni cimiteriali per ulteriori quindici anni dalla scadenza, previo pagamento di un canone concessorio di 937 euro per i loculi di prima, seconda e terza fila, di 825 euro per quelli di quarta fila e di 131 euro per le celle ossario. Come si riporta nella determina, qualora la concessione fosse stata stipulata per persona vivente e quindi nel loculo non ci sia stata alcuna tumulazione o la salma sia stata tumulata da meno di cinque anni non si potrà effettuare il rinnovo. In questo caso il passaggio obbligatorio è quello di stipulare una nuova concessione della durata di quarant'anni dalla scadenza della precedente: in questo caso il canone concessorio è di 2.500 euro (prima, seconda e terza) fila, 2.200 euro (quarta fila) e di 350 euro per le celle ossario. È bene evidenziare che a fronte dell'emergenza legata al Covid-19 e dei provvedimenti adottati a tutela del personale, le informazioni saranno fornite solo telefonicamente o via mail sino al termine della situazione emergenziale.

La giunta comunale, inoltre, ha deliberato lo slittamento della scadenza del pagamento della seconda rata della Tari (tassa sui rifiuti) che viene quindi differita dal 30 marzo al 31 maggio. Il provvedimento riguarderà tutte le utenze e dunque sia i privati cittadini che le attività commerciali e, più in generale, le partite Iva. Le fatture con scadenza fissata al 31 marzo sono già state spedite nelle scorse settimane, ma sarà possibile utilizzare comunque gli F24 pre-stampati anche dopo la scadenza e fino al 31 maggio. Tutto questo salvo ulteriori slittamenti.

**E.M.**



**COMUNE** Il sindaco Jessica Canton in videoconferenza

**PRIMARIA DI CECCHINI** Il container dove i bambini facevano lezione in attesa del completamento dei lavori anti-sismici

# Chiuso il cantiere, c'è il rischio di tornare in aula nei container

▶Piccinin: a questo punto non so se la scuola di Cecchini sarà risistemata per settembre

▶Intanto sono partite le lezioni a distanza ma ad alcuni mancano computer e rete

PASIANO

Dovessero riaprire solo il prossimo settembre le scuole italiane (il ministro Azzolina avverte che si tornerà in classe se e quando ci saranno le condizioni), gli alunni della primaria "Madre Teresa di Calcutta" di Cecchini potrebbero non trovare, ad accoglierli, l'edificio rimesso a nuovo con i sistemi antisismici. Il rischio è di riprendere le lezioni nei container, in cui hanno studiato dal gennaio scorso fino alla chiusura delle scuole, dettata dal contenimento del contagio da Covid-19.

### CANTIERE FERMO

Il cantiere è stato fermato per tutelare la salute dei dipendenti dell'impresa, che si occupa dell'adeguamento sismico. Il sindaco di Pasiano, Edi Piccinin, non si sbilancia ad azzardare una data per la ripresa dei lavori: «A gennaio avevo assicurato che, a settembre, il nuovo anno scolastico avrebbe visto il ritorno dei bimbi nella scuola primaria di Cecchini risistemata. Però, alla luce di quanto sta accadendo oggi, non sappiamo quando si potrà ricominciare a lavorare per mantenere quell'impegno».

### LA DIDATTICA

Da una parte il cantiere bloccato sine die, dall'altra l'attività scolastica dell'istituto Comprensivio "Cardinale Celso Costantini" che non si ferma. Come il 67 per cento delle scuole italiane (dato del Miur), anche l'Ic di Pasiano si è catapultato nella modalità a distanza. Una gestione del tutto nuova, che deve garantire il diritto allo studio a 181 alunni della primaria di Pasiano centro, ai 165 iscritti nella frazione di Cecchini e ai 198 studenti delle medie. A cui si aggiungono 74 piccoli della scuola dell'infanzia "Mario Lodi". I primi risultati di questa "rivoluzione" legata all'emergenza sono soddisfacenti, afferma la dirigente Valentina Bidinotto, accanto ad alcune criticità che vanno risolte. «Siamo partiti bene da subito, fin dalla prima settimana di chiusura decisa dal governo, corrispondente alle vacanze di carnevale», spiega la preside. «Gli insegnanti, in autonomia, hanno cominciato a organizzarsi. Utilizzando il registro elettronico del gruppo Spaggiari, c'è stata la possibilità di attivare le aule virtuali per la scuola media. Gli insegnanti, prima di dare il via a questa modalità, hanno voluto fare una simulazione tra di loro, e con la sperimentazione hanno capito che si potevano attivare le lezioni online con buoni risultati».

**LA PRESIDE: RISULTATI SODDISFACENTI PER LE MEDIE, MA PERMANGONO LE CRITICITÁ ALLE ELEMENTARI. STAMO CERCANDO TABLET**

### LE CRITICITÁ

Per istruire a distanza gli alunni delle elementari, invece, Bidinotto rileva che ci sono delle problematiche da superare: «Non so quando e se potremo trovare delle soluzioni per la fascia scolastica dai 6 ai 10 anni. I bambini dimostrano di avere autonomia e accesso alla rete, nonostante le criticità che sono migliorabili. Ma non tutti hanno il pc in dotazione a casa, mentre alcune famiglie hanno una possibilità limitata di navigazione. Stiamo cercando di vedere se possiamo far avere i tablet, a chi non li ha, in comodato d'uso. Abbiamo fatto una prima ricognizione, per capire la situazione, con i genitori e i rappresentanti di classe, che in questa fase stanno dimostrando una collaborazione sempre più stretta. Abbiamo segnalato alle famiglie i servizi offerti da Solidarietà digitale, che permettono di accedere a un giga in più. Siamo anche in attesa di capire quando arriveranno i fondi destinati alle scuole, in questa emergenza, che il ministro ha annunciato». Gli stanziamenti a cui si riferisce la preside sono gli 85 milioni di euro destinati a migliorare la didattica a distanza, e a dare pc e device a tutti coloro che ancora non li hanno. Anche i piccolissimi della scuola dell'infanzia, stando a casa con mamma e papà, hanno un contatto con le maestre, che postano video nella pagina Facebook della "Lodi" per leggere loro delle favole e stimolarli, tramite dei tutorial, a creare piccoli lavori artistici.

**Cristiana Sparvoli**



**DIRIGENTE SCOLASTICA** Valentina Bidinotto

## Ecco i negozi che consegnano spesa e focacce a domicilio

PASIANO

Proseguono, anche a Pasiano e nelle frazioni le iniziative per rendere più agevole la permanenza in casa dei cittadini a causa dell'ordinanza governativa per combattere il coronavirus. L'associazione "I negozianti pasianesi", per venire incontro alle esigenze delle famiglie e dei single costretti a rimanere a casa per fermare l'epidemia di Coronavirus, hanno organizzato il servizio "#Restaacasa. Ci pensiamo noi!", per la consegna a domicilio dei generi di prima necessità e dei farmaci. I negozi aderenti sono i seguenti. Panifici: Arca a Pozzo di Pasiano (tel. 0434.422001), Gp Panificio Pasiano (tel. 348.1286923), Cecchini Caffé (tel. 345.4428660). Supermercati: Maxì Pasiano (tel. 0434.625232), Crai Piccinin (tel. 0434.604104), Conad "Bidoia" (tel. 0434.625116). Altri alimentari: Azienda agricola Fregolent (tel. 0434.620692), Bajwa India Shop (tel. 0434.936818), Macelleria Murador (tel. 0434.625226). Pizzerie e ristoranti: Pizzeria "Da Eligio" (tel. 0434.620785), Al Fogolar (tel. 0434.604087), Cip&Ciop (tel. 0434.628448) e Alla Frasca (tel. 335.6352655). Farmacie: Farmacia Cecchini (tel. 0434.620688) e Farmacia Pasiano (tel. 0434.625987).

Anche Arca - Società cooperativa sociale a responsabilità limitata Onlus, si sta attrezzando per consegnare a domicilio il pane e i prodotti del forno e anche le focacce Pasquali.

Per gli ordini si può telefonare ai numeri 340.4061897, 0434.422001 o 340.1176399. Le dolci focacce di Arca si possono trovare al laboratorio di via Capitello 28, a Pozzo di Pasiano, al supermercato Conad city, in via Capitello 29, sempre a Pozzo di Pasiano, alla rivendita Gp Garbo, in via Tajariol 8, a Pasiano, al Panificio Spadotto di largo San Giovanni 4, a Pordenone, alla Latteria Palse , in via Aristide Gabelli 4/A a Roraipiccolo di Porcia.

**F.M.**



**SERVIZIO** La consegna di una spesa a domicilio

**LUIGI CESARIN**
Il presidente è però preoccupato per tutte le altre attività sociali destinate agli svantaggiati che sono chiuse per l'emergenza



# Boom di richieste di cassette con i prodotti della fattoria

▶In una settimana 500 persone si sono iscritte al servizio di consegna a casa

▶La Volpe sotto i gelsi di Comunali propone frutta e verdura biologici

SAN VITO

Boom per cassette bio a domicilio targate Il Piccolo principe e fattoria didattica la Volpe sotto i gelsi, ma cresce la preoccupazione per gli altri servizi della cooperativa sociale. Resilienza e mutualità sono caratteristiche intrinseche della cooperazione sociale che diventano ancora più preziose in questi tempi di emergenza sanitaria: pur avendo bloccate parte delle proprie attività a causa dal Covid-19, elemento che desta preoccupazione per il futuro, la cooperativa sociale Il Piccolo Principe non ha smesso di essere al servizio della comunità, concentrando le proprie energie sul servizio della fattoria sociale La Volpe sotto i Gelsi, con sede in località Comunali, che in questo periodo può operare e anzi ha allargato il proprio raggio d'azione di consegne a domicilio di frutta e verdura per andare incontro alle persone che restano a casa, coinvolgendo anche altre realtà cooperative del territorio.

**CONSEGNE** Un operatore della fattoria sociale mentre porta le cassette nelle case

### IL SERVIZIO

Cresce, infatti, il numero di iscrizioni al servizio "BioKit Anti-Covid-19" ovvero per avere a casa le cassette con frutta e verdura biologiche e beni di prima necessità. E il catalogo di prodotti disponibili che è in continuo aggiornamento. «Questa settimana abbiamo raggiunto la quota di oltre 500 iscritti - hanno spiegato Marco Cepparo, responsabile de La Volpe, e Paolo Emilio De Simon, ideatore di questo progetto - e ogni giorno abbiamo nuove richieste di informazioni».

### I COMUNI SERVITI

Un successo decretato in particolare dalla possibilità di avere la consegna a domicilio dei prodotti ordinati, gratuitamente per i comuni di Casarsa e San Vito al Tagliamento e con un piccolo contributo spese, anche nei comuni limitrofi. «Per rispondere all'aumento delle richiesta delle nostre cassette - ha aggiunto Paolo Emilio De Simon - abbiamo aggiunto una ulteriore giornata di consegne: il martedì. E abbiamo diviso le aree di consegna su base comunale nei diversi giorni».

### LE ISCRIZIONI

Per iscriversi al servizio, è sufficiente inviare un messaggio Whatsapp al numero 340 3352556, scrivendo il proprio nome e la provenienza e si verrà subito ricontattati. Nella composizione delle cassette vengono seguite particolari attenzioni igieniche, come l'uso di guanti protettivi e mascherine. Ma l'emergenza Covid-19 sta avendo ripercusssioni anche sulla fattoria didattica e sociale la Volpe sotto i gelsi, che è gestita dal Piccolo principe. Un progetto che vede la forte collaborazione e il sostegno di Azienda sanitaria, Comune di San Vito, Servizi sociali, Futura e Il Granello, che ha l'obiettivo di attuare percorsi di integrazione lavorativa e sociale per persone con disabilità e con fragilità psichiatrica.

**GESTITA DAL PICCOLO PRINCIPE, PORTA A DOMICILIO GRATUITAMENTE QUANTO È STATO ORDINATO ONLINE**

### LE CHIUSURE

«Purtroppo anche la nostra cooperativa sociale - fa sapere il presidente Luigi Cesarin - è stata duramente colpita dalle misure prese per contrastare la diffusione del Coronavirus. Ad oggi abbiamo tutte le principali attività chiuse: i laboratori di assemblaggio, la Cucina delle Fratte, il centro socio occupazione per persone con disabilità, la Bottega Il Piccolo principe, tutti i servizi educativi per minori e giovani e le attività in collaborazione con le scuole. Si tratta del 90% del nostro fatturato complessivo e siamo preoccupati per il futuro di tutti questi fondamentali servizi».

**Emanuele Minca**



# Con la tecnologia non ci saranno più assenze in Consiglio

▶Avoledo: da malati o in trasferta si potrà partecipare ai lavori

VALVASONE ARZENE

L'emergenza Covid-19 porta con sé una serie di novità anche nelle attività delle amministrazioni comunali, a partire dal "governo" locale. Novità che stanno riguardando anche Valvasone Arzene. Si è svolta in questi giorni, infatti, la prima giunta comunale in videoconferenza, dopo una prova non ufficiale della settimana scorsa. Il sindaco Markus Maurmair e il segretario comunale erano fisicamente presenti nella sede municipale, accomodati alla debita distanza, mentre gli altri assessori e consiglieri con deleghe stavano seduti nelle proprie abitazioni. «Questa modalità - spiega Tiziano Avoledo, consigliere comunale con delega all'Innovazione tecnologica - ci permette di continuare a lavorare a stretto contatto pur tutelando la salute degli amministratori e dei loro familiari. In questo difficile periodo abbiamo dovuto fare di necessità virtù, ma certamente passata l'emergenza rimarranno delle utili esperienze utilizzabili in altri frangenti. Ad esempio, in caso di malattie o trasferte di lavoro di singoli amministratori, che potranno così partecipare ai lavori da casa loro o da migliaia di chilometri di distanza». Allo studio anche l'ipotesi che analogamente i consigli comunali possano svolgersi con questa modalità ed essere così trasmessi in streaming senza aggravio di costi per l'ente. «A causa dell'emergenza virus, anche per quanto riguarda i dipendenti comunali - rammenta il sindaco Maurmair - è stata ridotta la loro presenza in municipio e ristretto l'afflusso dei cittadini alle esigenze improcrastinabili e solo su appuntamento». Per ogni servizio c'è almeno una persona presente a turno, gli altri utilizzano le ferie arretrate dando precedenza a chi ne ha di più. Dunque continuano a funzionare con una persona i servizi di anagrafe, protocollo, alla persona, tributi, ragioneria, mentre l'ufficio tecnico ha un persona per la Protezione civile, una per l'edilizia pubblica e una per l'edilizia privata. Infine, si stanno attivando due persone per lavorare in smart working, da casa: per una la procedura è già stata attivata, per la seconda il Comune sta attendendo l'arrivo di un pc portatile dedicato.

**E.M.**



**GIUNTA CON SKYPE** La prima riunione in rete apre la strada al futuro

# Lo psicologo aiuta gli operatori della casa di riposo ad arginare lo stress

SAN VITO

Le misure straordinarie finora adottate a San Vito alla Casa di riposo hanno permesso di arginare il pericolo Coronavirus. «Fino a questo momento - rassicurare utenti e soprattutto familiari, il direttore Alessandro Santoianni - la residenza ha registrato un singolo caso positivo che ora si trova ricoverato all'ospedale di Pordenone in condizioni asintomatiche. Ieri il Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria ha stabilito di effettuare una serie di tamponi al personale e ad alcuni anziani che rientrano nella definizione di contatto stretto. Gli esiti di tale indagine saranno noti nei primi giorni della prossima settimana. Attualmente non ci sono persone che presentano sintomatologie riconducibili all'infezione. Il personale infermieristico sta proseguendo nel monitoraggio quotidiano delle temperature corporee nonché degli altri parametri ritenuti utili all'individuazione dell'eventuale contagio».

**CASA DI RIPOSO** L'esterno della struttura per anziani di San Vito

Ma com'è il morale degli anziani ospiti nella struttura sanvitese, la terza in regione per grandezza? Il direttore spiega «che pur consapevoli della criticità della situazione, complessivamente stanno reagendo positivamente. Si sono adottate tutte le misure necessarie e possibili nei frangenti, come più volte ribadito, di una vita collettiva che impone spazi e servizi condivisi. Le restrizioni imposte, quindi, non hanno inibito la possibilità di socializzazione e condivisione di momenti comunitari senza i quali rischieremmo di innescare dinamiche di irrequietudine, agitazione o peggio depressione altrettanto dannose e pericolose». Parallelamente è stata attivata l'assistenza suppletiva per il personale. «In queste serate, infatti, si sono tenuti degli incontri via Skype tra il personale e una psicoterapeuta per condividere alcuni strumenti per la gestione dello stress lavorativo ed emotivo, cercando, quindi, di supportare il più possibile l'impegno e la dedizione dimostrata dai nostri lavoratori». È bene evidenziare che alla casa di riposo di San Vito, grazie a una azione lungimirante, già dal 23 marzo è stato attivato il lockdown, il protocollo d'emergenza per la struttura. Significa che da giorni circa 70 operatori - tra infermieri, operatori socio sanitari e di assistenza, fisioterapisti, animatori e parrucchiera - stanno vivendo 24 ore su 24 in struttura per garantire i servizi agli anziani ospiti. «La ratio di questa iniziativa straordinaria è contribuire a contrastare e contenere il diffondersi del virus - ribadisce il direttore - limitando il più possibile il numero di persone che entrano ed escono dalla struttura, monitorando costantemente le loro condizioni, oltre che quelle dei residenti».

**E.M.**

# Sport

SEBASTIEN DE MAIO

Il suo pensiero affidato a Instagram «Tireremo un calcio anche al virus Sappiamo che non durerà 90 minuti ma non dobbiamo sottovalutarlo»



## Il lungo mese senza pallone

CALCIO

PORDENONE Se ne sta andando un mese senza calcio. L'emergenza sanitaria ha fatto cancellare tutti i programmi, comprese le partite dei dilettanti. Così, dall'Eccellenza alla Seconda ci si è bloccati alla settima tappa di ritorno. In Terza si erano appena toccati i due terzi. Di sfide, alla base della piramide, ne mancano ancora 10. E in questo campionato non è prevista l'appendice playoff, essendo stati i gironi ridotti a due, con 16 partecipanti l'uno. La stagione regolare, in considerazione di un avvio posticipato per dar tempo alle società di organizzarsi, si sarebbe dovuta chiudere domenica 17 maggio, quando in tutti gli altri si chiudevano i playoff e out, con tre promosse dirette salvo spareggi per ogni raggruppamento. Un tris secco che avrebbe brindato alla categoria superiore. Condizionale d'obbligo, perché a rompere i piani è arrivato il coronavirus. Difficile prevedere quando si potrà tornare alla normalità e i segnali non sono incoraggianti. Il Comitato regionale della Figc, ha dilatato la chiusura di tutti gli uffici – comprese le Delegazioni provinciali – fino a sabato 4 aprile. Tutto è bloccato fino al primo venerdì del mese che sta arrivando a grandi passi. Non resta che aspettare incrociando le dita. Una stagione, quella 2019-2020, nata male e, molto probabilmente, finita peggio. Mai come quest'anno il Comitato regionale ha dovuto fare i conti prima con la pioggia, poi con il gelo e ora con una storica epidemia virale. Così ricordiamo le sospensioni che hanno portato alla chiusura del girone d'andata – su deroga – quando ormai era cominciato il ritorno, ma allora al passo con il calendario si era pure arrivati. Oggi quel piccolo successo ottenuto - che allora aveva fatto gridare alla vittoria grazie all'abnegazione dei dirigenti - pare essere infinitesimale. I campi, o stadi che dir si voglia, da un mese sono vuoti. I tecnici a riposo forzato, i giocatori a combattere con loro stessi. Se all'inizio qualche società aveva fatto orecchie da mercante, con l'arrivo del blocco totale deciso dal Consiglio dei Ministri, anche la piccola finestra che portava alla possibilità di allenarsi - previa la presenza di un medico e comunque con i giocatori distanti almeno un metro uno dall'altro - si è chiusa. Calato il sipario come la mannaia in una ghigliottina. Tutti a casa. Con qualcuno che continua a tenersi in forma andando su e giù del pianerottolo di casa, Altri alle prese con esercizi di stretching. Altri ancora, i più fortunati, a correre intorno al proprio giardino o nello spazio libero del garage. Ognuno con un solo pensiero. Tornare a vivere il clima spogliatoio, perché questo sarebbe il certificato più importante: aver messo il coronavirus in soffitta, ben sigillato, con l'etichetta brutto ricordo.

Cristina Turchet

FUTURO FRIULANO Se il mercato estivo del calcio sarà al ribasso, elementi richiesti da altri club come Seko Fofana sono destinati a rimanere all'Udinese

# LA CRISI DEL CALCIO FRENA LE USCITE DALL'UDINESE

▶Si va verso un lungo mercato estivo fino a dicembre ma il club friulano non vuole svendere i suoi gioielli

▶Salvo offerte ritenute adeguate potrebbero rimanere ancora i vari De Paul, Musso e Fofana

CALCIO SERIEA

UDINE Il coronavirus sta avendo ripercussioni sempre più gravi non solo a livello sanitario, ma anche economico e sociale. Sta mettendo in ginocchio l'intera popolazione mondiale, compreso lo sport professionistico, in particolare il calcio. I campionati in Italia difficilmente riprenderanno, alcune società lo hanno fatto capire, vedi la Juventus e l'Inter, che hanno dato il via libera ad alcuni stranieri per far ritorno nel loro Paese e se dovessero rientrare verrebbero poi posti in quarantena. Il danno generato dalla pandemia del Covid-19 si annuncia elevato; potranno limitare i danni solo i club virtuosi, come per esempio l'Udinese, che hanno i conti a posto. Altri invece, senza un importante intervento governativo, rischiano di dover consegnare i libri in Tribunale. Tutti comunque avranno non pochi problemi da risolvere sotto il profilo economico-finanziario.

### IL MERCATO

Il presidente della Figc Gabriele Gravina spera ancora che i tornei possano ripartire anche se a porte chiuse, ma in cuor suo probabilmente si sta rendendo conto che siamo vicini ad annunciare il "game over". A parte il fatto che non ci sono certezze nemmeno per la prossima stagione, che in ogni caso sarà all'insegna dei sacrifici, dei tagli delle spese. Anche il mercato ne risentirà. Probabilmente una volta aperto (a luglio) sarà destinato a proseguire sino a tutto dicembre, così sembrano allineati un po' tutti i sodalizi e anche la Federcalcio. Dovrebbe essere un mercato caratterizzato soprattutto da scambi, anche perché il valore del cartellino degli atleti è destinato a sgonfiarsi dopo essere lievitato a dismisura a seguito del clamoroso passaggio di Neymar dal Barcellona al Psg, che ha sborsato qualcosa come 200 milioni per avere il brasiliano, più una percentuale notevole al procuratore (*il padre del calciatore, ndr*). L'Udinese che da sempre cerca di investire sui giovani per sperare in importanti realizzi (vedi le cessioni di Balbo, Sensini, Bierhoff, Amoroso, Fiore, Giannichedda, Pizarro, Iaquinta, Quagliarella, Isla, Asamoah, C.Zapata, Pepe, Inler, Sanchez, Cuadrado, Handanovic, Muriel, Meret) indispensabili per la salvaguardia del bilancio e per effettuare nuovi acquisti che garantiscono concrete speranze di rimanere il più a lungo possibile nel massimo torneo, probabilmente dovrà rivedere le proprie strategie. Nel senso che i tre elementi più corteggiati, Musso, Fofana, De Paul di cui si parla come probabili partenti, non potranno essere assolutamente svenduti. Se qualcuno non offrirà il giusto (80 milioni complessivamente) i tre sono destinati a rimanere in bella evidenza nel supermarket bianconero, pronti, nella speranza che nella prossima annata facciamo un ulteriore salto di qualità. Fare previsioni però in questo momento di caos, è del tutto prematuro, ma prima che ritorni il sereno ci vorrà del tempo. Purtroppo.

### SEBASTIEN DE MAIO

Ieri il difensore francese sul proprio profilo Instagram si è soffermato su questo particolare momento. «Tireremo un calcio anche a questo virus – ha scritto – proprio come se fosse un pallone di cuoio. Sappiamo che non durerà 90', probabilmente molto di più, ma lo sport ci insegna che dobbiamo rispettare l' avversario senza sottovalutarlo. Dobbiamo rimanere a casa senza perdere l'energia con il cuore e la mente diritti a nuovi obiettivi. Stiamo guardando il cielo dalla finestra, ma sono sicuro che presto sul nostro manto verde sorrideremo al cielo e vorrà dire che avremo vinto una delle partite più importanti della nostra vita!». I bianconeri nel frattempo proseguono nel loro lavoro ginnico tappati nelle proprie abitazioni

Guido Gomirato



# Il gesto di Stefani applaudito anche da Balata

▶Il presidente della Lega «Il giocatore ha a cuore l'impegno dei sanitari»

CALCIO SERIE B

PORDENONE Mirko Stefani campione in campo e nella vita di ogni giorno. La grande generosità del capitano neroverde è stata riconosciuta in prima persona dal presidente della Lega B Mauro Balata.

Nei giorni scorsi Mirko, attraverso un post sulla sua pagina Facebook, aveva messo il suo appartamento di Jesolo a disposizione degli operatori sanitari. «Leggo che molti infermieri – aveva postato il capitano dei ramarri - sono chiamati a trasferirsi nell'ospedale di Jesolo per l'emergenza che si è venuta a creare. Metto a disposizione il mio appartamento per qualunque operatore sanitario in cerca di un appoggio. Se qualcuno ha bisogno di alloggio può contattarmi in privato».

### IL GRAZIE DI BRAMEZZA

L'apprezzamento dell'Ulss Veneto Orientale non ha tardato ad arrivare. Il direttore Carlo Bramezza ha ringraziato Stefani e la sua famiglia per aver messo la loro proprietà, sita nei pressi del Covid Hospital della cittadina veneta, a disposizione agli operatori sanitari che potranno così avere un luogo dove riposare al termine dei loro stressanti turni in corsia.

Un'ala della struttura sanitaria di via Levantina è stata indicata dalla Regione Veneto come uno dei nosocomi per il ricovero di quei contagiati di Covid-19 che non possono essere ospitati negli altri ospedali già in emergenza. Stefani non ha avuto un attimo di esitazione e ha offerto il suo appartamento in comodato d'uso.

LEADER Mirko Stefani

### I COMPLIMENTI DI BALATA

La Lega B in generale si sta dimostrando molto attenta verso la situazione d'emergenza che sta vivendo il nostro paese e d'accordo con le venti società ad essa affiliate ha deciso prima di acquistare dispositivi medici da donare a venti strutture ospedaliere e successivamente di porsi al fianco del Cnr per sostenere le attività di ricerca per la cura del Coronavirus. Al presidente Balata non può quindi che aver fatto piacere l'iniziativa personale di Mirko Stefani e, sempre attraverso il sito ufficiale della Lega B, ha voluto complimentarsi con lui per «il gesto di grande cuore e solidarietà – si legge nella nota - utile a dare conforto agli operatori schierati in prima linea per arginare l'emergenza».

### CAPITANO NON GIOCATORE

Grande protagonista della crescita del ramarro nell'ultimo lustro, Stefani, classe 1984, in questa stagione ha giocato solo 10 minuti, gli ultimi del match disputato dai ramarri alla Dacia Arena con il Trapani. Non convocato nella gara d'esordio con il Frosinone si è visto le altre 25 partite dalla panchina.

«L'importanza di Mirko nel nostro gruppo – ha detto Attilio Tesser – va ben oltre la sua disponibilità a scendere in campo. E' l'autentico leader carismatico dello spogliatoio e un esempio per la sua serietà e l'impegno che mette in tutti gli allenamenti».

Serietà e competenza riconosciute anche da Mauro Lovisa che ha spesso rimarcato come un posto da dirigente lo attenda in sede per quando deciderà di appendere le scarpette al classico chiodo. Mirko intanto per continuare a respirare l'aria del rettangolo verde si è pure iscritto al corso per l'abilitazione ad allenatore dilettante regionale organizzato dal Comitato Regionale Fvg.

Dario Perosa

**OGGI**
Domenica 29 marzo

**AUGURI A...**
Tanti cari auguri **alla famiglia Zorzet**, di Porcia, che oggi festeggia la nascita della piccola **Irene**, dalle famiglie Rossi e Riccardi.

**FARMACIE**

**Corva**
▶Comunale, via centrale 8

**Brugnera**
▶Poletti, via Dante A. 2

**Maniago**
▶Tre effe, via Fabio di Maniago 21

**Pordenone**
▶Comunale, via Montereale 61

**Sacile**
▶Alla stazione, via Bertolissi 9

**San Vito al Tagliamento**
▶San Rocco, via 27 Febbraio 1511, 1

**Spilimbergo**
▶Della Torre, corso Roma 22

**EMERGENZE**
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340
Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).
▶Sportello tutela patrimoniale - A Rorai Grande, in via Pontinia, riceve il mercoledì, dalle 10 alle 12; stesso orario a Torre, in piazzale Lozer, il venerdì.

## Tra Venezia e Praga

# Due nuove pubblicazioni dedicate all'opera di Pasolini

**EDITORIA**

E' uscito, pubblicato da Marsilio e disponibile in libreria o Amazon, il libro "Gettiamo il nostro corpo nella lotta. Il giornalismo di Pier Paolo Pasolini", a cura di Luciano De Giusti e Angela Felice. Un volume atteso – che avrà la sua prima presentazione a Casarsa non appena sarà possibile organizzarla – nel quale viene indagato in tutte le sue fasi e le sue forme l'impegno giornalistico di Pasolini, che contrassegnò tutta la sua vita adulta: ebbe inizio negli anni della formazione universitaria e si prolungò fino alle soglie della morte con i celebri Scritti corsari. Un'attività cospicua e febbrile che qui viene qui per la prima volta sistematicamente analizzata, una ricognizione puntuale frutto del doppio convegno di studi che si tenne a Casarsa, organizzato dal Centro studi Pasolini, nel novembre 2017 e nell'aprile 2018, nono di una serie che hanno permesso di sviluppare, negli anni, di volta in volta, tematiche diverse intorno all'opera dello scrittore, poeta, regista, ma anche giornalista, appunto.

**PUBBLICAZIONE POSTUMA**

Il volume, così come il convegno, porta la firma di Angela Felice, studiosa di teatro e letteratura già direttrice del Centro studi, scomparsa nel maggio 2018 e Luciano De Giusti, insegnante di Storia e semiologia del cinema, entrambi autori di diversi saggi e libri. E nel suo insieme illumina l'evoluzione dello sguardo di Pasolini sulla realtà, soprattutto italiana, in stretta correlazione con i cambiamenti del contesto storico, le mutazioni di quello antropologico, gli sviluppi del sistema culturale nel quale agiscono i media di cui il poeta si serve per svolgere il suo discorso e condurre una lotta che alla ne si fece arroventata controversia politica.

**ATTI DEL CONVEGNO** A Casarsa nel 2017 si parlò di Pier Paolo Pasolini e il giornalismo

**I CONTRIBUTI**

Tante le voci di studiosi, scrittori e professionisti dell'informazione che riflettono sullo specifico apporto di Pasolini alla pratica giornalistica, sulla quale egli imprime, con la passione di sempre, il marchio inconfondibile della sua sensibilità. Gli interventi raccolti sono di Stefano Casi, Gianfranco Ellero, Elvio Guagnini, Ricciarda Ricorda, Gian Carlo Ferretti, Anna Tonelli, Angela Felice, Raoul Kirchmayr, Filippo Milani, Valerio Valentini, Giampaolo Borghello, Giovanna Trento, Roberto Chiesi, Alberto M. Sobrero, Marco Dalla Gassa, Massimo Raffaeli, Filippo La Porta, Franco Arminio, Tommaso Di Francesco, Antonio Padellaro, Benedetta Tobagi, Silvia De Laude, Nicola Mirenzi, Simona Zecchi.

**PUBBLICAZIONE CECA**

Nella Repubblica Ceca è stato pubblicato il volume "Pier Paolo Pasolini. Poesie-Básně", la prima e più ampia selezione tratta dall'opera poetica di Pasolini, che comprende versi pubblicati in tutte le sue raccolte, comprese quelle che scrisse nel dialetto friulano, la lingua della sua amata madre, come ad esempio Poesie a Casarsa del 1942. Il libro è in ceco con il testo originale a fronte: la traduzione è stata curata da Alice Flemrová e Tomáš Matras, anche responsabile della scelta delle poesie e dell'introduzione al volume. Di particolare interesse il poema autobiografico intitolato Il poeta delle ceneri / Básník popela, pubblicato in Italia solo nel 1980, dopo la sua morte, dove Pasolini rivela le verità segrete sul potere politico ed economico e sul fondato pericolo della decomposizione della società moderna e postmoderna. Il fascicolo è arricchito dalle tavole con le incisioni di Giovanni Battista Piranesi.

## In attesa della cerimonia

# Ecco i dieci premiati dal Dialogo Creativo

**IL CONCORSO**

Sono dieci i ragazzi premiati alla quinta edizione del concorso di scrittura organizzato nell'ambito della rassegna culturale "Il dialogo creativo", conclusa il 29 febbraio. Sono stati coinvolti studenti e insegnanti di nove istituti secondari di primo e secondo grado del Friuli Venezia Giulia, in particolare della Destra Tagliamento. Il concorso è nato per ricordare Touria e Hiba, la donna e la bambina di origini marocchine uccise dal marito e padre nell'aprile 2015 a Pordenone.

Quest'anno, a colpire la giuria, è stata la qualità degli elaborati dei più giovani, gli studenti delle scuole medie, che più di tutti hanno saputo esprimersi in maniera originale, adattando forme classiche come quella del diario al contesto attuale, in cui virtuale e reale si intersecano.

La cerimonia di premiazione è rinviata a data da definirsi ma gli organizzatori hanno ritenuto comunque opportuno dare notizia dei risultati, come piccola gratificazione per i vincitori e come segno di incoraggiamento in questo momento così difficile.

Primi classificati tra gli studenti delle medie sono Paolo Fumi e Filippo Gnoato della classe II B del Centro Storico di Pordenone, con un testo capace di incuriosire e stupire, veicolando in modo semplice messaggi profondi. Si è classificata seconda Gaia Gardin, classe II A dell'istituto Svevo di Fontanafredda. Terzi ex aequo sono Mattia De Marchi, classe III C della Zanella di Porcia, Angelica Calderan, III E della Svevo di Fontanafredda e Beatrice Vicenzotto della II B alla Pasolini di Pordenone. Una menzione speciale fuori concorso è stata assegnata a Sofia Bianchini, della classe II B della Pasolini di Pordenone.

Al primo posto tra gli studenti delle superiori è Ludovica Comin, della classe III F ai Licei Le Filandiere di San Vito al Tagliamento. Secondo è Matteo Donnici, della IV D all'Isis Zanussi di Pordenone. Infine Giulia Osquino, classe II A, sempre ai Licei Le Filandiere di San Vito si è classificata terza.

L'iniziativa è promossa dall'associazione L'Altrametà con Carta di Pordenone. La giuria era formata Chiara Cristini, consigliera di parità e presidente della Carta di Pordenone, Maria De Stefano e Rosa Paola Ellero, del Centro Antiviolenza Voce Donna, Fabio Della Pietra, giornalista presso la Cooperativa Itaca e Elisa Cozzarini, giornalista e scrittrice.

**IL GAZZETTINO**
**PORDENONE**

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
**Loris Del Frate**

VICE CAPOCRONISTA:
**Mauro Filippo Grillone**

REDAZIONE:
**Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato**

**UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE**

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
**Camilla De Mori**



Sabato 28 marzo 2020 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

**Sergio Favero**

uno dei soci fondatori di NOALOIL, ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le nuore, il fratello e la sorella, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti.

La benedizione si svolgerà in forma privata, una santa messa di suffragio sarà celebrata non appena le condizioni sanitarie lo permetteranno.

*Noale, 29 marzo 2020*

Ringraziandoti del grande amore ed esempio di vita che ci hai dato, nel voler pensarti accanto al tuo Giorgio, con immenso dolore la moglie Giovanna, la figlia Carolina con i nipoti annunciano la scomparsa di

N.H.
**Marcello Lucangeli**
*ex calciatore del Venezia calcio e caposcalo del porto di Venezia*

*Venezia, 28 marzo 2020*

*Fanello S.Maria Formosa tel. 0415222801*

E' mancato il giorno 26 marzo all'età di 91 anni, circondato dalle amorevoli cure della moglie Anna Maria e di Eugenia

**Elvio Marton**

Lo piangono con infinito amore i figli Roberta, Stefano e Daniela, i generi Mario e Joe, le amatissime nipoti Sabrina, Sylvia e Francesca, gli altri familiari e tutti coloro che l'hanno conosciuto e gli hanno voluto bene.

*Mestre, 29 marzo 2020*

*I.F. Sartori Aristide T. 041975927*

Il giorno 28 marzo è mancato il nostro caro

**Fabio Raveggi**

Tutti coloro che lo amavano, la sorella Cristina assieme a Lisa, Martina e Mauro, con tutti i parenti e gli amici, si stringono nel dolore. Per l'estremo saluto si richiede una preghiera.

*Padova, 29 marzo 2020*

*IOF Santinello - tel. 049 802.12.12*

La moglie Serena, il figlio Marco, i fratelli Marzio e Gino con le loro famiglie, Marisa e i parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

Dott.
**Claudio Sbrignadello**

*Abano Terme, 29 marzo 2020*

*IOF Santinello - tel. 049 802.12.12*

**TRIGESIMI E ANNIVERSARI**

La Fondazione Ing. Aldo Gini di Padova ricorda nel quarantunesimo anniversario della scomparsa l'

Ing. Dott.
**Aldo Gini**

suo munifico benefattore.

*Padova, 29 marzo 2020*

DAL 1999
CASA IPPOLITO
RESTAURANT & GRILL
"Casa Ippolito" nasce ad Aprilia Marittima nel 1999. Bruzzese Ippolito, di origine calabrese, arriva in Friuli da ragazzo, per il servizio militare, conosce la sua Sandra e con lei inizia la sua grande avventura, di marito, padre e imprenditore. Il suo nome è legato ad alcuni ambienti che hanno fatto la storia della bassa friulana degli anni 70 e 80, a cominciare dalla pizzeria "Esperia" a Latisana, per continuare con la sala giochi in quella che oggi è "Piazza Caduti della Julia" e con lo storico "Rap Di ue" di via Dietro Chiesa. Erano gli anni in cui la neo-nata località turistica di Aprilia Marittima cresceva d'importanza e lui, che era continuamente alla ricerca della novità, la vedeva lunga. Il primo locale lo ha aperto in "Piazzetta dell'imbarcadero", poi all'ingresso, fronte statale e ancora alla rotonda , da "Ippolito 2", arrivavano da tutta la provincia per la pizza e a giocare a tennis. Non si fermava mai fino a decidere di concentrare tutto in un unico locale, l'ultimo della lunga carriera, "Casa Ippolito", sempre sostenuto dalla moglie Alessandra Salvadori. Persona sempre cordiale, pronto alla collaborazione, ha lasciato un grande vuoto il 5 febbraio 2016 quando lascia, in eredità alla sua famiglia la dignità e la tenacia che lo avevano sostenuto nel suo viaggio. Andrea e Matteo, suoi adorati nipoti, con orgoglio e amore tengono in piedi, ancora oggi, il sogno di questo nonno speciale. Matteo Tavian oggi al timone dell'azienda, naviga con obbiettivi precisi per consolidare quello che il nonno Ippo, con coerenza, costanza e correttezza vedeva come porto sicuro al quale ancorare l'azienda di famiglia. Gli anni successivi al 2016 servono a consolidare che il dolore nella vita viene sempre a darti delle opportunità. L'azienda, gestita come il nonno aveva insegnato, riprende il volo e porta al risultato soddisfacente che niente è impossibile e che la forza di una vera famiglia unita permette di scalare la montagna più ripida. "Casa Ippolito" viene completamente rinnovata per dare ai clienti il necessario per la loro accoglienza. La vita, poi, offre anche la sorpresa di un momento epocale che oggi 2020 stiamo tutti vivendo ma ciò non ferma "Casa Ippolito" che si trasforma momentaneamente in un servizio d'asporto a domicilio, per continuare a coccolare tutti i suoi clienti erigendo un menù che considera, con i prezzi, le esigenze del momento e intanto programma un futuro che vede molto promettente. L'amore lasciato da un grande uomo riesce a dare la forza per affrontare qualsiasi avversità che lungo il cammino di questa esistenza la famiglia si è trovata ad affrontare sempre a testa alta. Matteo Tavian ha le idee chiare e con dedizione e in modo frontale programma giorno per giorno il lavoro di un team di ragazzi giovani che hanno lo stesso denominatore comune e sono uniti nella forza e nell'obbiettivo di espandersi per portare avanti un sogno che oggi li vede tutti protagonisti. La famiglia di "Casa Ippolito" ringrazia tutti ritenendo che il dire-bene come il dire-male fa onore all'umiltà e alla capacità di mettersi in discussione per poter crescere nell'obbiettivo di un rispetto universale. Vi aspetta per poter condividere con tutti voi L'AMORE che ritiene essere l'unico ingrediente fondamentale di questa piccola fetta di vita iniziata tanto tempo fa dal nonno Ippo.
Passato e presente
APRILIA MARITTIMA
Tel 0431.377091
casaippolito@hotmail.com